



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

643<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana)

mercoledì 22 giugno 2016

Presidenza del presidente Grasso,  
indi del vice presidente Calderoli  
e della vice presidente Lanzillotta

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) ....</i>	55
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	77

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .....5

## SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE .....5

## PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

PRESIDENTE .....6

## CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

## Discussione e reiezione di proposte di modifica:

PRESIDENTE .....8, 24, 25

CANDIANI (LN-Aut) .....18

BIGNAMI (Misto-MovX) .....18

LUCIDI (M5S) .....19

BONFRISCO (CoR) .....19

CAMPANELLA (Misto-SI-SEL) .....21

CIOFFI (M5S) .....21

BELLOT (Misto-Fare!) .....22

PUGLIA (M5S) .....22

COTTI (M5S) .....23

SCIBONA (M5S) .....24

AIROLA (M5S) .....24

## MOZIONI

Seguito della discussione delle mozioni 1-00293 (testo 3), 1-00584, 1-00585, 1-00588, 1-00596 e 1-00599 su iniziative contro la corruzione negli appalti nelle grandi opere pubbliche

Approvazione del punto 7) del dispositivo della mozione 1-00293 (testo 3) e delle mozioni 1-00584 (testo 2), 1-00585, 1-00588, 1-00596 e 1-00599 (testo 2). Reiezione delle premesse e dei punti da 1) a 6) e da 8) a 11) del dispositivo della mozione 1-00293 (testo 3):

PRESIDENTE .....26, 34

BARANI (AL-A) .....26

CERVellini (Misto-SI-SEL) .....27

CAPPELLETTI (M5S) .....29

GIBIINO (FI-PdL XVII) .....31

MARGIOTTA (PD) .....32

## DISEGNI DI LEGGE

## Discussione:

(2223) *Norme per il contrasto al terrorismo, nonché ratifica ed esecuzione: a) della Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005; b) della Convenzione internazionale per la soppressione di atti di terrorismo nucleare, fatta a New York il 14 settembre 2005; c) del Protocollo di Emendamento alla Convenzione europea per la*

*repressione del terrorismo, fatto a Strasburgo il 15 maggio 2003; d) della Convenzione del Consiglio d'Europa sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato e sul finanziamento del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005; e) del Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, fatto a Riga il 22 ottobre 2015 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

(1662) *Ratifica ed esecuzione della convenzione del Consiglio d'Europa sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato e sul finanziamento del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005 (Relazione orale):*

PRESIDENTE .....38, 42, 49

PEGORER, relatore .....39

LO GIUDICE, relatore .....40

LIUZZI (CoR) .....42

STUCCHI (LN-Aut) .....44

ORELLANA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) .....45

GINETTI (PD) .....47

## INTERROGAZIONI

## Per la risposta scritta:

RICCHIUTI (PD) .....49

CARIDI (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)) .....50

BLUNDO (M5S) .....50

## INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

BOTTICI (M5S) .....51

## ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 23 GIUGNO 2016 .....52

## ALLEGATO A

## MOZIONI .....55

Mozioni su iniziative contro la corruzione negli appalti nelle grandi opere pubbliche .....55

## ALLEGATO B

## INTERVENTI

Testo integrale dell'intervento del senatore Stucchi nella discussione generale dei disegni di legge nn. 2223 e 1662 .....77

## VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .....79

## CONGEDI E MISSIONI .....93

## COMMISSIONI PERMANENTI

Richieste di osservazioni su atti .....93

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

**COMMISSIONE DI VIGILANZA SULLA CASSA  
DEPOSITI E PRESTITI**

Trasmissione di documenti..... 93

**DISEGNI DI LEGGE**

Presentazione del testo degli articoli..... 93

**INCHIESTE PARLAMENTARI**

Deferimento ..... 94

**PROGETTI DI ATTI E DOCUMENTI DELL'U-  
NIONE EUROPEA**

Deferimento a Commissioni permanenti..... 94

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di documentazione ..... 96

**ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSI-  
GLIO D'EUROPA**

Trasmissione di documenti..... 96

**COMMISSIONE EUROPEA**Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere  
motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei prin-  
cipi di sussidiarietà e di proporzionalità..... 99**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGA-  
ZIONI**

Mozioni, apposizione di nuove firme..... 99

Interpellanze..... 100

Interrogazioni..... 100

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi  
dell'articolo 151 del Regolamento..... 107

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta..... 111

Interrogazioni, da svolgere in Commissione..... 121

## **RESOCONTO STENOGRAFICO**

### **Presidenza del presidente GRASSO**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,34*).

Si dia lettura del processo verbale.

*SCOMA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,38*).

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 28 luglio.

La seduta pomeridiana di oggi si concluderà alle ore 18,30 per consentire la partecipazione dei senatori al Giubileo degli uomini e delle donne impegnati nelle istituzioni. Dopo la lettura del calendario, proseguiranno le dichiarazioni finali di voto sulle mozioni contro la corruzione negli appalti e avrà inizio l'esame delle ratifiche di accordi internazionali.

Nella seduta antimeridiana di domani, oltre al seguito delle ratifiche, sarà discusso il disegno di legge sui limiti al rinnovo dei mandati degli organi del CONI. Il termine per la presentazione dei subemendamenti agli emendamenti presentati questa mattina dalla relatrice è fissato alle ore 18 di oggi.

Ferme restando le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo, già fissate per le ore 11 di lunedì 27 giugno, il calendario della prossima settimana prevede, a partire dalle 9,30

di martedì 28, l'eventuale seguito degli argomenti non conclusi; il decreto-legge proroga missioni internazionali; i disegni di legge sulla semplificazione del settore agricolo e sul delitto di tortura; i documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari e la votazione sulle dimissioni del senatore Vacciano.

Nella seduta pomeridiana di giovedì 30 giugno si svolgerà il *question time* con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Il calendario della settimana dal 5 al 7 luglio prevede - ove conclusi dalle Commissioni - il disegno di legge di modifica ai bilanci delle Regioni e degli enti locali, per il cui voto finale è richiesta la maggioranza assoluta dei componenti del Senato, e la legge di delegazione europea, già approvata dalla Camera dei deputati.

Nella settimana dal 12 al 14 luglio saranno discussi - ove conclusi dalle Commissioni - i disegni di legge approvati dalla Camera dei deputati sul mercato e la concorrenza (collegato alla manovra di finanza pubblica); sull'editoria; sulla redazione delle nuove regole di bilancio dello Stato; sugli sprechi alimentari.

La seduta pomeridiana di giovedì 14 luglio sarà dedicata al *question time*.

La settimana dal 19 al 21 luglio sarà dedicata alla discussione di disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica sulla disciplina del cinema e sul lavoro autonomo; nonché del disegno di legge sul contrasto allo sfruttamento del lavoro in agricoltura, ove conclusi dalle Commissioni.

Nella settimana dal 26 al 28 luglio il calendario prevede il decreto-legge sulla cessione dell'ILVA, ove trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati; il disegno di legge sull'istituzione di una Commissione d'inchiesta bicamerale sugli appalti pubblici; il documento per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta monocamerale sugli eventi sismici in Abruzzo, nonché - ove concluso dalla Commissione - il disegno di legge in materia di cittadinanza, già approvato dalla Camera dei deputati.

Nella seduta pomeridiana di giovedì 28 luglio avrà luogo il *question time*.

Il calendario potrà, inoltre, essere integrato con l'esame di altri disegni di legge di conversione di decreti-legge da presentare alle Camere.

La Conferenza dei Capigruppo ha infine stabilito di individuare sedute particolari, anche al di fuori di quelle attualmente previste dal calendario, da dedicare al sindacato ispettivo. Pertanto, ai fini della programmazione dei lavori, si invitano i Gruppi a far pervenire alla Presidenza le indicazioni degli argomenti da affrontare con priorità.

### **Programma dei lavori dell'Assemblea**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di aprile, maggio e giugno 2016:

- Disegno di legge n. 10-362-388-395-849-874-B - Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)

- Disegno di legge n. 2344 - Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali (*Voto finale a maggioranza assoluta dei componenti del Senato*)

- Disegno di legge n. 2345 - Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2015 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)

- Disegno di legge n. 2271 e connessi - Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

- Disegno di legge n. ... - Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, concernenti il contenuto della legge di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

- Disegno di legge n. 2290 e connesso - Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

- Disegno di legge n. 2287 e connessi - Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo e deleghe al Governo per la riforma normativa in materia di attività culturali (*Collegato alla manovra di finanza pubblica*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)

- Disegno di legge n. 2233 e connesso - Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato (*Collegato alla manovra di finanza pubblica*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)

- Disegno di legge n. 2217 e connesso - Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero e dello sfruttamento del lavoro in agricoltura

- Disegno di legge n. 1881 - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli appalti pubblici e sui fenomeni della corruzione e della collusione ad essi correlati

- Documento XXII, n. 5 - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche connesse alla ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi sismici del 6 aprile 2009

- Disegno di legge n. 2092 e connessi - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, e altre disposizioni in materia di cittadinanza (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica**

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il calendario dei lavori dal 22 giugno al 28 luglio 2016:

Mercoledì	22	giugno	pom.	h. 16,30-18,30	- Seguito mozioni su iniziative contro la corruzione negli appalti nelle grandi opere pubbliche
Giovedì	23	"	ant.	h. 9,30-14	- Ratifiche di accordi internazionali - Disegno di legge n. 361 - Limiti rinnovo mandati organi CONI
Giovedì	23	giugno	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni
Lunedì	27	giugno	ant.	h. 11	- Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 28 e 29 giugno 2016
Martedì	28	giugno	ant.	h. 9,30-13	- Eventuale seguito argomenti non conclusi
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 2389 -



Mercoledì	29	"	ant.	h. 9,30-13	Decreto-legge n. 67, proroga missioni internazionali ( <i>Scade il 15 luglio</i> )
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	30	"	ant.	h. 9,30-14	<p>– Disegno di legge n. 1328-B - Semplificazione settore agricolo (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Collegato alla manovra di finanza pubblica</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)</p> <p>– Disegno di legge n. 10-362-388-395-849-874-B - Delitto di tortura (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>)</p> <p>– Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari</p> <p>– Votazione sulle dimissioni presentate dal senatore Vacciano (<i>Voto a scrutinio segreto con procedimento elettronico</i>)</p>
Giovedì	30	giugno	pom.	h. 16	– Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo

Gli emendamenti al disegno di legge n. 10-362-388-395-849-874-B (Delitto di tortura) dovranno essere presentati entro le ore 13 di lunedì 27 giugno.

Martedì	5	luglio	pom.	h. 16,30-20	– Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	6	"	ant.	h. 9,30-13	– Disegno di legge n. 2344 - Modifiche bilanci Regioni e enti locali ( <i>Voto finale a maggioranza assoluta dei componenti del Senato</i> ) ( <i>Ove concluso dalla Commissione</i> )
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	7	"	ant.	h. 9,30-14	– Disegno di legge n. 2345 - Legge di delegazione europea

					<i>(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Ove concluso dalla Commissione)</i>
Giovedì	7	luglio	pom.	h. 16	– Interpellanze e interrogazioni

I termini per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge nn. 2344 (Modifiche bilanci Regioni e enti locali) e 2345 (Legge di delegazione europea) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Martedì	12	luglio	pom.	h. 16,30-20	– Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	13	"	ant.	h. 9,30-13	– Disegno di legge n. 2085 - Legge annuale mercato e concorrenza <i>(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Ove concluso dalla Commissione)</i>
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	14	"	ant.	h. 9,30-14	– Disegno di legge n. 2271 e connessi - Editoria <i>(Approvato dalla Camera dei deputati) (Ove concluso dalla Commissione)</i> – Disegno di legge n. ... - Disposizioni concernenti il contenuto della legge di bilancio <i>(Approvato dalla Camera dei deputati) (Ove concluso dalla Commissione)</i> – Disegno di legge n. 2290 e connesso - Sprechi alimentari <i>(Approvato dalla Camera dei deputati) (Ove concluso dalla Commissione)</i>
Giovedì	14	luglio	pom.	h. 16	– Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento

I termini per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge nn. 2085 (Legge annuale mercato e concorrenza), 2271 e connessi (Editoria), ... (Disposizioni concernenti il contenuto della legge di bilancio) e 2290 e connesso (Sprechi alimentari) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Martedì	19	luglio	pom.	h. 16,30-20	– Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	20	"	ant.	h. 9,30-13	– Disegno di legge n. 2287 e connessi - Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo ( <i>Collegato alla manovra di finanza pubblica</i> ) ( <i>Voto finale con la presenza del numero legale</i> ) ( <i>Ove concluso dalla Commissione</i> )
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	21	"	ant.	h. 9,30-14	– Disegno di legge n. 2233 e connesso - Lavoro autonomo ( <i>Collegato alla manovra di finanza pubblica</i> ) ( <i>Voto finale con la presenza del numero legale</i> ) ( <i>Ove concluso dalla Commissione</i> )  – Disegno di legge n. 2217 e connesso - Contrasto sfruttamento lavoro in agricoltura ( <i>Ove concluso dalla Commissione</i> )
Giovedì	21	luglio	pom.	h. 16	– Interpellanze e interrogazioni

I termini per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge nn. 2287 e connessi (Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo), 2233 e connesso (Lavoro autonomo) e 2217 e connesso (Contrasto sfruttamento lavoro in agricoltura) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Martedì	26	luglio	pom.	h. 16.30-20	– Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	27	"	ant.	h. 9.30-13	– Disegno di legge n. .... - Decreto-legge n. 98, cessione IL-VA ( <i>Ove trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati</i> )
"	"	"	pom.	h. 16.30-20	

Giovedì	28	"	ant.	h. 9.30-14	( <i>Scade l'8 agosto</i> ) – Disegno di legge n. 1881 - Istituzione Commissione d'inchiesta sugli appalti pubblici – <i>Doc. XXII n. 5</i> - Istituzione Commissione d'inchiesta su eventi sismici in Abruzzo – Disegno di legge n. 2092 e connessi - Disposizioni in materia di cittadinanza ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> ) ( <i>Ove concluso dalla Commissione</i> )
Giovedì	28	luglio	pom.	h. 16	– Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. .... (Decreto-legge n. 98, cessione ILVA) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1881 (Istituzione Commissione d'inchiesta appalti pubblici) nonché al *Doc. XXII, n. 5* (Istituzione Commissione d'inchiesta su eventi sismici in Abruzzo) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 21 luglio.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 2092 e connessi (Disposizioni in materia di cittadinanza) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Il calendario dei lavori potrà essere integrato con l'esame di altri disegni di legge di conversione di decreti-legge da presentare alle Camere.

**Ripartizione dei tempi per la discussione  
sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri  
in vista del Consiglio europeo del 28 e 29 giugno 2016  
(3 ore, incluse dichiarazioni di voto)**

Governo		30'
Gruppi 2 ore e 30 minuti, di cui:		

PD		34'
FI-PdL XVII		17'
M5S		16'
AP (NCD-UDC)		15'
Misto		14'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		12'
AL-A		12'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		11'
LN-Aut		10'
CoR		10'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione  
del disegno di legge n. 2389  
(Decreto-legge n. 67, proroga missioni internazionali)  
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	7'
FI-PdL XVII		34'
M5S		31'
AP (NCD-UDC)		30'
Misto		27'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		24'
AL-A		24'

GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		22'
LN-Aut		21'
CoR		20'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione  
del disegno di legge n. 1328-B  
(Semplificazione settore agricolo)  
(5 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore		30'
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 3 ore e 30 minuti, di cui:		
PD		47'
FI-PdL XVII		24'
M5S		22'
AP (NCD-UDC)		21'
Misto		19'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		17'
AL-A		17'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		15'
LN-Aut		14'
CoR		13'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione  
del disegno di legge n. 2345  
(Legge di delegazione europea)  
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	7'
FI-PdL XVII		34'
M5S		31'
AP (NCD-UDC)		30'
Misto		28'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		24'
AL-A		23'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		22'
LN-Aut		21'
CoR		20'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione  
del disegno di legge n. 2085  
(Legge annuale mercato e concorrenza)  
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	34'
FI-PdL XVII		47'

M5S		44'
AP (NCD-UDC)		42'
Misto		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		34'
AL-A		33'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		30'
LN-Aut		29'
CoR		28'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione  
dei disegni di legge n. 2287 e connessi  
(Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo)  
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	34'
FI-PdL XVII		47'
M5S		44'
AP (NCD-UDC)		42'
Misto		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		34'
AL-A		33'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		30'
LN-Aut		29'



CoR		28'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione  
dei disegni di legge n. 2233 e connesso  
(Lavoro autonomo)  
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	34'
FI-PdL XVII		47'
M5S		44'
AP (NCD-UDC)		42'
Misto		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		34'
AL-A		33'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		30'
LN-Aut		29'
CoR		28'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione  
del disegno di legge n. ...  
(Decreto-legge n. 98, cessione ILVA)  
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore		40'
----------	--	-----

Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	7'
FI-PdL XVII		34'
M5S		31'
AP (NCD-UDC)		30'
Misto		28'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		24'
AL-A		23'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		22'
LN-Aut		21'
CoR		20'
Dissenzienti		5'

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, apprezziamo la lunghezza del calendario, che si spinge fino alla fine del mese di luglio. Come avranno potuto comprendere anche i senatori, la gran parte dei provvedimenti sono inseriti «ove conclusi dalle Commissioni». Vede, signor Presidente, questo mi porta a dire che nulla osta, a questo punto, che sia inserito «ove concluso dalla Commissione» anche il disegno di legge già più volte sollecitato per il cosiddetto *caregiver*, Atto Senato 2128; si tratta di un disegno di legge importante, su cui già più volte la Conferenza dei Capigruppo è stata sollecitata. Avendo un calendario che si spinge fino alla fine del mese di luglio, ribadisco, prevedendo la formula «ove conclusi dalle Commissioni» per la gran parte degli argomenti che lei ha appena elencato, credo realmente si possa inserire anche questo provvedimento, per dare un segnale di volontà da parte dell'Assemblea alla Commissione.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Signor Presidente, vorrei sollecitare anch'io la calendarizzazione del disegno di legge cui ha fatto riferimento il senatore Candiani, visto che mi stanno continuamente scrivendo - non so come chiamarle e definirle in italiano - tutte quelle persone che non rappresentano una categoria - questa infatti non è una categoria - ma un insieme di soggetti che sta vivendo personalmente questo dramma: senza lavoro, stanno accudendo persone in condizioni gravissime, persone disabili, che non sono in grado di compiere alcun gesto quotidiano. Mi appello affinché, oltre ai vari interessi di cui si occupa quest'Assemblea, ci si occupi anche per un attimo degli ultimi e quindi, ove terminato in Commissione, si introduca nel calendario anche il disegno di legge n. 2128.

PRESIDENTE. Si associa, quindi, alla richiesta del senatore Candiani.

LUCIDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI (*M5S*). Signor Presidente, prendiamo atto della proposta di calendario, ma chiediamo l'inserimento e soprattutto il sollecito da parte della Presidenza per due provvedimenti che stanno estremamente a cuore al Movimento 5 Stelle.

Il primo di tutti è l'Atto Senato 1148, relativo al reddito di cittadinanza, ormai fermo in Commissione. Chiediamo un riavvio immediato della discussione e, se ciò non fosse possibile, valutiamo anche un'accelerazione per l'Assemblea e quindi una calendarizzazione immediata di questo provvedimento, che riteniamo ormai non più prorogabile e assolutamente necessario per porre un punto fermo sulla dignità dei cittadini italiani.

A questo associo anche un altro provvedimento estremamente importante dal nostro punto di vista, un disegno di legge che è già stato approvato dalla Camera dei deputati e il cui *iter* dobbiamo assolutamente avviare in Commissione. Sto parlando dell'Atto Senato 1950, relativo allo strumento *class action*.

Chiedo pertanto che tale provvedimento venga inserito nel calendario dei lavori, e a tal proposito sollecito gli altri Capigruppo a farsi portavoce di questa istanza nonché la stessa Presidenza. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

BONFRISCO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*CoR*). Signor Presidente, come ho già detto in sede di Conferenza dei Capigruppo, ritengo questo calendario ampio ma migliorabile, soprattutto nella parte relativa all'ultima settimana di luglio, che indica l'approdo in Assemblea di due provvedimenti relativi all'istituzione di due

importanti Commissioni d'inchiesta deliberate dalle competenti Commissioni. Sono qui a reiterare la richiesta, anche a nome di altri Gruppi che hanno depositato simili disegni di legge, dell'istituzione della Commissione d'inchiesta sul sistema bancario italiano.

Siamo nel pieno di una crisi del risparmio che tocca molti territori; in particolare, sono qui a segnalare quanto sia drammatica la condizione dei risparmiatori in Veneto, a causa della situazione che ha investito sia Veneto Banca che la Banca popolare di Vicenza, determinando atti e fatti che non solo sono di particolare gravità per i risvolti economici, ma che ormai indicano un grande problema sociale che in quei territori è andato determinandosi. Certo, l'attività del Parlamento non è minimamente confrontabile né può sostituirsi a quella delle autorità di vigilanza, che per legge sono incaricate di tutelare il risparmio e di difendere i risparmiatori da degenerazioni del mercato; ma in questo caso forse non si tratta di degenerazioni del mercato, quanto piuttosto di responsabilità precise vere e proprie, alcune di carattere personale, certamente, altre invece più ampie, che noi abbiamo l'obbligo di conoscere nella veste di rappresentanti dei cittadini in modo da non essere - rispetto ad una problematica così drammatica per la vita di migliaia e migliaia di risparmiatori - solo delle comparse. Da questo punto di vista, il Parlamento ha un obbligo, soprattutto mentre legifera su temi importanti che ricadono poi sulla vita dei risparmiatori (come è stato il caso dell'ultimo decreto lavorato dalla Commissione finanze). Dobbiamo tutelare e difendere chi entra in banca da procedure che non sempre sono facili da comprendere. A questo proposito - e concludo, signor Presidente - trovo che tutta l'attività della Commissione finanze, che da mesi esamina l'ipotesi, attraverso un'indagine conoscitiva, dell'istituzione di questa Commissione, non sia meno importante di altre.

Non è vero che i cittadini non guardano alle istituzioni; forse non guarderanno più al Parlamento, ma alle altre istituzioni sì, e noi dobbiamo ricordarci che siamo qui, pagati, in rappresentanza di quei cittadini che da noi si attendono almeno una parola di verità, oltre che un'assunzione di responsabilità.

Visto un calendario che conclude il mese di luglio in questo modo, penso non sia più rinviabile, ove l'*iter* di tali provvedimenti sia concluso dalla Commissione - mi auguro molto presto - una valutazione da parte dell'Assemblea in merito a quale tipo di Commissione, a seconda della volontà espressa in quest'Aula sia dalla maggioranza sia dall'opposizione, istituire sul sistema bancario. Di certo, non sarà più possibile girarsi dall'altra parte.

Ricordo a tutti noi e annuncio a lei, signor Presidente, che nella Regione Veneto questo tema sta scatenando reazioni sociali che abbiamo l'obbligo di conoscere e di rappresentare. Il prossimo martedì sera, su iniziativa di Federcontribuenti e di altre associazioni di consumatori, ci sarà una fiaccolata davanti alla casa del presidente Zonin, perché ci sono responsabilità personali, che a noi devono interessare fino ad un certo punto, perché competono alla magistratura, ma ci sono poi responsabilità politiche che chiamano in causa anche noi. Sottopongo pertanto alla sua attenzione la massima sollecitazione, affinché, entro la pausa estiva, si possa valutare l'istituzione di questa Commissione d'inchiesta. Altrimenti, come altri hanno già

segnalato, lasceremo che intanto i buoi scappino e poi forse ci accorgeremo del danno fatto.

PRESIDENTE Senatrice Bonfrisco, poiché vi sono più disegni di legge su questo tema, lei si riferisce all'istituzione di una Commissione d'inchiesta bicamerale, monocamerale o ad entrambe?

BONFRISCO (*CoR*). La mia proposta prevede l'istituzione di una Commissione bicamerale, ma - come ho già detto in Conferenza dei Capi-gruppo - credo che questo sia quasi un dettaglio e una questione di lana caprina. Si faccia questa Commissione; non macchiamoci anche della vergogna di esserci girati dall'altra parte, mentre la gente viene depredata dei suoi soldi dalle banche. (*Applausi delle senatrici Bernini e Bignami*).

CAMPANELLA (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, sono a sollecitare l'inserimento in calendario di due provvedimenti: il disegno di legge n. 1670 per il reddito minimo garantito, che è fermo da anni, e il disegno di legge n. 2134, che riguarda le modifiche al codice antimafia e la delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate. Il motivo è presto detto. Poiché stiamo andando ad approvare il calendario fino al termine del mese di luglio e tenuto conto del fatto che il disegno di legge n. 2134 ci arriva dalla Camera dei deputati, dove è già stato trattato, è importante segnalare che, fra tutti gli oggetti di confisca, le aziende sono forse l'elemento più fragile, perché si tratta di un qualcosa che è vivo, di un qualcosa che interagisce con il contesto. Il contesto a sua volta è complesso e difficile, anche perché la mafia ha tutto l'interesse a mostrare che, fuori dalle sue mani, i beni, così come le aziende, non possono continuare a vivere. Quindi le aziende generalmente partono già in difficoltà.

Un intervento normativo che tratti di questo tema e che prenda a cuore il destino professionale di quanti in quelle aziende lavorano è pertanto estremamente urgente ed estremamente atteso. Quello che a mio avviso - ma penso che saremo tutti d'accordo - dobbiamo evitare è che questi lavoratori pensino che con il sequestro o la confisca lo Stato gli abbia tolto il lavoro.

CIOFFI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (*M5S*). Signor Presidente, ho sentito l'elenco degli argomenti che abbiamo inserito in calendario e mi sembra che come ultimo argomento, quindi alla fine di luglio, abbiamo previsto la calendarizzazione del disegno di legge a prima firma del senatore Zanda per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sugli appalti pubblici. Siccome si tratta di un provvedimento che è stato approvato all'unanimità in Commissione, come ho già

detto una volta in quest'Aula, forse potremmo anticiparne l'esame alla settimana prossima, in modo da dare alla Camera la possibilità di approvarlo, magari prima della pausa estiva (in modo che questa Commissione bicamerale veda finalmente la luce). Le chiedo pertanto di anticiparne l'esame, visto che si tratta di un provvedimento che richiede pochissimo tempo, perché, come ho già detto, è stato approvato all'unanimità da parte di tutti i Gruppi. Le chiedo di calendarizzarlo prima possibile, magari anche la prossima settimana.

BELLOT (*Misto-Fare!*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT (*Misto-Fare!*). Signor Presidente, al di là del fatto che non condividiamo la formula «ove concluso dalla Commissione» riferita a molti provvedimenti (lei sa benissimo che ci sono delle richieste ormai più volte e da più Gruppi portate avanti e credo che questa sia una motivazione che a questo punto dovrebbe far sì che approdino in Aula ben altri provvedimenti rispetto a quelli in calendario - non mi dilungherò nemmeno a chiedere quali - oppure mozioni importanti) ritengo però di dover intervenire sul metodo che riguarda gli atti di sindacato ispettivo. Da parte nostra, infatti, non condividiamo l'idea che i Gruppi debbano segnalare gli atti di sindacato più o meno urgenti, pregnanti e importanti, perché riteniamo che quando ogni parlamentare deposita un atto di sindacato ispettivo urgente, lo faccia chiedendo di avere risposte in tempi brevi e congrui per poter portare all'esterno le risposte che ci sono dovute per il nostro mandato, per la nostra attività parlamentare. Chiedo quindi che tutti gli atti di sindacato ispettivo non abbiano differenze determinate da segnalazioni, ma siano presi in considerazione - dedicando ad essi anche sedute *ad hoc*, come diceva lei, signor Presidente - affinché arrivino le risposte che tutti noi parlamentari ormai da tempo attendiamo.

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signor Presidente, innanzitutto vorrei chiedere una conferma. Noi adesso facciamo una proposta di modifica del calendario che deve essere votata in Assemblea; per questo vorrei cercare di convincere e quindi di far capire la bontà di alcune proposte e che sarebbe opportuno esaminarle immediatamente.

Nelle recenti elezioni amministrative, che dovrebbero essere locali, in realtà si è visto che il Partito Democratico (purtroppo per loro, ma benissimo per il Paese), che si dice appartenere alla sinistra italiana, è proprio al declino, al tracollo. Vorrei quindi lanciare proprio un amo al Partito Democratico per dargli finalmente l'occasione di fare qualcosa di sinistra. Insieme alla maggioranza (perché queste proposte devono essere votate) proporrei

quindi di calendarizzare immediatamente il disegno di legge sul reddito di cittadinanza, cioè l'Atto Senato 1148.

Dopodiché, vorrei avanzare una proposta per dare un messaggio forte alla cittadinanza e per consentire al PD di togliersi quella macchia che oggi ha come forza politica che aiuta le banche e non i cittadini. A questo punto penso al caso del fallimento della compagnia di navigazione Deiulemar SpA, che ha mandato per strada tantissime famiglie (per adesso se ne contano 13.000, ma probabilmente sono molte di più). In questo caso noi chiediamo la calendarizzazione dell'Atto Senato 1477, che propone di istituire una Commissione d'inchiesta su questo fallimento.

Vi è inoltre un provvedimento che all'apparenza sembra riguardare un aspetto marginale, ma che in realtà ha un'influenza sociale molto importante. Faccio riferimento all'Atto Senato 1597, recante disposizioni in materia di responsabilità civile auto. C'è, infatti, una fetta del Paese che paga un premio assicurativo in maniera esponenziale rispetto a un'altra parte della cittadinanza e si è sempre detto che questa deve pagare di più perché ci sono più frodi. In realtà, dati alla mano, abbiamo visto che non è vero che in determinate zone del Paese ci sono più frodi, anche perché secondo i dati dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (quindi non del Movimento 5 Stelle), su 2,8 milioni di sinistri all'anno, le denunce per frode sono soltanto 4.000. Quindi non è vero che in determinate parti del Paese si paga un premio assicurativo più alto perché ci sono più frodi. Smettiamo quindi di dire questa grandissima balla e diciamo piuttosto la verità. Signor Presidente, oserei dire una cosa: in realtà fino a oggi ci sono state delle forze politiche conniventi con il sistema assicurativo e bancario, con la conseguenza che quando queste compagnie assicurative applicavano su determinati territori un premio RC auto aumentato in maniera esponenziale tutti stavano in silenzio. Questa la chiamo connivenza.

Signor Presidente, dobbiamo fare in modo che i cittadini onesti non debbano pagare la disonestà altrui e, pertanto, è fondamentale inserire nel calendario dei lavori per la prossima settimana l'esame dell'Atto Senato 1597. Vorrei quindi che questo tema si affrontasse immediatamente. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

COTTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTI *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo per chiedere un semplice spostamento di orario.

Secondo il calendario dei lavori di cui si è testé dato lettura, il termine della seduta odierna è anticipato alle ore 18,30 per permettere - così si dice - la partecipazione dei senatori alla cerimonia del Giubileo. Tuttavia, sappiamo tutti che questo non è vero: il motivo vero è che c'è la partita di calcio dell'Italia. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut)*. L'anticipo è dovuto a questo. Sono sicuro che se chiedessimo alla maggior parte dei senatori chi va alla cerimonia del Giubileo e chi a vedere la partita, la maggioranza schiacciante sarebbe per la seconda ipotesi.

La mia richiesta è pertanto quella di riportare il termine della seduta odierna alle ore 20 e di non anticiparlo per permettere a chi abita lontano, in altre città, di riuscire ad arrivare in tempo per vedere la partita. Visto che ci sono molti italiani che devono lavorare e a quell'ora non potranno permettersi di tornare a casa in tempo per vedere la partita, è giusto che anche per noi sia lo stesso.

PRESIDENTE. Senatore Cotti, non vorrei contraddirla, ma l'impegno di cui abbiamo parlato inizia alle ore 19, mentre la partita alle ore 21 (quindi ben dopo le ore 20). La sua richiesta non appare pertanto giustificata. Ad ogni modo, verrà messa in votazione. (*Applausi dai Gruppi PD, FI-PdL XVII e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Se mi permette, però, informo tutti sugli orari precisi.

SCIBONA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIBONA (*M5S*). Signor Presidente, è già stato sottolineato che nel lungo calendario dei lavori per il mese di luglio è previsto l'esame di molti disegni di legge, qualora conclusi in Commissione.

Vorrei sottolineare l'Atto Senato 1307, recante: «Disposizioni in materia di identificazione degli appartenenti alle Forze dell'ordine che espletano attività di ordine pubblico», che giace in Commissione da più di un anno e a cui sono stati presentati 15 emendamenti. Si tratterebbe, quindi, di un esame molto rapido.

AIROLA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (*M5S*). Signor Presidente, il disegno di legge indicato dal senatore Scibona e anche altri disegni di legge che abitualmente chiediamo di inserire in calendario rientrerebbero nell'ambito di un accordo e di un rispetto per il Regolamento del Senato in base ai quali si prevede che, ogni due mesi, un disegno di legge, una proposta delle opposizioni possa essere discussa in Assemblea. Questa è una cosa di cui parliamo molto tempo fa, insieme al reddito di cittadinanza. Ricordo che i colleghi del Gruppo SEL chiesero, nell'ambito di questi disegni di legge, di discutere il medesimo provvedimento che ha indicato adesso il senatore Scibona. Allo stato attuale, l'unico disegno di legge che ha avuto questo esame, proposto in base all'articolo 53 del Regolamento del Senato, è quello presentato dal senatore Maurizio Romani in tema di negazionismo. Credo sia giusto che, prima o poi, queste richieste vengano accolte. Si tratta di un impegno che abbiamo assunto insieme in Conferenza dei Capigruppo molto tempo fa, nel 2014. Mi sembra che i tempi siano maturi.



PRESIDENTE. Senatore Airola, sono per precisare che la norma fa riferimento ad atti presentati dai Gruppi delle opposizioni e non solamente disegni di legge, così ricomprendendo anche mozioni e altri atti. Lo stesso Presidente del suo Gruppo parlamentare ha dato atto che nel calendario dei lavori di cui si è data lettura sono stati inseriti anche atti delle opposizioni.

Se non ci sono altre richieste, metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, volta ad inserire la discussione di ulteriori disegni di legge.

Visto che alcuni senatori hanno alzato la mano più volte, dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvata.**

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, volta ad inserire la discussione del disegno di legge recante l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario.

**Non è approvata.**

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvata.**

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta ad anticipare la discussione del disegno di legge recante l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta in materia di lavori pubblici.

**Non è approvata.**

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a ripristinare la conclusione della seduta odierna alle ore 20.

**Non è approvata.**

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

**Seguito della discussione delle mozioni nn. 293 (testo 3), 584, 585, 588, 596 e 599 su iniziative contro la corruzione negli appalti nelle grandi opere pubbliche (ore 17,08)**

**Approvazione del punto 7) del dispositivo della mozione n. 293 (testo 3) e delle mozioni nn. 584 (testo 2), 585, 588, 596 e 599 (testo 2). Reiezione delle premesse e dei punti da 1) a 6) e da 8) a 11) del dispositivo della mozione n. 293 (testo 3)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni 1-00293 (testo 3), presentata dal senatore Cappelletti e da altri senatori, 1-00584, presentata dal senatore Filippi e da altri senatori, 1-00585, presentata dal senatore Crosio e da altri senatori, 1-00588, presentata dal senatore Uras e da altri senatori, 1-00596, presentata dal senatore Barani e da altri senatori, e 1-00599, presentata dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori, su iniziative contro la corruzione negli appalti nelle grandi opere pubbliche.

Ricordo che nella seduta antimeridiana sono state illustrate le mozioni, hanno avuto luogo la discussione e la replica del rappresentante del Governo e hanno avuto inizio le dichiarazioni di voto.

BARANI (*AL-A*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*AL-A*). Signor Presidente, desidero ringraziare il vice ministro Nencini, che ha espresso parere favorevole alla nostra mozione e ai sette impegni in essa contenuti. Il Governo si è dunque impegnato, nel rispetto di quanto programmato e previsto dal Documento di economia e finanza per 2016, a portare avanti tutte le iniziative finalizzate a favorire il completamento dell'opera del MOSE entro il termine del dicembre 2018 - ci sembra si tratti di un impegno importante - stanziando le residue risorse finanziarie necessarie al completamento di questa importantissima opera di salvaguardia di Venezia e della sua laguna. Il Governo si è anche impegnato - e di questo lo ringraziamo - anche a vincolare il Consorzio Venezia nuova, benché in fase di gestione commissariale sia per l'attività ancora da realizzare al fine del completamento delle opere sia per la successiva loro gestione, con il passaggio ad altro soggetto.

Ai sensi del terzo punto del dispositivo di tale mozione, il Governo si è impegnato, in vista del completamento dei lavori e della piena funzionalità dell'opera, a prevedere tutte le misure volte a separare la fase di realizzazione e l'esperienza del Consorzio Venezia nuova da quella della gestione successiva dell'opera - ci sembra che ciò sia molto importante - individuando una soluzione di governo per il futuro di questa importante infrastruttura e della città di Venezia.

Il quarto punto impegna il Governo a contrastare, con ogni misura ritenuta necessaria, il fenomeno della corruzione, della frode e degli illeciti, in tutti i settori dell'economia e nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, nelle società partecipate e controllate, promuovendo l'adozione di misure preventive della corruzione e soprattutto snellendo la burocrazia che è fonte, ovviamente, di malaffare.

Con il quinto punto si impegna il Governo a favorire il potenziamento della collaborazione tra l'ANAC e l'autorità giudiziaria, al fine di rendere più efficaci le misure volte alla prevenzione e al contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione, a rafforzare l'azione di vigilanza amministrativa in materia di affidamento ed esecuzione dei contratti pubblici, non-

ché per consentire alle procure della Repubblica l'accesso tempestivo alle informazioni acquisite in via amministrativa.

Con il penultimo punto, che è stato accettato, il Governo si è impegnato a promuovere, in relazione alla realizzazione di infrastrutture pubbliche e di eventi, il ricorso costante all'adozione di protocolli che favoriscano l'adozione di modelli di cooperazione istituzionale e di vigilanza degli appalti pubblici, finalizzati a massimizzare la trasparenza, la correttezza e l'efficacia dei preparativi, nonché il monitoraggio e la supervisione delle procedure di appalto, lo scambio di informazioni e il controllo nella realizzazione delle opere, anche dal punto di vista della qualità delle medesime. È importante, infatti, anche la qualità delle opere realizzate e non solo la loro economicità.

L'ultimo impegno, importante, è di dotare le amministrazioni pubbliche delle risorse professionali adeguate ad affrontare le problematiche dell'interlocuzione con i progettisti delle opere e a esercitare il controllo sui lavori. Sappiamo, infatti, che le professionalità, le risorse umane, nelle amministrazioni pubbliche rappresentano un problema, perché non sempre sono aggiornate e all'altezza, mentre noi, invece, abbiamo bisogno di professionisti adeguatamente e professionalmente pronti a qualsiasi interlocuzione.

L'impegno è dunque quello di trovare figure anche al di fuori delle pubbliche amministrazioni, se in esse non sono presenti anche per una questione di trasparenza e venendo incontro al nuovo codice degli appalti che l'8ª Commissione, presieduta dal senatore Matteoli, poche settimane fa ha approvato, proprio per contrastare gli illeciti nel settore degli appalti con l'ANAC. Con il nuovo codice degli appalti forse si riuscirà finalmente a voltare pagina.

#### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 17,12)**

CERVellini (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERVellini (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, sosteniamo con convinzione la mozione del senatore Cappelletti, che abbiamo sottoscritto, perché il tema della legalità negli appalti pubblici è questione fondamentale, che deve interrogare tutte le forze politiche, e anche perché innegabili sono le responsabilità di questo Governo nel sistema tentacolare della corruzione in Italia: dalla Salerno-Reggio Calabria all'Expo, dall'Alta velocità alle autostrade, con nomi noti che abbiamo da sempre denunciato, come il presidente della SAT, Antonio Bargone, coinvolto in un evidente conflitto di interessi, segnalato peraltro dalla stessa Comunità europea; o ancora peggio come Incalza, araba fenice riesumata da ogni compagine governativa; come Stefano Perotti, direttore dei lavori della metro C di Roma.

Il MOSE, fra le più costose tra le nostre grandi opere (circa 5 miliardi e mezzo di euro), è purtroppo parte preponderante del verminaio degli

appalti pubblici, in cui le varie inchieste hanno messo in evidenza pluriennali illegalità. Purtroppo, in quel sistema di dighe mobili, nato per la salvaguardia della laguna di Venezia, è evidentemente transitato nei decenni un ingente flusso di denaro pubblico, che non ha però prodotto alcuna utilità, se consideriamo che il Ministero dell'ambiente già nel 1988 esprimeva un giudizio negativo rispetto alla compatibilità ambientale dell'opera, cui non è mai seguita alcuna ulteriore valutazione favorevole.

Intanto, tra ritardi nella presentazione del progetto definitivo e lievitazione dei costi, come spesso è accaduto in questo Paese, nelle maglie dell'illegalità sono rimasti impigliati non solo i soggetti controllati, ma anche quelli preposti ai controlli: gravemente carente si è dimostrato, infatti, il sistema di vigilanza esercitato dalle amministrazioni pubbliche, comprese le strutture ministeriali. Più le progettualità sono complesse e farraginose, maggiore è il numero di amministratori, imprenditori e politici corrotti, alcuni dei quali percepivano persino una sorta di rendita di posizione.

Anche stavolta siamo di fronte all'ennesimo cantiere infinito, realizzato nella totale impermeabilità rispetto alle proteste dei territori, delle associazioni e dei cittadini. Se qualcuno avesse tenuto conto semplicemente delle petizioni popolari, o del parere di organismi indipendenti che lanciavano allarmi inascoltati - come, ad esempio, sull'instabilità dinamica delle paratoie di sollevamento del MOSE - non avremmo scritto nuove pagine della storia infinita della corruzione in Italia, favorita anche dalla legislazione speciale delle grandi opere, sulle cui criticità noi di Sinistra Italiana e di SEL siamo sempre intervenuti. Io stesso, in occasione della discussione sul Documento di economia e finanza, rispetto all'allegato infrastrutture e trasporti e alle venticinque opere strategiche, inutili, faraoniche, sempre le stesse, ne ho denunciato l'inefficacia e l'anacronismo.

Possibile, però, che siano necessarie le inchieste perché si proceda con interventi straordinari di controllo, per chiedere coerenza fra spese e lavori eseguiti? Perché c'è voluta l'ondata di arresti del giugno 2014 per attivarsi contro il sistema corruttivo? Ho parlato del MOSE, ma avrei potuto citare Expo, come la Salerno-Reggio Calabria. Non nascondo che, rispetto ai cantieri del futuro, che attendono il Paese come una sfida, siamo preoccupati, nonostante le rassicurazioni da parte dell'attuale ministro Delrio (nominato dopo le dimissioni del suo predecessore Lupi), che recentemente ha ammesso il disastro dei lavori pubblici.

Tutti, anche alla luce del nuovo codice degli appalti e dei poteri conferiti all'Autorità nazionale anticorruzione, nella persona del presidente Raffaele Cantone, confidiamo in una nuova era per i lavori pubblici, caparbi nell'utopia di porre fine ai tanti sistemi Incalza che hanno funestato il Paese. Auspichiamo un cambio di passo per evitare gli errori del passato e archiviare definitivamente la legge obiettivo (definita criminogena dallo stesso Presidente dell'ANAC), concentrati nell'attuazione delle opere progettate in modo corretto, ripartendo da quei cantieri che ancora non richiedono interventi sui danni.

È proprio per dare un segnale forte che, per i cantieri in essere come il MOSE, dobbiamo impegnare il Governo su una pluralità di aspetti: ad attivare procedure di gara internazionali; a sanare questioni inerenti conces-

sioni e contratti di progettazione, realizzazione e manutenzione; a potenziare i controlli; a ripristinare la legislazione ordinaria per le opere strategiche, insieme alle procedure di valutazione d'impatto ambientale; a tenere conto dei pareri delle istituzioni e delle comunità locali; a procedere a verifiche tecniche indipendenti sull'efficacia costi-benefici; a individuare e penalizzare i soggetti corrotti; a recuperare risorse sottratte alla collettività, anche attraverso - come ribadisco da tempo - *focus* mirati su tutto il *corpus* dei lavori pubblici, con particolare riferimento alle opere ritenute strategiche, in una generale revisione del quadro normativo di riferimento.

Non è più tollerabile - ad esempio - da parte di un Governo che ribadisce la propria vocazione alla modernizzazione, riproporre la gestione commissariale, che per sua natura sfugge a procedure e controlli e ripropone il meccanismo perverso dei grandi affari che ha prodotto la degenerazione degli ultimi venticinque anni.

Esprimiamo, pertanto, il nostro voto favorevole a questa mozione, fiduciosi nell'alternativa, sempre possibile, di opere rispondenti alla tenuta economica, all'assoluta sostenibilità ambientale e alla domanda di condivisione e trasparenza di comitati, associazioni, territori che dobbiamo coinvolgere nella lotta alla corruzione.

Dichiaro altresì il voto favorevole del nostro Gruppo alla mozione che vede primo firmatario il senatore Luciano Uras, che giustamente focalizza l'attenzione, soprattutto ma non solo, sull'importanza dei controlli preventivi sugli atti degli enti locali, sulla legittimità degli stessi, sulla bontà delle procedure adottate.

Il Governo si deve impegnare in questo senso, reintroducendo un efficace e trasparente sistema di controllo preventivo e riferire in Parlamento, anche dopo ottobre, al Senato e alla Camera, tutte le iniziative che intende adottare per contrastare il fenomeno della corruzione. (*Applausi della senatrice Petraglia*).

CAPPELLETTI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI (*M5S*). Signor Presidente, gentili colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, non si tratta di fermare un'opera già arrivata all'85 per cento. Non l'abbiamo mai chiesto e non l'abbiamo neanche mai scritto. Come è stato ricordato in Aula, il MOSE non passerà alla storia per essere stato una grande opera e una sfida dell'ingegneria, ma per essere stata una grande mangiatoia. E siccome permangono ancora pesanti dubbi sulla sua funzionalità e sicurezza, mi pare sia corretto chiedersi che cosa possiamo fare ora.

Come è stato già detto, sono stati spesi molti soldi, ma molti di più si rischia di dover spendere, continuando a prendere le scelte sbagliate.

Presidente, il senatore Filippi ha parlato di incremento dei costi del MOSE solo del 20 per cento e di questione legata a una stagione passata.

Sarà anche vero, ma sono tutti soldi finiti in tangenti. È per questo che avete perso le elezioni, peraltro.

Tornando al punto di partenza, ovvero a cosa si può fare, innanzitutto dovremmo chiederci se l'opera funziona. Signor Vice Ministro, è legittimo dubitare per il semplice fatto che è stata realizzata grazie all'intervento di un numero elevato di delinquenti. Senza accertamento tecnico-scientifico fatto da una commissione indipendente internazionale, vi assumete voi, come maggioranza e Governo, tutte le responsabilità connesse a possibili suoi malfunzionamenti. Credo sia un errore la decisione del Vice Ministro di escludere questa possibilità, anche alla luce del recente studio del CNR, già citato, che indica un ulteriore elemento di criticità nel progetto. Mi riferisco allo sprofondamento della laguna. Ma il Governo ha dato parere contrario anche al successivo punto 4) del dispositivo della mozione n. 293 (testo 3), che invita ad adoperarsi per indire una gara internazionale per il servizio e gli impianti di manutenzione. Il parere è incomprensibile.

Il Governo forse ha in mente - lo abbiamo visto con alcune concessioni autostradali - di procedere infischandosene del codice degli appalti e delle norme europee, per procedere ancora una volta evitando le gare a evidenza pubblica. In tal caso, al danno seguirebbe anche la beffa e alle tangenti per la costruzione del MOSE seguiranno anche quelle per la sua manutenzione. Prendo atto anche del fatto che il Governo non intende procedere ad avviare un processo di revisione della normativa in materia di finanza di progetto. Comprendo che in parte questo è giustificato, perché si tratta di un aspetto che è già stato fatto oggetto di recenti modifiche. Pur tuttavia, continua a essere abusato.

Il Governo non pensa neanche a mettere mano alla normativa sul conflitto di interessi. È vero che all'ordine del giorno del Senato c'è un disegno di legge avente analogo oggetto, ma è altresì vero che l'accoglimento di un punto di questa mozione impegnerebbe il Governo a esprimersi sul fatto che ci sono aziende che vivono di appalti pubblici e che finanziano pesantemente la politica o, meglio, la parte più malata della politica. È bene che queste aziende lo facciano per continuare a vivere a seguito delle decisioni assunte dalla politica stessa che vanno a foraggiare, realizzando così un corto circuito micidiale.

Ebbene, su questo punto così limitato avrei auspicato un impegno che non è venuto, per il semplice motivo che il Governo e la maggioranza non possono restare senza questi finanziamenti al limite del lecito. Non ci potete rinunciare. Almeno ditelo in maniera chiara, che sia comprensibile a tutti, a partire da quanti presumibilmente vi manderanno a casa alle prossime elezioni. Ditelo chiaramente che siete contrari a vietare le contribuzioni ai partiti da parte delle imprese che vivono di soldi pubblici e che quindi dipendono dalla politica.

In conclusione, dichiaro che il voto del Gruppo del Movimento 5 Stelle sarà favorevole sia alla mozione n. 293 (testo 3), a mia prima firma, che alla mozione n. 588, a prima firma del senatore Uras.

Per quanto riguarda le mozioni nn. 584 (testo 2), presentata dal Gruppo del Partito Democratico, a prima firma del senatore Filippi, e 585, presentata dal Gruppo della Lega Nord, non ne condividiamo alcune pre-

messe. Mi riferisco in particolare a un'affermazione che sintetizzo: la lievitazione dei costi di realizzazione dell'opera (il MOSE) sono riferibili ai problemi riscontrati e alla complessità delle opere. Signori, i costi purtroppo sono lievitati a causa alla corruzione. Asserire il contrario, oltre che negare l'evidenza, è anche offensivo nei confronti dei tanti cittadini che quei costi saranno chiamati a pagare.

Tuttavia, anche se non condividiamo alcune premesse e stigmatizziamo il profilo cosiddetto minimalista delle varie mozioni presentate, sostanzialmente condividiamo la parte relativa agli impegni. Pertanto, Presidente, per tutte le mozioni, a eccezione di quella a mia firma e quella a prima firma del senatore Uras, chiediamo la votazione per parti separate e, quindi, la possibilità di votare disgiuntamente premesse e impegni: quindi due votazioni per ciascuna mozione.

Solo ed esclusivamente per la mozione a prima firma del sottoscritto, in considerazione dell'accoglimento da parte del Governo del punto 7, chiedo la votazione per parti separate dei singoli impegni.

PRESIDENTE. Senatore Cappelletti, per una maggiore chiarezza: su tutte le mozioni lei chiede la votazione per parti separate delle premesse e della parte dispositiva?

CAPPELLETTI (*M5S*). Sì, Presidente, con l'eccezione della mozione del sottoscritto, per cui chiedo la votazione impegno per impegno, e della mozione a prima firma del senatore Uras che, per quanto mi concerne, può essere votata nella sua interezza.

PRESIDENTE. Dopo vedremo se l'Aula concorda sulla sua richiesta.

GIBIINO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIBIINO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, il Gruppo di Forza Italia non ha presentato una specifica mozione sulla materia, anche se essa è estremamente importante. È importante l'opera che in Italia si è realizzata o si sta per realizzare, è importante Venezia ed è importante la laguna che, insieme a Venezia, diventa patrimonio dell'Unesco.

È altresì importante - a nostro giudizio - anche che l'opera venga terminata. Immaginare oggi di fermare l'opera per riguardare tutto ciò che è accaduto, andando indietro nel tempo, appare una follia o forse questo dovrebbe essere declinato per tutto ciò che accade in Italia, ossia che quando si sta per finire un'opera ci si ferma e si torna indietro. È, quindi, necessario rispettare il cronoprogramma dell'opera e completarlo per il 2018.

Contemporaneamente sottolineo che il lavoro compiuto in 8ª Commissione con il Governo, da un anno a questa parte, sul nuovo codice degli appalti - mi rivolgo al vice ministro Nencini qui presente - va proprio in questa direzione. Il fatto che nel nuovo codice degli appalti si preveda e-

spressamente che nuove opere o varianti ad esse non possano essere più compiute con la facilità di un tempo; che la legge obiettivo appartenga al passato; che all'ANAC venga assegnata una funzione non solo di vigilanza, ma anche sanzionatoria (questo aspetto viene in più punti ripreso nelle varie mozioni presentate); che si preveda una necessaria collaborazione tra l'ANAC stessa, in fase di controllo, prevenzione e vigilanza prima, e sanzionatoria durante e successivamente, e la magistratura che deve sicuramente esercitare il suo ruolo; nonché l'inasprimento delle norme che riguardano i reati contro la pubblica amministrazione, il peculato e tutto ciò che è collegato alla corruzione e che ha visto la luce l'anno scorso, la dicono lunga su quello che dovrà essere l'impegno del Parlamento, del Governo e di tutte le istituzioni perché l'opera venga certamente terminata nella legalità.

In questo senso Forza Italia darà il suo appoggio nel voto a tutte le mozioni che sono state presentate.

Per quanto riguarda, invece, la mozione presentata dal senatore Cappelletti, critica nei confronti dell'opera in questione, nel caso in cui venisse accettato lo stralcio richiesto, Forza Italia darebbe il suo voto favorevole al punto 7) della mozione stessa.

MARGIOTTA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARGIOTTA (PD). Signor Presidente, colleghe e colleghi senatori, il senatore Filippi, nell'illustrare in modo convincente la mozione del PD, e lo stesso collega Casson, sia pure con toni diversi, hanno evidenziato i seri problemi e le criticità relativi all'opera, problemi che non minimizzo, non trascuro e su cui tornerò, problemi anche relativi a indagini che hanno gravemente offuscato l'immagine complessiva dell'operazione MOSE.

Ciononostante, se dovessi dare un titolo a effetto a questo mio breve intervento, sceglierei ugualmente la doppia bellezza, perché ci troviamo di fronte a due cose belle: Venezia, di cui non dirò, essendo ogni parola superflua e inefficace a descriverla, e un'opera di ingegneria nel senso etimologico del termine, un'opera di ingegno. Personalità ben più autorevoli di me l'hanno definita la più bella opera di ingegneria idraulica del mondo. Riusciamo purtroppo a sporcare tutte le cose. A me rincresce che, a causa di taluni comportamenti umani oggi oggetto di indagini serie, stentiamo a vantarci di opere di ingegneria italiana di grandissimo valore, di cui dovremmo essere orgogliosi. Patriottismo - patriottismo dolce direbbe qualcuno - è anche questo. Quanto sarebbe migliore, anche sotto il profilo economico, il nostro Paese se ne avessimo consapevolezza e se fossimo un po' più orgogliosi di noi stessi o almeno - mi accontenterei - un po' meno autolesionisti.

Diceva Seneca che spesso, nel giudicare, ci lasciamo trascinare più dall'opinione che non dalla vera sostanza delle cose. Io cercherò di attenermi a essa.

Il complesso degli interventi di cui stiamo parlando nasce da tre obiettivi: difesa dalle acque alte, difesa dalle mareggiate e dall'erosione dei litorali, difesa e ripristino ambientale. Dunque, non si tratta solo di evitare



eventi catastrofici e di punta come quello del 4 novembre 1996, eccezionale ma statisticamente ripetibile, quando furono travolte completamente Venezia, Chioggia, i centri urbani del litorale e le isole, ma anche di superare i frequenti disagi - ne abbiamo avuto prova solo la scorsa settimana - salvare l'intera laguna dal degrado e salvaguardare la bellezza di Venezia. È una missione italiana, ma non solo per l'Italia, perché la tutela e la salvaguardia di Venezia e della sua laguna non è unicamente problema di preminente interesse nazionale, come stabilì il Parlamento con la legge speciale n. 171 del 1973, ma obiettivo globale cui si guarda da ogni parte del mondo.

Scopo primario del progetto è separare la laguna dal mare quand'è previsto l'evento di acqua alta e, con interventi di ingegneria idraulica tanto semplici come concezione quanto complessi nella realizzazione, si riesce a ottenere il risultato mediante quattro barriere mobili, realizzate con 78 paratoie che le compongono, paratoie a vento, la spinta di galleggiamento, che entrano in funzione per maree superiori a 110 centimetri. Il sistema rende sostenibile maree fino a tre metri e ricordo che, nell'evento di punta negativo cui ho fatto riferimento, la marea era di 1,94 metri.

Contemporaneamente - vorrei accennare anche a questo - sono stati realizzati interventi di difesa dalle mareggiate, di rinforzo dei litorali, di tutela ambientale dell'ecosistema, di messa in sicurezza delle discariche e dei canali industriali di Porto Marghera e il ripristino di *habitat* caratteristici. Cito qualche numero: 1.600 ettari di barriere ricostituite, 49 chilometri di spiagge nuove e protette, 100 chilometri di rive rialzate, 40 chilometri di canali industriali messi in sicurezza, interventi di fitodepurazione.

Questo è, nel suo complesso, il sistema di difesa ambientale e dell'ecosistema più importante al mondo. Partiamo da qui.

Ciò ovviamente non induce il Partito Democratico e i suoi senatori - come si è rilevato ascoltando bene gli interventi del senatore Filippi, in particolare, e dello stesso Casson - a trascurare i fenomeni degenerativi su cui sta facendo luce la magistratura e che spesso, purtroppo, accompagnano la realizzazione di grandi opere pubbliche nel nostro Paese, a tutte le latitudini - colleghi - al Nord, al Centro e al Sud. Anche - e non solo - per far fronte a tali emergenze abbiamo approvato, in questa legislatura, il nuovo codice sugli appalti - lo sa bene il vice ministro Nencini, che ne ha seguito l'*iter* - e il relativo decreto legislativo attuativo n. 50 del 2016. Solo ieri ne abbiamo parlato in Commissione con il presidente dell'ANAC Cantone, anch'egli francamente stupito dalle recenti affermazioni di altissimi rappresentanti del mondo della magistratura.

Abbiamo approvato in questa legislatura la legge n. 69 del 2015. Stiamo lavorando in queste ore sulla riforma del codice di procedura penale, in particolare con l'obiettivo di allungare i tempi della prescrizione per tali reati.

Nella mozione dei colleghi del Movimento 5 Stelle si fa ancora riferimento a - leggo testualmente - «criticità della legislazione vigente in materia di grandi opere strategiche». Noi del Partito Democratico siamo d'accordo, e lo siamo tanto che quella legislazione l'abbiamo cambiata: la nuova legge supera completamente la legge obsoleta e pensavamo ve ne foste accorti, considerando anche il contributo importante - non ho difficoltà a rico-

noscerlo - dato dai colleghi del Movimento 5 Stelle in Commissione lavori pubblici.

Il dispositivo della nostra mozione è chiarissimo: combattiamo la corruzione connessa alla realizzazione delle grandi opere, ma non rinunciamo ad esse, all'orgoglio che ne deve derivare per il Paese. Il collega Filippi ha fatto un cenno su come, in tempi medio-lunghi, si possa riaprire anche il ragionamento sul ponte sullo Stretto, come di recente detto dal Presidente del Consiglio, perché un grande Paese deve avere grandi ambizioni e una generazione politica dovrebbe avere l'aspirazione a lasciare segno di sé a quelle successive.

Ecco perché la mozione è chiarissima: chiediamo il completamento dell'opera entro il 31 dicembre 2018; chiediamo di vincolare il Consorzio Venezia nuova al nuovo codice; chiediamo di individuare un modello differente per la gestione successiva, che superi totalmente il Consorzio Venezia nuova; chiediamo di contrastare in tutti i modi possibili i fenomeni corruttivi e di rafforzare al massimo ruolo e funzioni di vigilanza dell'ANAC, considerato che il Consorzio Venezia nuova è stato posto in amministrazione straordinaria dal 1° dicembre 2014.

Concludo, signor Presidente. Goethe, nel suo settecentesco viaggio in Italia scrisse di Venezia: «Tutto ciò che mi circonda è pieno di nobiltà, è l'opera grandiosa e veneranda di forze umane riunite, è un monumento maestoso non di un principe, ma di tutto un popolo». Ecco: una forza umana concorde. Quanto sarebbe importante che lo fossimo anche noi! (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le mozioni saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione e per le parti non precluse né assorbite da precedenti votazioni.

Colleghi, il senatore Cappelletti ha avanzato la richiesta di votazione per parti separate delle mozioni, ad eccezione della n. 588. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Passiamo dunque alla votazione per parti separate della mozione n. 293 (testo 3). Voteremo prima le premesse e poi i singoli punti del dispositivo.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo delle premesse della mozione n. 293 (testo 3), presentata dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del punto 1) del dispositivo della mozione n. 293 (testo 3), presentata dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del punto 2) del dispositivo della mozione n. 293 (testo 3), presentata dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del punto 3) del dispositivo della mozione n. 293 (testo 3), presentata dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del punto 4) del dispositivo della mozione n. 293 (testo 3), presentata dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del punto 5) del dispositivo della mozione n. 293 (testo 3), presentata dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del punto 6) del dispositivo della mozione n. 293 (testo 3), presentata dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del punto 7) del dispositivo della mozione n. 293 (testo 3), presentata dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del punto 8) del dispositivo della mozione n. 293 (testo 3), presentata dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del punto 9) del dispositivo della mozione n. 293 (testo 3), presentata dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del punto 10) del dispositivo della mozione n. 293 (testo 3), presentata dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del punto 11) del dispositivo della mozione n. 293 (testo 3), presentata dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione per parti separate della mozione n. 584 (testo 2). Voteremo prima le premesse e poi il dispositivo.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo delle premesse della mozione n. 584 (testo 2), presentata dal senatore Filippi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del dispositivo della mozione n. 584 (testo 2), presentata dal senatore Filippi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione per parti separate della mozione n. 585. Voteremo prima le premesse e poi il dispositivo.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo delle premesse della mozione n. 585, presentata dal senatore Crosio e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del dispositivo della mozione n. 585, presentata dal senatore Crosio e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione della mozione n. 588.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 588, presentata dal senatore Uras e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione per parti separate della mozione n. 596. Voteremo prima le premesse e poi il dispositivo.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo delle premesse della mozione n. 596, presentata dal senatore Barani e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del dispositivo della mozione n. 596, presentata dal senatore Barani e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione per parti separate della mozione n. 599 (testo 2). Voteremo prima le premesse e poi il dispositivo.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo delle premesse della mozione n. 599 (testo 2), presentata dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del dispositivo della mozione n. 599 (testo 2), presentata dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori. *(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Discussione dei disegni di legge:**

**(2223) Norme per il contrasto al terrorismo, nonché ratifica ed esecuzione:** a) *della Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005;* b) *della Convenzione internazionale per la soppressione di atti di terrorismo nucleare, fatta a New York il 14 settembre 2005;* c) *del Protocollo di Emendamento alla Convenzione europea per la repressione del terrorismo, fatto a Strasburgo il 15 maggio 2003;* d) *della Convenzione del Consiglio d'Europa sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato e sul finanziamento del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005;* e) *del Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, fatto a Riga il 22 ottobre 2015 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

**(1662) ORELLANA ed altri. – Ratifica ed esecuzione della convenzione del Consiglio d'Europa sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato e sul finanziamento del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005**

*(Relazione orale) (ore 17,45)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 2223, già approvato dalla Camera dei deputati, e 1662.

I relatori, senatori Pegorer, relatore facente funzioni, e Lo Giudice, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni, senatore Pegorer.

PEGORER, *f. f. relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge in esame, già approvato dalla Camera, reca: «Norme per il contrasto del terrorismo», anche attraverso la ratifica ed esecuzione di una serie di strumenti internazionali in materia. Non c'è bisogno di sottolineare, nel difficile momento storico che stiamo vivendo, l'importanza di questo provvedimento, così come di ogni strumento che favorisca la cooperazione multilaterale nella lotta al terrorismo.

### **Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA (ore 17,47)**

(*Segue PEGORER, f. f. relatore*). Limitandomi agli aspetti di competenza della Commissione esteri, segnalo che i primi due articoli del disegno di legge dispongono l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dei trattati internazionali richiamati. L'articolo 3 offre poi un quadro definitivo di alcuni termini utilizzati, chiarendo i significati - ad esempio - di «materia radioattiva», «materie nucleari», «uranio arricchito» e così via.

L'articolo 9, come modificato dalla Camera dei deputati, individua le strutture che, nel nostro ordinamento, sono chiamate a ricoprire alcuni ruoli individuati dai trattati internazionali. L'autorità di *intelligence* finanziaria prevista dall'articolo 12 della Convenzione del Consiglio d'Europa sul riciclaggio è individuata nell'Unità di informazione finanziaria istituita dal decreto legislativo n. 231 del 2007. L'autorità centrale prevista dall'articolo 33 della medesima Convenzione è invece individuata nel Ministero dell'economia e delle finanze, mentre il punto di contatto responsabile della trasmissione e della ricezione delle informazioni, ai sensi della Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, è il Ministero dell'interno, Dipartimento della pubblica sicurezza. Infine, l'articolo 10 del disegno di legge pone la clausola di invarianza finanziaria.

Fornisco ora qualche indicazione, signora Presidente, sui trattati internazionali sottoposti a ratifica. La Convenzione di Varsavia è stata firmata nel 2005 in ambito di Consiglio d'Europa, per favorire gli sforzi degli Stati membri nella prevenzione del terrorismo. Il Trattato, in particolare, qualifica come reati quegli atti che possono portare alla commissione di atti di terrorismo (come la pubblica istigazione, il reclutamento e l'addestramento), nonché rafforza la cooperazione in materia di prevenzione sia a livello degli ordinamenti interni (attraverso le politiche nazionali di prevenzione), sia a livello di normativa internazionale (attraverso la modifica degli accordi in materia di estradizione e mutua assistenza giudiziaria).

Particolare importanza assumono, inoltre, gli articoli da 18 a 21, riguardanti l'applicazione dell'obbligo dello Stato, sul cui territorio si trovi un sospetto terrorista, di estradarlo verso lo Stato richiedente o di esercitare nei suoi confronti l'azione penale.

La seconda Convenzione oggetto di ratifica è relativa alla soppressione degli atti di terrorismo nucleare, adottata a New York nel 2005, con una risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU. La Convenzione, firmata da 115 Paesi, di cui 104 hanno già proceduto alla ratifica, individua alcune

fattispecie di reato, come la detenzione di materie radioattive, la fabbricazione di ordigni e il danneggiamento di impianto.

Il terzo strumento al nostro esame è il Protocollo di emendamento alla Convenzione europea per la repressione del terrorismo, fatto a Strasburgo il 15 maggio 2003. Il testo ricomprende nell'elenco dei reati tutti quelli annoverati dai vari trattati e protocolli delle Nazioni Unite in materia. Viene inoltre introdotta una procedura semplificata di emendamento alla Convenzione stessa, che consente di ampliare ulteriormente l'elenco dei reati e permette così l'adesione anche degli Stati osservatori del Consiglio d'Europa. Il Protocollo include inoltre una clausola che autorizza il rifiuto di estradare verso un Paese dove esiste il rischio di applicazione della pena di morte oppure il rischio di subire torture o reclusione a vita senza possibilità di libertà provvisoria.

Viene infine istituito un meccanismo di controllo, la Conferenza degli Stati contraenti contro il terrorismo (COSTER), per verificare l'applicazione della Convenzione, che completa le competenze più generali del Comitato europeo sui problemi della criminalità.

Il quarto accordo è la Convenzione, sempre del Consiglio d'Europa, sul riciclaggio, la confisca dei proventi di reato e il finanziamento del terrorismo, firmata a Varsavia nel 2005. L'accordo aggiorna ed amplia le previsioni della Convenzione del 1990, includendo, oltre alle forme di finanziamento attraverso il riciclaggio di denaro, anche quelle realizzate attraverso attività lecite.

Da ultimo segnalo il Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, fatto a Riga nell'ottobre del 2015. Il Protocollo qualifica come reati penali una serie di atti, tra cui la partecipazione intenzionale a un gruppo terroristico, la partecipazione ad attività di addestramento, i viaggi all'estero per scopi terroristici e il finanziamento o l'organizzazione di tali viaggi. Esso prevede inoltre una rete di punti di contatto a livello nazionale, per un rapido scambio di informazioni fra i Paesi parte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Lo Giudice.

LO GIUDICE, *relatore*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, vorrei integrare la relazione orale, trattando degli articoli da 4 a 8, cioè quelli di competenza più specifica della Commissione giustizia.

L'articolo 4 reca modifiche al codice penale. Più nel dettaglio, la lettera *a)* del comma 1 inserisce, tra i delitti contro la personalità internazionale dello Stato, due nuove fattispecie: il delitto di finanziamento di condotte con finalità di terrorismo (articolo 270-*quinquies*.1) e il reato di sottrazione di beni o denaro sottoposti a sequestro (articolo 270-*quinquies*.2). L'articolo 270-*quinquies*.1, primo comma, punisce con la reclusione da sette a quindici anni chiunque raccoglie, eroga o mette a disposizione beni o denaro, in qualunque modo realizzati, destinati - in tutto o in parte - al compimento di atti con finalità terroristica. La fattispecie penale trova applicazione al di fuori delle ipotesi di associazione con finalità di terrorismo già previste dall'articolo 270-*bis* del codice penale e di organizzazione di trasferimenti con fina-



lità di terrorismo ai sensi dell'articolo 270-*quater*.1 e indipendentemente dall'effettivo utilizzo dei fondi raccolti. Il secondo comma della nuova disposizione codicistica punisce con la pena della reclusione da cinque a dieci anni chiunque deposita o custodisce i beni o il denaro destinati al compimento di atti con finalità terroristica.

L'articolo 270-*quinquies*.2 sanziona con la pena detentiva da due a sei anni e con la multa da 3.000 a 15.000 euro, chiunque sottrae, distrugge, disperde, sopprime o deteriora beni o denaro sottoposti a sequestro per prevenire il finanziamento del terrorismo internazionale.

La lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 4 inserisce nel codice penale l'articolo 270-*septies*, con il quale è resa obbligatoria, in caso di condanna o patteggiamento per uno dei delitti con finalità di terrorismo previsti dal codice, la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato e delle cose che ne costituiscono il prezzo, il prodotto o il profitto. Se la confisca di tali beni non è possibile, la disposizione autorizza la confisca per equivalente, cioè la confisca di altri beni di cui il reo ha la disponibilità, per un valore corrispondente a tale prezzo, prodotto o profitto. La confisca non potrà riguardare i beni che appartengono a terzi estranei al reato.

La lettera *c)* del comma 1 inserisce tra i delitti contro la personalità interna dello Stato la nuova fattispecie penale di atti di terrorismo nucleare (articolo 280-*ter*). La disposizione, al primo comma, punisce con la reclusione da sei a dodici anni, chiunque con finalità di terrorismo procura a sé o ad altri materia radioattiva o crea un ordigno nucleare o ne viene altrimenti in possesso. L'articolo punisce poi con la reclusione non inferiore a quindici anni chiunque, con le medesime finalità, utilizza materia radioattiva o un ordigno nucleare o utilizza o danneggia un impianto nucleare, così da rilasciare o con il concreto pericolo che rilasci materia radioattiva (secondo comma). Il terzo comma sanziona con le medesime pene le analoghe condotte aventi ad oggetto materiali o aggressivi chimici o batteriologici.

L'articolo 5 modifica la lettera *a)* del comma 2 dell'articolo 8 del decreto-legge antiterrorismo del 2015. Tale disposizione stabilisce che il personale dei Servizi di informazione e sicurezza interna ed esterna, analogamente alla polizia giudiziaria, è autorizzato a condotte previste dalla legge come reato, anche in relazione a una specifica serie di delitti con finalità di terrorismo, operando nei loro confronti la speciale causa di non punibilità di cui all'articolo 17 della legge 3 agosto 2007, n. 124. Il disegno di legge inserisce fra i reati di terrorismo richiamati dalla disposizione anche il nuovo delitto di finanziamento di condotte con finalità di terrorismo (articolo 270-*quinquies*).

L'articolo 6 individua nel Ministero della giustizia il punto di contatto, ai fini della Convenzione di New York del 2005, per la soppressione di atti di terrorismo. I successivi commi recano una serie di obblighi informativi in capo al pubblico ministero con riguardo ai procedimenti penali per il delitto di atti di terrorismo nucleare, di cui all'articolo 280-*ter* del codice penale. In relazione a tali procedimenti, il pubblico ministero deve comunicare al Ministro della giustizia l'esercizio dell'azione penale e l'esecuzione di una misura di custodia cautelare, allegando copia dell'ordinanza. Inoltre, l'autorità giudiziaria è tenuta a comunicare l'esito definitivo del procedimento,

mentre, a sua volta, il Ministro della giustizia deve comunicare l'esercizio dell'azione penale, l'esito del procedimento e l'adozione della misura cautelare agli Stati parte della Convenzione, tramite il Segretario Generale delle Nazioni Unite. Dell'ubicazione e della conservazione dei beni sequestrati è data comunicazione anche al direttore generale dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica.

L'articolo 7 disciplina la sorte dei materiali radioattivi, degli impianti nucleari o degli ordigni nucleari sequestrati nell'ambito di un procedimento penale per atti di terrorismo nucleare, prevedendo che l'autorità giudiziaria debba informare del sequestro il prefetto e il Ministero della giustizia. Il prefetto, a sua volta, informa il Ministro dell'interno, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministro della salute, oltre al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio, deve adottare, su parere dell'ISIN, i provvedimenti necessari alla messa in sicurezza dei materiali radioattivi.

Nei casi in cui i materiali radioattivi debbano essere restituiti a uno Stato parte della citata Convenzione di New York, il Ministro dello sviluppo economico vi provvede di concerto con il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia e il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Infine, l'articolo 8 introduce nel decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, di attuazione di una serie di direttive Euratom in materia di sicurezza nucleare, l'articolo 156-*bis*, che demanda ad un decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'interno, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministro della salute e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, previo parere dell'ISIN, l'individuazione di un elenco di sostanze radioattive e delle modalità di loro gestione e impiego, sulla base delle raccomandazioni dell'Agenzia internazionale per l'energia. Il decreto ministeriale dovrà essere emanato entro centotanta giorni dall'entrata in vigore della legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.  
È iscritto a parlare il senatore Liuzzi. Ne ha facoltà.

LIUZZI (*CoR*). Signora Presidente, anche l'Italia, come altri Paesi democratici, è chiamata a rispondere con forza e, soprattutto, con intelligenza alla minaccia del terrorismo internazionale, sempre più aggressivo e spietato.

Si tratta di un terrorismo diverso da quello conosciuto nel corso degli anni. Nel secolo appena trascorso (che gli storici chiamano breve per la cospicua mole di accadimenti bellici e sociali e per le scoperte, le innovazioni e i cambiamenti) il terrorismo è originato dalla conflittualità e dai contrasti all'interno di un Paese o tra Paesi limitrofi e ha prodotto migliaia di vittime, intestando ogni azione a una malintesa aspirazione alla libertà.

L'Italia, in particolare nel corso degli anni Settanta e Ottanta, ha dovuto fronteggiare i gruppi terroristici denominate Brigate rosse, Prima linea, Ordine nuovo e i Nuclei armati rivoluzionari (NAR), che hanno compiuto stragi e colpito gente comune: magistrati, uomini politici, giornalisti, uomini

delle Forze dell'ordine e sindacalisti. Si tratta di un terrorismo che le istituzioni e una comunità intera, coesa e coraggiosa hanno saputo sconfiggere attraverso indicibili sacrifici, ma con una fede irriducibile e incrollabile nei valori delle istituzioni e della convivenza civile.

Ma oggi siamo di fronte a un terrorismo nuovo, un terrorismo completamente diverso e asimmetrico, come lo definisco gli esperti e gli studiosi internazionali. Qualcuno ha sostenuto che il terrorismo non è un'ideologia, ma un modo di combattere. In realtà, questo terrorismo incarna un'ideologia totalitaria, che intende annientare l'individualità in tutte le sue forme e i suoi aspetti, i diritti individuali e collettivi, le libertà individuali e collettive, il nostro stile di vita e le conquiste sociali e di costume delle comunità civili. Le nostre sono società aperte e i terroristi vogliono chiuderle, renderle sigillate e farle vivere nel terrore e nella paura, costringerle ad adottare misure impensabili e invasive, stravolgendo la vita di comunità intere.

Signora Presidente, tralascio di parlare di questioni internazionali e mi limito a considerazioni che riguardano il nostro Paese, pur in un contesto plurale che coinvolge altre nazioni, e mi pongo subito una domanda: è possibile combattere questo terrorismo evitando di utilizzare le sue stesse finalità, combattendo, cioè, una malintesa guerra di civiltà, solo per trarre vantaggi legati esclusivamente agli interessi della propria parte e, addirittura, in altri casi, solo per aumentare il proprio consenso? Credo che solo la forza delle istituzioni, la coesione e l'animo delle nostre comunità siano in grado di arginare e debellare definitivamente questo fenomeno terribile e solo per affermare gli ideali di libertà e di civiltà che riguardano tutti noi, perché è su tali valori che fondiamo la concretezza della nostra società. Non si tratta di una battaglia combattuta solo sui campi di guerra, dunque, ma anche e soprattutto una grande e irriducibile battaglia culturale.

In questo contesto, sono profondamente d'accordo con chi sostiene che, ancora più grave del terrorismo, è il fondamentalismo: un elemento drammatico ed esplosivo, che tenta di insinuarsi nei nostri Paesi e nelle nostre comunità di cittadini. Ecco il perché di una risposta, non solo militare, ma anche intelligente a questo terrorismo, che va studiato, compreso, capito e approfondito nella sua ragion d'essere, perché questo nuovo e terribile fenomeno, che evita lo scontro tradizionale in campo aperto, usa soprattutto un'arma: sparge a piene mani nelle nostre società paura, ansia e terrore e noi dobbiamo evitare di cadere nella trappola di effettuare scelte motivate da sentimenti irrazionali e pericolosi, approntando le risposte sbagliate. Credo che, in questo senso, il ricordo di quanto è avvenuto dopo gli attacchi del 2001 a New York possa consigliarci per il meglio.

Oggi dobbiamo confrontarci con il livello globale della minaccia terroristica, rappresentata dal Daesh, che richiede l'adozione di una strategia di collaborazione internazionale unitaria, che metta a fattor comune tutte le diverse misure necessarie per contrastare le mire espansionistiche di questa organizzazione, per troppo tempo sottovalutata.

Per combattere questo fenomeno, è necessario disporre di uomini, risorse, strumenti in grado di fronteggiarlo e, a tal proposito, avvertiamo un forte senso di riconoscenza che l'Italia intera nutre per le donne e per gli uomini impegnati sul fronte della sicurezza, dell'*intelligence* e di ogni attivi-

tà collegata alla sicurezza dei Paese, cui va il nostro forte e sincero ringraziamento.

Proprio nel contrasto, in termini di misure, regole, strumenti adeguati per combattere questo nuovo flagello, si inserisce il disegno di legge oggi all'esame dell'Assemblea: un testo che presenta norme per il contrasto al terrorismo, nonché la ratifica di alcune convenzioni. In particolare, il provvedimento prevede la ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, con lo scopo di favorire lo sforzo degli Stati nell'azione di prevenzione del terrorismo, indicando due modi per raggiungere tale obiettivo. Anzitutto, definendo come reati quegli atti che possono portare alla commissione di reati di terrorismo, quali la pubblica istigazione, il reclutamento e l'addestramento, e, in secondo luogo, rafforzando la cooperazione in materia di prevenzione, sia a livello interno che internazionale.

Il Protocollo di Emendamento alla Convenzione europea per la repressione del terrorismo, poi, rafforza la lotta contro il terrorismo internazionale nel rispetto dei diritti umani, modificandone il testo in modo da ampliare l'elenco dei reati da depoliticizzare, sino a ricomprendere tutti i reati descritti nelle convenzioni e nei protocolli pertinenti delle Nazioni Unite contro il terrorismo.

Non meno importante, in questo senso, è quanto previsto dalla nuova Convenzione del Consiglio d'Europa sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato sul finanziamento del terrorismo.

Questo provvedimento, insomma, costituisce un elemento fondamentale per il successo delle misure preventive e repressive e rappresenta il modo migliore per destabilizzare le attività delle organizzazioni terroristiche, considerata la capacità di queste organizzazioni di disporre, non più soltanto di armamenti di natura convenzionale, ma addirittura nucleare. Nella lotta intrapresa contro di loro, quindi, non possono mancare norme specificatamente indirizzate a impedire che nelle loro mani possa finire del materiale radioattivo.

Per questo la Convenzione delle Nazioni Unite per la soppressione degli atti di terrorismo nucleare prevede la configurazione di alcune fattispecie di reato, come la detenzione di materie radioattive, la fabbricazione di ordigni e il danneggiamento di impianto, precisando altresì che anche la sola minaccia di commettere un reato così definito è considerata un reato, come pure lo è la complicità.

Queste misure indubbiamente rappresentano un significativo passo in avanti sul piano dell'adeguamento legislativo, ma dobbiamo fare di più per fornire una pronta risposta a una minaccia terroristica sempre più evoluta e tecnologicamente avanzata. *(Applausi dal Gruppo CoR).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, questo provvedimento è stato già discusso alla Camera e ha già trovato un orientamento favorevole da parte del Gruppo della Lega Nord.

Pertanto, per l'economia dei nostri lavori, mi limiterei a consegnare agli atti il testo dell'intervento per la discussione generale, riservandomi di intervenire in dichiarazione di voto, se la Presidenza concorda.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Orellana. Ne ha facoltà.

ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame - a mio modesto parere - dovrebbe essere affrontato sotto un duplice aspetto: quello meramente tecnico di conformazione ed adeguamento alle misure normative che fanno capo al Consiglio d'Europa, e quello più propriamente analitico sull'evoluzione del contesto geopolitico europeo degli ultimi anni, la relativa lotta al terrorismo e le misure di prevenzione.

La cooperazione internazionale, il contrasto e la difesa dalla minacce terroristiche sono ormai argomenti tanto attuali quanto delicati, perciò gli strumenti normativi, coercitivi, di *intelligence* e di prevenzione rappresentano nel complesso una sfida ma anche una assunzione di grande responsabilità.

Non di meno, l'attenzione che l'Italia - in tutte le sedi, nazionali ed internazionali - riserva a queste problematiche non può prescindere dalla tutela dei diritti dell'uomo, dalla promozione della democrazia e dello Stato di diritto, anche attraverso la creazione di uno spazio democratico e giuridico comune, nel quale la cooperazione tra tutti gli Stati formula soluzioni efficaci ai numerosi problemi cui il continente è chiamato a far fronte.

Negli ultimi anni, un gran numero di strumenti giuridici in materia di terrorismo internazionale è stato prodotto, con un aumento della produzione normativa - tanto internazionale quanto nazionale - dopo i tragici eventi dell'11 settembre 2001.

Lo stesso Consiglio d'Europa nell'ultimo decennio si è trovato di fronte ad una delle sfide più difficili: fare sì che l'aumento degli sforzi per combattere il fenomeno del terrorismo non precluda in nessun modo la difesa e la tutela dei diritti umani.

Grazie ad importanti trattati internazionali si è cercato un bilanciamento tra sicurezza e tutela dei diritti, tra contrasto e prevenzione. Ne è un esempio la Convenzione per la prevenzione del terrorismo, adottata nel 2005, la quale intensifica gli sforzi degli Stati membri per prevenire il terrorismo, indicando due modalità di azione per il conseguimento di tali obiettivi: qualificare come illeciti penali alcuni atti che potrebbero incitare a commettere reati terroristici, in particolare la pubblica istigazione, il reclutamento e l'addestramento a fini terroristici; consolidare la cooperazione in materia di prevenzione, sia a livello nazionale (le cosiddette politiche nazionali di prevenzione) che internazionale (come la modifica degli accordi di estradizione e di mutua assistenza).

Inoltre, la stessa Convenzione, contiene una disposizione relativa alla protezione e al risarcimento delle vittime del terrorismo, nonché un pro-

cesso di consultazione per garantire un controllo efficace della sua effettiva applicazione.

Tuttavia, mi sia consentito un approfondimento particolare in merito alla Convenzione sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi e sul finanziamento del terrorismo, non solo perché ho presentato il 5 novembre 2014 il disegno di legge n. 1662, in cui si chiedeva la ratifica della presente Convenzione a quest'Assemblea, ma soprattutto perché le disposizioni in esso contenute si basano sulla certezza che il rapido accesso alle informazioni relative ai finanziamenti e alle risorse finanziarie delle organizzazioni criminali - e in particolare dei gruppi terroristici - sia essenziale per un'efficace applicazione delle misure preventive e repressive per ostacolare le attività illecite.

Di fatti, il riciclaggio di denaro di provenienza illecita è ormai pacificamente qualificato come un'attività criminosa; conseguentemente, esso è stato formalizzato, malgrado talune iniziali resistenze, come reato nella maggior parte degli ordinamenti penali nazionali.

Di non minore importanza, poi, è la qualificazione del riciclaggio anche come fenomeno squisitamente economico-finanziario, in considerazione, soprattutto, degli effetti distorsivi che esso è in grado di produrre sulle principali variabili economiche, sui meccanismi di allocazione delle risorse, sull'efficiente impiego delle stesse e, in generale, sulle dinamiche della ricchezza di un Paese.

Per tali ragioni, ai consueti strumenti repressivi, comuni all'azione di contrasto di ogni altra attività criminosa, si è affiancato un sistema di strumenti a carattere preventivo, prevalentemente collocati a presidio del settore finanziario. La medesima tipologia di strumenti è stata recentemente estesa anche sul versante del contrasto del finanziamento del terrorismo, che, sebbene in modo speculare rispetto a quanto avviene per il riciclaggio, si caratterizza per un evidente intimo collegamento con il sistema finanziario.

Infine, la sempre più marcata dimensione transnazionale del fenomeno ha visto crescere negli anni il coinvolgimento, soprattutto sul fronte della prevenzione, di organismi internazionali di varia natura e dimensione, titolari di funzioni differenziate, segnatamente di *standard-setter*, di coordinamento delle autorità nazionali competenti, di emanazione di strumenti regolamentari e di valutazione dell'adeguatezza degli ordinamenti antiriciclaggio nazionali. Ne conviene, quindi, la novità e la lungimiranza delle disposizioni in essa contenute non solo per quanto riguarda la repressione, ovvero con atti propriamente di indagine e giudiziari, ma anche di prevenzione e controllo dei flussi finanziari.

Approfitto della presente discussione per segnalare a quest'Assemblea che il Consiglio d'Europa, di cui l'Italia è Paese membro sin dalla sua costituzione nel lontano 1949, ha sollecitato i suoi 47 membri a ratificare un insieme minimo composto da 9 convenzioni (sappiamo che il Consiglio d'Europa ne ha prodotte oltre 200), le cosiddette *key convention*, indicate nel *report 2014* «State of democracy, human rights and the rule of law in Europe» da parte del Consiglio d'Europa.

L'Italia, purtroppo, non ha ancora provveduto alla ratifica di tutte le 9 convenzioni, ma ora con questa ratifica si colma in parte questa mancanza,

anche se non completamente poiché, ad oggi, manca la ratifica di un altro provvedimento non meno importante di quelle oggi in discussione: si tratta del Protocollo n. 12 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali in materia di non discriminazione. Questa Convenzione è stata più volte richiamata nei consessi internazionali come oggetto di necessaria ratifica, perché parte sostanziale di quelle convenzioni sulla tutela dei diritti umani. Infatti, nonostante sia stato aperto alla firma degli Stati membri il 4 novembre 2000 e sia in vigore dal 1° aprile 2005, ad oggi è in vigore solamente in 19 Paesi su 47. L'Italia ha firmato ma non ha ratificato. Avevamo presentato un disegno di legge in proposito per provvedere alla ratifica.

Concludendo, non posso che essere molto soddisfatto del presente disegno di legge, rivolgendo però al Governo l'invito a tenere presente la ratifica di cui ho fatto cenno, ricordando a tutti che la stabilità dei territori, la prevenzione, la coesione sociale sono perseguiti tramite attività prettamente politiche, perciò la nostra funzione, come parlamentari chiamati a ratificare le convenzioni internazionali in materia di contrasto al terrorismo, è sicuramente di grande valore. (*Applausi dei senatori Compagna e Lo Giudice*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ginetti. Ne ha facoltà.

GINETTI (*PD*). Signora Presidente, gli arresti delle scorse settimane, a Bari come a Milano, di presunti appartenenti a cellule legate all'ISIS, nonché la cronaca di ultimi tragici eventi (stragi in volo o in luoghi d'incontro come quella di Orlando), stragi a domicilio, come quella ad ovest di Parigi, causate da mani che operano a partire dal cuore della nostra Europa ma rispondono a comandi di un fondamentalismo, che trova nel terrorismo l'arma di affermazione politica, dimostrano quanto importante e non rinviabile sia dotare il nostro ordinamento di strumenti idonei a prevenire attentati e a contrastare attacchi di un nemico ancora dai contorni non determinati, di un conflitto non convenzionale dal 2001 ad oggi, di una guerra non dichiarata, che ferisce gli Stati incapaci di mettere a punto sistemi efficaci di lotta a nemici quasi invisibili.

Tutto ciò dimostra quanto sia fondamentale procedere nella direzione del rafforzamento della cooperazione giudiziaria tra i Paesi membri dell'Unione europea, perfezionando il sistema di scambio di informazioni, del reciproco riconoscimento delle decisioni giudiziarie e con l'azione coordinata di squadre investigative comuni.

In questo quadro, il disegno di legge in titolo, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, autorizza la ratifica di cinque trattati internazionali, finalizzati alla prevenzione e repressione del terrorismo: la Convenzione del Consiglio d'Europa del 2005 per la prevenzione del terrorismo, finalizzata alla maggior tutela dei diritti umani; il Protocollo di emendamento alla Convenzione europea per la repressione del terrorismo del 2003, finalizzata a «depolicizzare» alcuni reati ai fini dell'extradizione; la Convenzione del Consiglio d'Europa sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato e sul finanziamento del terrorismo del 2005 e, infine, la

Convenzione delle Nazioni Unite, adottata a New York nel 2005, per la prevenzione e il contrasto di operazioni preparatorie di terrorismo nucleare.

Il disegno di legge, di conseguenza, reca modifiche al codice penale, per inserire tra i delitti contro la personalità internazionale dello Stato nuove fattispecie rispetto alle innovazioni introdotte già con la legge n. 7 del 2015. Di particolare rilievo è il delitto di finanziamento di condotte con finalità di terrorismo e il reato di sottrazione di beni o denaro sottoposti a sequestro. È punito con la reclusione da sette a quindici anni chiunque raccolga, eroghi o metta a disposizione beni o denaro, in qualunque modo realizzati, destinati - in tutto o parte - al compimento di atti con finalità terroristica. La fattispecie penale trova applicazione al di fuori delle ipotesi di associazione con finalità di terrorismo e di organizzazione di trasferimenti con le medesime finalità e, soprattutto, indipendentemente dall'effettivo utilizzo dei fondi raccolti. È, inoltre, inserito tra i delitti contro la personalità interna dello Stato la nuova fattispecie penale di atti di terrorismo nucleare.

Infine, per una più incisiva azione d'investigazione, il personale dei servizi di informazione e sicurezza interna ed esterna, analogamente alla polizia giudiziaria, viene autorizzato a condotte previste dalla legge come reato anche in relazione ad una specifica serie di delitti con finalità di terrorismo, operando nei loro confronti la speciale causa di non punibilità di cui all'articolo 17 della legge n. 124 del 2007 per i cosiddetti agenti sotto copertura. L'Unità di intermediazione finanziaria (UIF), istituita dal decreto legislativo n. 231 del 2007, viene invece indicata come autorità di *intelligence* finanziaria in base alla Convenzione del Consiglio d'Europa sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato.

In questo contesto di accordi internazionali va collocata inoltre la più recente normativa europea in materia di terrorismo. Con riguardo alla prevenzione è attualmente in corso d'esame la proposta di direttiva che sostituisce la decisione quadro del 2002, anche al fine di definire a livello dell'Unione europea norme minime in materia di reati terroristici, comprese disposizioni specifiche sulla protezione delle vittime del terrorismo. È, inoltre, previsto il rafforzamento della sicurezza alle frontiere attraverso nuove tecnologie per lo sviluppo di un sistema integrato delle frontiere e di passaporti biometrici, nonché con il potenziamento del sistema di informazione Schengen di seconda generazione al fine di inserire sistematicamente in esso anche i dati riguardanti i combattenti terroristi stranieri.

Lo scorso 4 febbraio, la Commissione europea ha proposto un nuovo piano di azione, il quale si concentra su due principali filoni d'intervento: individuare i terroristi attraverso i loro movimenti finanziari e impedire loro di spostare fondi o altri beni.

In Italia, ricordiamolo, in base ai dati riportati nell'ultima relazione della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, nel periodo luglio 2014 - giugno 2015 i reati ascritti a stranieri per delitti consumati o tentati in Italia con finalità terroristiche sono stati 224. Dalla relazione emerge altresì il forte rapporto di complementarietà tra terrorismo internazionale e uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio. Nell'ultimo rapporto annuale dell'Unità di informazione finanziaria per l'Italia si rileva infatti che l'ISIS accumula circa 3 miliardi di dollari l'anno con attività criminali di vastissi-



ma portata, confermate dalle risoluzioni adottate dalle Nazioni Unite nel 2015: traffici di stupefacenti, contrabbando di petroli e di opere d'arte, traffici di armi, contrabbando di tabacchi, traffici di migranti, estorsioni e sequestri di persona, corruzione e riciclaggio dei proventi illeciti.

Si tratta di attività criminali che, per essere realizzate, necessitano di una vasta rete relazionale di complicità esterne alla associazione terroristicomafiosa, che, per generare profitti, tendono a interagire anche con l'economia legale attraverso circuiti ufficiali quali ad esempio i circuiti *money transfer*. Per questo, fondamentale è l'azione di contrasto e intercettazione dei sistemi di raccolta fondi.

È evidente che non basteranno strumenti legislativi di repressione, anche con l'inserimento di nuove fattispecie penali, per contrastare l'ISIS o per controllare l'espandersi del fenomeno dell'arruolamento nelle file del terrorismo internazionale nel territorio europeo. Molto andrà fatto sul fronte della prevenzione; dobbiamo interrogarci sulle nostre periferie urbane, periferie sociali e di aggregazione, quelle periferie d'Europa quali luoghi dove si alimentano forme di fondamentalismo e devianza, periferie di città, ma anche nelle *banlieue* agricole, quelle del Tavoliere delle Puglie per esempio, tra lavoro nero e inni alla *jihad*, affinché minacce al nostro paradigma occidentale, ai luoghi del nostro vivere comune e quotidiano, non rappresentino più bersaglio di un conflitto che mentre perde territorio nella valle del Tigri e dell'Eufrate, ancora più oggi a Falluja, conta sull'azione di riscatto in Occidente di giovani animati da fanatismo, radicalizzati anche per motivi di riscatto personale, giovani spesso già segnalati dalla polizia.

Se in Italia si contano 100 *foreign fighters*, in Francia sono oltre 10.000, bersagli di una guerra che trova in altre regioni radice ideologica, e confini, dinamiche di geopolitiche non lontane dal nostro Mar Mediterraneo, frontiera esterna europea, un tempo crocevia di cultura e di commerci, e oggi luogo di odissea di uomini e donne che sfidano la morte per il sogno di un'Europa che sappia ancora rappresentare l'utopia di civiltà tra sicurezza, ma anche tra accoglienza e solidarietà.

Un'Europa che non può retrocedere da un maggior impegno di cooperazione allo sviluppo a favore di quelle aree del Nord Africa e del Medio Oriente dalle cui sponde fugge ancora la speranza. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Appreziate le circostanze, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

### **Per la risposta scritta ad interrogazioni**

RICCHIUTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCHIUTI (*PD*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, devo sollecitare la risposta a due mie interrogazioni, la 4-05420 e la 4-04150. In

queste interrogazioni sollecito la più attenta valutazione della situazione molto critica che interessa la città di Seregno, amministrata da troppi anni da una Giunta che, pur nell'avvicinarsi di diverse persone fisiche, è invece soggetta al medesimo condizionamento, quantomeno indiretto, della 'ndrangheta. Nelle mie interrogazioni mi diffondo sugli innumerevoli sintomi di questo condizionamento: frequentazioni, infiltrazioni, ritrovamenti di armi, violenza sul giornalista Fabrizio Gatti e intimidazioni ai giornalisti di «Infonodo», lenzuola di solidarietà a soggetti raggiunti da misure di prevenzione.

Vede, signor Presidente, nella mia splendida città di Desio, noi la 'ndrangheta l'abbiamo cacciata dal Comune, l'abbiamo sbattuta fuori e continuiamo a tenerla fuori. Vorrei dire alle migliaia di seregnesi e di brianzoli onesti e coraggiosi che noi siamo con loro e che il Ministro dell'interno dovrà rispondere alle mie interrogazioni ed infine mandare la commissione d'accesso nel Comune di Seregno. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

CARIDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARIDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Signora Presidente, intervengo per sollecitare la risposta all'interrogazione 4-05823, da me presentata il 18 maggio 2016. Nell'interrogazione chiedo l'intervento del Ministro del lavoro e delle politiche sociali affinché venga emanata urgentemente la circolare per i codici autorizzativi idonei alla compensazione per le tante aziende italiane che hanno usufruito degli ammortizzatori sociali o dei contratti di solidarietà per compensare con l'INPS le somme anticipate ai lavoratori.

BLUNDO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Signora Presidente, colleghi, intervengo anch'io per sollecitare una risposta del Governo all'interrogazione 4-04661 dell'8 ottobre 2015, riguardante il comandante nazionale del Corpo forestale dello Stato Cesare Patrone. Oltre a essere direttamente coinvolto in una imbarazzante conversazione telefonica con l'avvocato Cipriano Chianese, inventore delle ecomafie in Campania, nella quale argomenta con sfacciata disinvoltura di decreti e azioni del Ministero, Patrone recentemente è stato anche rinviato a giudizio per associazione a delinquere, peculato, truffa, falso in atto pubblico, turbativa d'asta e abuso d'ufficio in relazione al caso Est Sesia.

Secondo gli inquirenti i vertici di Est Sesia, consorzio d'irrigazione e bonifica, avrebbero creato un sistema per ottenere rimborsi pubblici di gran lunga superiori a quelli spettanti, circa 26 milioni di euro, affidandosi a collaboratori tra i quali figurerebbe proprio l'attuale comandante nazionale del Corpo forestale dello Stato che nel 2012, anno in cui gli vengono contestati i

presunti reati, era componente di una commissione per il collaudo dei lavori effettuati sui ponti del Canale Quintino Sella.

Nei giorni scorsi durante un *question time* di alcuni deputati del Movimento 5 Stelle, il ministro Martina ha dichiarato «di non essere a conoscenza del rinvio a giudizio di Patrone». Affermazioni che non solo rasentano il ridicolo, ma appaiono anche come una precisa scelta da parte del Ministro di assumere una posizione pilatesca rispetto a una vicenda che ovviamente dovrà essere accertata durante il processo, ma che per la sua gravità richiede un immediato passo indietro da parte di Cesare Patrone, figura avvolta da molte ombre, che, ciò nonostante, è stata richiesta in audizione in seduta congiunta delle Commissioni affari costituzionali e ambiente. Non c'è alcuna risposta all'interrogazione.

Le dimissioni sono ancor più doverose se, nell'ambito della corretta e leale collaborazione tra figure istituzionali, Patrone non ha pensato neanche minimamente di informare il ministro Martina del suo rinvio a giudizio. È questo il rispetto per le istituzioni che il dottor Patrone ha sviluppato in più di trent'anni di appartenenza al Corpo forestale? Per quanto tempo ancora la Presidenza del Consiglio, il ministro Martina e gli altri Ministri coinvolti nel processo di assorbimento del Corpo forestale sono ancora intenzionati a dar credito a un uomo che anche la settimana scorsa è stato audito in Commissione nell'ambito dell'esame dell'atto del Governo n. 306, nonostante i numerosi scheletri che sembra avere nell'armadio e nonostante vi siano numerose richieste di blocco di questa figura?

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

BOTTICI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (*M5S*). Signor Presidente, il ministro Franceschini avrà certamente sentito parlare dei ritrovamenti archeologici della Villa di Cesare e Massenzio venuti alla luce a seguito degli scavi preventivi alla realizzazione di un vasto piano integrato che, approvato nel 1997, comprende un complesso parrocchiale, un'estesa area residenziale e annessi locali commerciali. Ritrovamenti che, effettuati a partire dal 2009 in località San Cesareo, a pochi chilometri da Roma, in un'area da sempre nota per le evidenze archeologiche, risultano ancora oggi in completo stato di abbandono, privi di tutela e in balia di interessi speculativi, malgrado le reiterate segnalazioni di cittadini e comitati locali.

Oggi nessuno sembra più interessarsi a questi importanti ritrovamenti sebbene, in un primo momento, tutte le forze politiche, sulla spinta della mobilitazione cittadina, abbiano presentato diverse interrogazioni al Consiglio della Regione Lazio e alla Camera dei deputati tra cui anche quella rivolta all'attuale Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione Madia. Nel 2011, il clamore fu tale che il sottosegretario ai beni culturali

Francesco Giro, di Forza Italia, si mobilitò affinché fosse posto un vincolo di inedificabilità assoluta sull'area della Villa.

Malgrado ciò, la mancata applicazione del vincolo indiretto previsto per legge, l'assenza di chiare indicazioni sugli obblighi di tutela dei beni rinvenuti, il mancato inoltro di documentazione a tutti gli enti partecipanti la Conferenza dei servizi, la redazione di pareri vagamente permissivi, sebbene con prescrizioni, rilasciati dagli uffici, hanno consentito che l'area fosse lasciata in uno stato di completo abbandono e che le due imprese private (le società immobiliari Due Gi Srl e Selva Prima Srl) insieme alla curia vescovile di Palestrina, continuassero a presentare varianti progettuali che, oltre ad un costo complessivo di oltre 500.000 euro, hanno visto più volte inadeguatamente impegnata la funzione pubblica.

Questo è quanto emerge anche dai pareri della stessa Sovrintendenza, dalle risposte fornite dalla Provincia di Roma (Roma metropolitana), dalla direzione urbanistica e territorio della Regione Lazio a fronte delle recenti interrogazioni e accessi agli atti rispettivamente eseguite dai nostri consiglieri regionali e comunali del Movimento 5 Stelle.

Facciamo quindi nostre le preoccupazioni dei cittadini e in particolare del locale comitato di difesa del territorio che, in data 15 giugno 2015 e 18 marzo 2016, ha esplicitamente evidenziato le criticità del piano integrato.

A tutt'oggi sembra invece perdurare l'intento ormai palese, di scardinare i vincoli urbanistici e paesaggistici, usando come grimaldello l'opera pubblica della nuova chiesa di San Giuseppe per avviare, in realtà, con la complicità della curia, una speculazione edilizia spinta dai costruttori locali e da chissà quali celati investitori esterni.

Comunico che domani presenteremo una interrogazione al riguardo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di giovedì 23 giugno 2016**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 23 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

**alle ore 9,30**

#### **I. Seguito della discussione dei disegni di legge:**

Norme per il contrasto al terrorismo, nonché ratifica ed esecuzione: a) della Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, fatta

a Varsavia il 16 maggio 2005; b) della Convenzione internazionale per la soppressione di atti di terrorismo nucleare, fatta a New York il 14 settembre 2005; c) del Protocollo di Emendamento alla Convenzione europea per la repressione del terrorismo, fatto a Strasburgo il 15 maggio 2003; d) della Convenzione del Consiglio d'Europa sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato e sul finanziamento del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005; e) del Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, fatto a Riga il 22 ottobre 2015 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(2223)**

- ORELLANA ed altri. - Ratifica ed esecuzione della convenzione del Consiglio d'Europa sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato e sul finanziamento del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005 **(1662)**

- *Relatori* LO GIUDICE e CORSINI (*Relazione orale*)

## **II. Ratifiche di accordi internazionali** (*elenco allegato*)

### **III. Discussione del disegno di legge:**

RANUCCI e PUGLISI. - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali - *Relatrice* IDEM **(361)**

**alle ore 16**

## **Interrogazioni**

La seduta è tolta (*ore 18,35*).



Allegato A**MOZIONI****Mozioni su iniziative contro la corruzione negli appalti nelle grandi opere pubbliche****(1-00293)** (testo 3) (09 giugno 2016)

CAPPELLETTI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BOTTICI, BUC-CARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BENCINI, MAURIZIO ROMANI, MASTRANGELI, PEPE, DE PETRIS, BAROZZINO, DE CRISTOFARO, GAMBARO, MUSSINI, PALERMO, PETRAGLIA, SCILIPOTI ISGRÒ, URAS, ZIN, CERVELLINI. -

**Votata per parti separate. Approvata la parte evidenziata in neretto; respinta la restante parte.**

**Il Senato,**

premessi che:

le risultanze delle recenti inchieste della magistratura hanno evidenziato diffuse, pluriennali e capillari illegalità nel sistema degli appalti pubblici relativo al sistema delle dighe mobili del modulo sperimentale elettromeccanico (Mose) di Venezia. La complessità tecnico-scientifica dell'intervento, la valenza ambientale degli obiettivi asseritamente perseguiti dall'opera strategica di interesse nazionale per la salvaguardia lagunare, l'ingentissima e crescente quantità di denaro pubblico profusa nel corso dei decenni per i lavori connessi e il coinvolgimento degli stessi livelli di controllo nelle illegalità riscontrate dalla magistratura rendono ancor più evidente la valenza negativa del pervasivo sistema di corruzione che la Procura della Repubblica di Venezia ha portato alla luce e tuttora in via di disvelamento, nell'ambito del quale sono risultate indagate o sottoposte a misure cautelari personali decine di amministratori pubblici, funzionari, uomini politici ed imprenditori, a marcare l'inusitata trasversalità e ampiezza del consolidato sistema corruttivo formatosi intorno alle "grandi opere" come il Mose;

sin dall'istituzione, nel 1984, del comitato di indirizzo, coordinamento e controllo di questi interventi (il «comitatone»), la progettazione e l'esecuzione delle opere venne affidata ad un unico soggetto, il consorzio "Venezia nuova", ma soltanto nel 1992, in seguito all'approvazione del progetto preliminare da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il Mose venne sottoposto a procedura di valutazione di impatto ambientale che diede, peraltro, esito negativo, come si rileva dallo specifico decreto del Ministero dell'ambiente del 24 dicembre 1998 con cui si esprimeva "giudizio di compatibilità ambientale negativo". A questo non è mai seguito un altro decreto conseguente ad una nuova e ulteriore valutazione favorevole dell'opera, come confermato recentemente dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in risposta all'atto di sindacato ispettivo della Came-

ra 3-00876 durante la seduta dell'11 giugno 2014. Nel 2002 venne presentato il progetto definitivo, mentre solo nell'aprile 2003, quando con parere della sola Regione Veneto venne dato inizio a "opere complementari" (quali le lunate e la conca di navigazione nemmeno presenti nel progetto di massima), e nel 2006, quando con il voto del solo Presidente del Consiglio Prodi che assumeva su di sé i voti dei Ministri del Comitato interministeriale per Venezia e il voto contrario del sindaco di Venezia, venne dato inizio alla costruzione del Mose vero e proprio. Sono quindi stati registrati ritardi e aumenti considerevoli nelle spese, tanto che il Mose rientra tra le più costose opere pubbliche mai commissionate in Italia, il cui onere viene sostenuto pressoché interamente dallo Stato. Il progetto è stato puntualmente ed analiticamente criticato da associazioni ambientaliste e comitati di cittadini, per l'impatto ambientale, l'inutilità ed inefficacia e per gli eccessivi costi di realizzazione. Attualmente l'opera non risulta ultimata;

il consorzio Venezia nuova, concessionario per conto del Magistrato alle acque di Venezia dei lavori per la progettazione e la realizzazione del sistema Mose e attualmente commissariato, rappresenta il soggetto attuatore che, sulla base di un contratto di programma pluriennale, stipula gli atti necessari alla realizzazione dei singoli interventi, tra i quali si inseriscono le destinazioni dei finanziamenti istruiti dalla struttura tecnica di missione, istituita presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ai sensi della legge n. 443 del 2001 (la "legge obiettivo") approvati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica;

particolarmente inquietante è il lievitare dei costi dell'opera. Il totale delle assegnazioni finanziarie destinate al complesso degli interventi riguardanti il sistema è di poco inferiore a 5 miliardi di euro, gestiti in base al contratto stipulato nel 2005 tra il Magistrato alle acque di Venezia del Ministero delle infrastrutture e l'ente attuatore consorzio Venezia nuova. Il valore complessivo del Mose ammonta a quasi 5 miliardi e mezzo di euro, la gran parte dei quali riferita ai lavori, mentre mezzo miliardo di euro è ascrivibile alle piattaforme informatiche per la gestione delle informazioni connesse all'idrografia della laguna ed alla manutenzione fisica del sistema, nonché agli interventi previsti nel piano delle misure di compensazione, conservazione, riqualificazione ambientale e monitoraggi imposte dalla Commissione europea. Circa 560 milioni di euro risultano essere oggetto di approfondimento ai fini dell'assegnazione. Tali risorse derivano solo in minima parte da un'originaria assegnazione derivante dal complesso normativo che costituisce la legge speciale per Venezia, essendo state integrate ripetutamente mediante il ricorso alle leggi finanziarie annuali e con le relative deliberazioni del CIPE. Dei quasi 5 miliardi, 600 milioni di stanziamento sono stati oggetto di revoca nell'ambito delle recenti misure di contenimento della spesa pubblica ma la legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per il 2014) ha autorizzato la spesa complessiva di oltre 400 milioni di euro per il periodo 2014-2017 per la prosecuzione immediata dei lavori (comma 71 dell'art. 1);

gravemente carente si è dimostrato il sistema di vigilanza e controllo esercitato dalle amministrazioni pubbliche, comprese le strutture ministeriali, tra le quali il Servizio per l'alta sorveglianza delle grandi opere e il Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere (CCASGO)



presso il Ministero dell'interno. Tale sistema, che pure prevede un'articolata filiera di comunicazioni per il monitoraggio degli interventi, la prevenzione e la repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa, un sistema informatico di vigilanza relativo ai dati di tutti i contratti e subcontratti della filiera delle lavorazioni, un sistema di interconnessione dei dati da parte delle amministrazioni interessate, nonché una banca dati delle informazioni interdittive previste dal codice antimafia (di cui al decreto legislativo n. 159 del 2011), unitamente alla possibilità di effettuare sopralluoghi tecnico amministrativi presso i cantieri, non ha impedito il verificarsi di irregolarità che, a parte le eventuali responsabilità penali personali dei soggetti coinvolti, disvela in tutta la sua gravità le criticità della legislazione vigente in materia di grandi opere strategiche, introdotta con l'esplicito fine di derogare alla normativa ordinaria e ai relativi sistemi di controllo;

lo stesso atto contrattuale fra lo Stato (Magistrato alle acque) ed ente attuatore, che stabilisce costi e tempi per la realizzazione delle opere, si è rivelato palesemente inidoneo a prevenire e svelare per tempo, bloccandole alle origini, le sistematiche interposizioni corruttive che nel corso dei decenni hanno accompagnato lo sviluppo del Mose, in spregio del superiore obiettivo di salvaguardia dell'intera laguna di Venezia e con gravissimo danno per la stessa immagine internazionale dell'Italia. Solo a seguito dell'inchiesta si è prospettata la necessità di un intervento straordinario di controllo avente ad oggetto la coerenza fra spese e lavori eseguiti. Tale tardiva iniziativa è peraltro ben lungi dall'essere concretamente e speditamente portata a termine, con l'adozione dei provvedimenti necessari e conseguenti nei confronti dell'ampia rete di persone dedite alla distrazione di risorse pubbliche mediante corruzione, concussione, riciclaggio, costituzione di fondi neri e distorsioni del sistema di appalti relativi al Mose;

l'estrema gravità delle condotte emerse è sancita dai nomi delle persone a vario titolo coinvolte nell'inchiesta, tra le quali spiccano, proprio per le funzioni ricoperte, l'ex sindaco di Venezia, l'ex presidente della Regione Veneto, l'ex segretario del CIPE nonché stretto collaboratore di un ex Ministro dell'economia e delle finanze, 2 esponenti del Magistrato alle acque di Venezia, un magistrato della Corte dei conti, un ex generale della Guardia di finanza, un assessore regionale ed un'ex parlamentare europea. Nel 2009 fu ipotizzata, a carico di una delle aziende impegnate nei lavori di costruzione delle barriere, l'accusa di avere emesso fatture false o gonfiate per costituire fondi esteri da utilizzare a fini corruttivi, e già nel 2013 si verificarono diversi arresti che coinvolsero, tra gli altri, il presidente del consorzio Venezia nuova e collaboratori di esponenti politici locali e nazionali. Nonostante ciò ed a dispetto delle numerose denunce e degli allarmi intervenuti nel corso degli anni, nonché degli atti di sindacato ispettivo depositati in Parlamento, nessuna iniziativa di rilievo risulta essere stata assunta per bloccare l'operato del sistema corruttivo, fino all'ultima ondata di arresti del giugno 2014. Il consolidamento del sistema criminoso sarebbe testimoniato anche dal fatto che l'erogazione illecita di denaro per alcuni personaggi coinvolti prescindesse dal singolo atto per configurarsi quale sorta di rendita di posizione connessa alla carica ricoperta in funzione della realizzazione dell'opera strategica nel suo complesso. La vicenda giudiziaria del Mose è arrivata a poche

settimane di distanza da quella su Expo 2015, altra opera strategica di rilevantissimo importo finanziario, che ha coinvolto funzionari, esponenti politici, vertici di enti pubblici e aziende private;

sempre nel 2009 numerose associazioni avevano presentato alla Corte dei conti e al Ministero delle infrastrutture una segnalazione-esposto che si riferiva ad uno studio eseguito da una società di consulenza tra le più qualificate ed autorevoli a livello mondiale per la modulazione numerica di sistemi marini complessi che interagiscono tra loro in modo ondoso la quale, su incarico ricevuto dal Comune di Venezia nel 2008, dimostrava che le paratoie di sollevamento del Mose presentano fenomeni di risonanza ovvero sono dinamicamente instabili. Conclusioni peraltro ribadite a seguito di dubbi avanzati dal Comitato tecnico di magistratura dello stesso Magistrato alle acque di Venezia. Le associazioni citate hanno evidenziato come sia costantemente prevalsa la volontà di proseguire in un'opera la cui funzionalità è stata più volte messa in discussione da autorevoli considerazioni tecnico-scientifiche in mancanza di adeguato dibattito sulle possibili alternative, evidenziando i profili di responsabilità per danno erariale assumibili nei confronti dei responsabili politici ed amministrativi dell'*iter* sin qui seguito;

considerato che nella prosecuzione del progetto Mose manca ogni dimostrazione scientifica volta a superare i comportamenti di instabilità dinamica delle paratoie alla bocca di Malamocco, denunciati dal Comune di Venezia con lo studio delle società "Principia" ancora nel 2009, e che sono state rese pubbliche le progettazioni esecutive degli interventi alle bocche di Lido e Chioggia, nei cui elaborati non ci sono evidenze che possano garantire che le opere sperimentali, assunte alla base del dimensionamento, dimostrino il reale funzionamento delle paratoie;

se i soggetti preposti ai controlli e alla vigilanza dell'opera, gli organismi tecnici e gli apparati amministrativi pubblici competenti avessero prestato attenzione alle petizioni e alle documentate denunce venute dai cittadini e dalle associazioni nonché da numerosi esponenti indipendenti del mondo scientifico e professionale, l'*iter* dell'opera sarebbe stato ben diverso e minore spazio avrebbero trovato, conseguentemente, le consorterie politico-affaristiche che gravitano, in ragione delle enormi risorse mobilitate, intorno al sistema derogatorio e alla legislazione speciale delle "grandi opere". È pertanto necessaria una netta inversione di tendenza rispetto alla linea sin qui seguita dalle istituzioni, per restituire credibilità e autorevolezza all'azione pubblica ed arginare il dilagare dei fenomeni corruttivi,

**impegna il Governo:**

1) a provvedere, con riferimento al Mose, alla cancellazione dell'originaria concessione e risoluzione di ogni ulteriore contratto successivo stipulato con il consorzio Venezia nuova;

2) a procedere all'immediata verifica tecnico-scientifica e contabile del progetto Mose da parte di un organismo indipendente e qualificato composto anche da esperti nel campo della progettazione e modellazione di sistemi marini complessi, con riferimento sia all'effettiva utilità ed efficacia dell'opera che alla congruità dei costi della stessa, valutando altresì la possibilità di approntare le varianti in corso d'opera ancora realizzabili al fine di ridurre l'impatto ambientale e i costi di realizzazione;

3) a disporre, specificatamente, una verifica tecnico-scientifica al fine di conoscere se il progetto esecutivo abbia confermato i dimensionamenti del progetto definitivo, oppure se ci siano state modifiche e di quale entità. Nonché a verificare le prove su modello, utilizzate per la progettazione delle paratoie delle tre bocche di porto e a verificare come sia stato valutato il cosiddetto effetto "scala";

4) ad attivarsi al fine di bandire una gara internazionale per l'espletamento del servizio di manutenzione, inclusa la progettazione e la realizzazione degli appositi impianti;

5) ad adottare misure immediate di penalizzazione delle imprese coinvolte nel sistema corruttivo intorno al progetto Mose e nelle analoghe situazioni che dovessero emergere in relazione ad altre opere strategiche finanziate dallo Stato, valutando le opportune modalità di revoca di ogni autorizzazione, concessione, contratto, affidamento di lavori e sospendendo conseguentemente le procedure attualmente in corso ai fini del relativo approfondimento, tenuto conto del fatto che il contenzioso derivante da tale iniziativa si configurerebbe meno oneroso di quanto sta emergendo in relazione alle irregolarità, ai costi e alle criticità tecniche delle opere;

6) a riesaminare gli atti e le procedure seguite per la realizzazione delle opere strategiche deliberate o in via di autorizzazione, con riferimento sia alle problematiche tecnico-scientifiche emerse che alle risorse impiegate, valutando gli eventuali profili di responsabilità ed avviando celermente le conseguenti procedure per il recupero delle risorse sottratte alla collettività attraverso l'anomalo incremento dei costi di costruzione;

**7) a riferire al Parlamento sullo stato delle commesse legate agli appalti per le grandi opere, sul sistema dei controlli e sulla trasparenza degli affidamenti in corso, valutando l'adozione di tutte le opportune iniziative, di carattere sia amministrativo che legislativo, volte a consentire la sospensione, revoca e annullamento degli atti e delle procedure viziate da eventi corruttivi;**

8) a procedere, per quanto di competenza, favorendo in particolare l'esame di proposte parlamentari in tale direzione, alla revisione del quadro normativo sull'affidamento dei lavori pubblici, a tutela dei principi di trasparenza e legalità nella gestione delle gare di appalto, con l'obiettivo prioritario del superamento della legislazione speciale che, a partire dalla legge obiettivo del 2001, ha "semplificato" le procedure in materia di grandi opere derogando la normativa ordinaria e attribuendo poteri immensi ai "commissari straordinari";

9) a provvedere, nell'ambito del ripristino della legislazione ordinaria per le cosiddette opere strategiche, al ripristino delle procedure di valutazione d'impatto ambientale nonché dell'efficacia dei pareri delle istituzioni e delle comunità locali interessate dalle stesse opere, disponendo altresì il divieto dell'affidamento di lavori senza gare e senza progetti definitivi, così come il divieto di ricorso a subappalti;

10) ad avviare conseguentemente, con pari urgenza, un processo di revisione della normativa in materia di affidamento di lavori e finanza di progetto, al fine di eliminare la concentrazione dei poteri relativi a pianificazione, valutazione, attuazione e controllo, di ricostituire organismi di valu-

tazione e controllo ambientale pienamente indipendenti, di garantire la pubblicità e trasparenza delle procedure quale elemento essenziale per la partecipazione pubblica ai processi decisionali e al controllo dell'attività dell'amministrazione pubblica;

11) a rafforzare la normativa in materia di conflitti di interesse anche mediante divieti di contribuzione a partiti, fondazioni ed esponenti politici da parte di imprese che operano in appalti finanziati con fondi pubblici, a potenziare i requisiti soggettivi per la partecipazione alle gare, le sanzioni pecuniarie ed interdittive in caso di violazione delle normative sugli affidamenti nonché a potenziare, in termini di risorse umane specializzate e di mezzi tecnologici avanzati gli organismi di vigilanza, monitoraggio e controllo.

(1-00584) (testo 2) (22 giugno 2016)

FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, STEFANO ESPOSITO, MARGIOTTA, ORRÙ, RANUCCI, SONEGO. -

**Approvata. Votata per parti separate.**

Il Senato,

premessi che:

la laguna e la città di Venezia sono un patrimonio storico, culturale, architettonico ed ambientale del nostro Paese, di inestimabile valore, conosciuto ed apprezzato in tutto il mondo ed in quanto tale meritevole di interventi per la sua valorizzazione e conservazione. Nel 1987, Venezia, con la sua laguna, è stata iscritta nella lista del patrimonio mondiale UNESCO;

la problematica della salvaguardia del sito è emersa in tutta evidenza a partire dagli anni '60 del secolo scorso, a seguito dell'osservazione dei fenomeni dell'innalzamento dei livelli del mare e dell'erosione delle coste e del crescente verificarsi del fenomeno dell'acqua alta nel centro urbano di Venezia, in particolare quella del 1966 che fu causa ingenti danni e fece emergere evidenti problemi di sicurezza degli edifici urbani e dell'ecosistema lagunare;

in conseguenza di tali eventi, al fine di salvaguardare la laguna e la città di Venezia, sono stati approvati diversi interventi normativi nel corso del tempo, a partire dalla legislazione speciale per Venezia prevista dalla legge n. 171 del 1973, che ha dichiarato la salvaguardia di Venezia e della sua laguna problema di preminente interesse nazionale, a cui hanno fatto seguito la legge n. 798 del 1984 e la legge n. 139 del 1992: un sistema normativo complesso che ha definito nel tempo gli obiettivi generali degli interventi di salvaguardia del sito, le procedure più opportune per realizzarli e le competenze dei diversi soggetti attuatori;

in particolare, la legge n. 798 del 1984 ha previsto per la prima volta in maniera unitaria una serie di interventi a salvaguardia di Venezia e dell'ecosistema della laguna, sia sotto il profilo di difesa della città dal mare sia sotto il profilo ambientale. Per coordinare e promuovere tali interventi fu istituito un apposito "Comitato di indirizzo, coordinamento e controllo";

la parte progettuale ed esecutiva degli interventi a difesa della città di Venezia e della laguna fu affidata inizialmente al magistrato alle acque e poi al consorzio "Venezia nuova", in possesso delle competenze tecniche e

professionali adeguate a gestire il complesso degli interventi di salvaguardia;

fra le diverse idee progettuali di difesa dal mare della città di Venezia e della laguna, il progetto "REA riequilibrio ambientale" prevedeva un articolato sistema di interventi per la salvaguardia di Venezia consistente in opere mobili alle bocche di porto per la regolazione della marea in laguna, da utilizzare come barriera all'innalzamento delle acque marine e a protezione del centro storico;

tra il 1988 e il 1992 furono avviati i primi interventi sperimentali di salvaguardia del sito tramite il prototipo di paratoia denominato "modulo sperimentale elettromeccanico", da cui l'acronimo MOSE. Nel 1989, venne redatto il progetto preliminare di massima del MOSE che fu ultimato nel 1992, e successivamente fu sottoposto a procedura di valutazione di impatto ambientale e agli ulteriori approfondimenti richiesti dal Comitato di indirizzo, coordinamento e controllo;

la realizzazione del sistema MOSE non prevedeva in origine, *ope legis*, lo sviluppo di una valutazione di impatto ambientale dell'opera, che è stata introdotta solo successivamente alla richiesta in tal senso intervenuta da parte del Comune di Venezia. Su tale materia, accanto alle competenti strutture ministeriali, fu chiamato ad esprimersi un collegio internazionale di esperti, alle cui valutazioni fu conferito valore efficace nello svolgersi della procedura. Come conseguenza della significativa difformità tra le valutazioni espresse sul progetto dalla Commissione VIA istituita presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e quelle rilasciate invece dagli esperti del collegio, come puntualmente ricorda nella sua relazione del novembre 2006 il Ministro dei lavori pubblici *pro tempore*, Antonio Di Pietro, "stante una posizione di contrasto tra il Ministero dei lavori pubblici (Ente proponente l'opera) e il Ministero dell'ambiente, la decisione è stata deferita al Consiglio dei ministri ai sensi della L. 349/86 che, nel merito, ha deliberato nell'adunanza del 15.03.2001 di procedere con la progettazione delle opere";

il progetto definitivo del sistema MOSE è stato presentato solo nel 2002. Esso comprende tutte le opere previste nell'ambito del piano per la salvaguardia di Venezia che devono essere realizzate alle bocche di porto e che sono state giudicate essenziali per difendere i centri abitati sia dagli allagamenti più frequenti che da quelli eccezionali. Le opere consistono in: 1) 4 barriere mobili da realizzare alle bocche lagunari di Lido, Malamocco e Chioggia per la regolazione delle maree, per complessive 78 paratoie; 2) conche di navigazione per assicurare, anche ad opere mobili sollevate, il transito delle navi alla bocca di Malamocco e il transito dei mezzi di sicurezza e delle piccole imbarcazioni attraverso ciascuna bocca; 3) opere complementari, quali scogliere, per aumentare le capacità dissipative nei canali alle bocche di porto. All'intervento del sistema MOSE si aggiunge, poi, un'altra serie di opere, riguardanti la realizzazione di interventi a carattere ambientale, di protezione dell'ecosistema lagunare e di compensazione dell'impatto territoriale, nonché gli interventi complementari all'opera e di sistemazione degli spazi dove saranno collocate le attività di gestione e manutenzione del MOSE;

il progetto definitivo del sistema MOSE è stato scelto al termine di un lungo *iter* progettuale e decisionale durante il quale il sistema di paratoie alle bocche di porto è stato confrontato con numerose soluzioni alternative. L'opera, rispondendo a precisi vincoli e requisiti: assicura la difesa del territorio dagli allagamenti; non modifica gli scambi idrici alle bocche di porto; non ha pile intermedie fisse nei canali alle bocche di porto; non interferisce con il paesaggio; non interferisce con le attività economiche che si svolgono attraverso le stesse bocche. Essa è in grado di proteggere Venezia e la laguna da maree alte fino a 3 metri e da un innalzamento del livello del mare fino a 60 centimetri nei prossimi 100 anni;

il Comitato di indirizzo, coordinamento e controllo diede il via libera alla realizzazione del sistema MOSE nell'aprile 2003. Nello stesso anno, vennero aperti i primi cantieri alle 3 bocche di porto di Lido, Malamocco e Chioggia;

il consorzio Venezia nuova (CVN), costituito da imprese di costruzione italiane, cooperative e imprese locali, è stato individuato dal Ministero delle infrastrutture e trasporti (ex magistrato alle acque di Venezia, ora Provveditorato interregionale per le opere pubbliche del Triveneto) come concessionario per la realizzazione degli interventi per la salvaguardia di Venezia e della laguna veneta di competenza dello Stato italiano. Come soggetto attuatore il CVN opera, attraverso lo strumento delle convenzioni (contratti stipulati con l'amministrazione concedente) sulla base di un piano generale degli interventi definito dal Comitato di indirizzo, coordinamento e controllo;

per assolvere i propri compiti di concessionario dello Stato per la realizzazione di studi, attività sperimentali, progettazioni e opere, il CVN si è dotato nel tempo di una struttura di pianificazione, organizzazione, gestione e controllo dei vari interventi di salvaguardia nelle diverse fasi attuative, fungendo nel contempo, operativamente, da interfaccia con l'amministrazione concedente da una parte (ex magistrato alle acque di Venezia, ora Provveditorato interregionale per le opere pubbliche del Triveneto) e con gli esecutori delle attività dall'altra, progettisti, esecutori specializzati di studi e attività sperimentali, imprese esecutrici di opere. Il CVN ha seguito, pertanto, lo sviluppo degli interventi, dalla loro definizione nell'ambito della contrattualistica con l'autorità concedente, alla loro progettazione, al loro completamento;

ad oggi, lo stato di avanzamento dei lavori per la realizzazione del MOSE è pari ad oltre l'85 per cento di quanto programmato ed ha rappresentato nel corso degli ultimi anni un importante volano per l'economia nazionale e locale e fonte di occupazione per migliaia di lavoratori, in via diretta e indiretta;

la conclusione dei lavori, prevista inizialmente per il 2016, è stata recentemente posticipata. Il cronoprogramma ufficiale è stato revisionato con l'atto integrativo e modificativo del 14 maggio 2015 con la previsione del termine dei lavori nel 2018;

considerato che:

il progetto del sistema MOSE rappresenta un'opera ingegneristica e tecnologica di elevata complessità, paragonabile alle più importanti opere ingegneristiche realizzate e in via di realizzazione nel resto del mondo;

per tale opera, l'Italia è stata inserita tra i Paesi membri del *network* internazionale di gestori di barriere mobili "International network for storm surge barrier management" (I-STORM), di cui fanno parte anche l'Inghilterra, l'Olanda, la Russia, la Germania e gli Stati Uniti d'America e il cui obiettivo fondamentale è la condivisione delle informazioni, delle esperienze e delle buone pratiche, in fase sia di esercizio sia di costruzione, tra i gestori delle varie barriere dei Paesi associati. In tale ambito, l'opera del sistema MOSE è considerata tra le più complesse da realizzare e oggetto di approfonditi studi;

recentemente, la città e lo Stato di New York e la città di Washington hanno promosso confronti con Venezia, riconosciuta come modello di territorio resiliente e come punto di riferimento imprescindibile per l'attuazione di misure adattative e difensive dal mare. Alcune delegazioni del CVN sono state invitate negli Stati Uniti per conoscere nel dettaglio e discutere della possibilità di adottare, in quei contesti, le misure di difesa dal mare attuate a Venezia, con opere di rinforzo costiero, di ripristino e difesa degli *habitat*, di messa in sicurezza delle aree urbane più fragili e allagabili e dei siti inquinati;

rilevato che:

il costo di realizzazione dell'opera, lievitato nel corso del tempo, è stato determinato dall'elevata complessità della realizzazione, dai problemi riscontrati durante la realizzazione e dall'elevato contenuto tecnologico dell'opera, nonché da una serie di altri costi connessi ad opere complementari;

il costo presunto dell'opera al 21 dicembre 2001, come rilevabile dalla delibera CIPE n. 121 del 2001, era previsto in 4.131,655 milioni di euro. Esso rimane confermato in tale entità fino alla delibera CIPE n. 40 del 2004;

la delibera CIPE n. 130 del 2006 ha previsto il costo presunto dell'opera in 4.271,626 milioni di euro, rimanendo confermato su tali livelli fino alla delibera CIPE n. 115 del 2008. Successivamente, come riportato nel documento di programmazione economico-finanziaria 2010-2013, il costo presunto al 30 aprile 2010 è stato previsto in 4.677,626 milioni di euro;

con il documento di economia e finanza 2011, il costo presunto dell'opera viene previsto a 5.496,190 milioni di euro, mentre con il documento di economia e finanza 2012 lo stesso è stato ridotto a 5.493,160 milioni, rimanendo su tali livelli fino al 31 dicembre 2014 e da ultimo confermata anche nell'allegato VI al documento di economia e finanza 2016;

la disponibilità delle risorse, come evidenziato nell'allegato VI al documento di economia e finanza 2016, è pari a 5.272,526 milioni di euro, con un fabbisogno residuo di circa 220 milioni di euro;

osservato che:

il cronoprogramma di realizzazione dell'opera è stato ritardato, oltre che dalla complessità dell'opera, anche da recenti fatti di frode fiscale e per presunte tangenti e finanziamenti illeciti che hanno coinvolto a vario titolo il CVN, ora al vaglio dei competenti organi giudiziari;

anche in ragione di tali fatti, dal 1° dicembre 2014, il CVN è stato posto in amministrazione straordinaria e temporanea in attuazione di quanto previsto dall'articolo 32, comma 1, del decreto-legge n. 90 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 114 del 2014. Tale norma conferisce al presidente dell'ANAC, in presenza di fatti gravi e accertati, il compito di informare il procuratore della Repubblica e la facoltà di proporre al prefetto competente del luogo in cui ha sede la stazione appaltante di intimare all'impresa il rinnovamento degli organi sociali o di assumere direttamente il controllo dell'impresa attraverso un'amministrazione straordinaria temporanea fino all'esecuzione del contratto. L'ANAC, pertanto, ha proposto di adottare le misure per la straordinaria gestione del CVN e il prefetto di Roma, autorità competente, ha dunque proceduto alla nomina di 3 amministratori straordinari, allo scopo di assicurare il proseguimento dei lavori e la conclusione dell'opera MOSE;

l'amministrazione straordinaria del consorzio sta attuando il proprio compito di garanzia della corretta ultimazione delle opere per arrivare alla completa realizzazione del sistema di difesa di Venezia e della sua laguna entro il 2018;

in aggiunta a tali misure, il Governo ha recentemente approvato il nuovo codice degli appalti (di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016), nell'ambito del quale sono state previste adeguate misure di contrasto agli illeciti nel settore degli appalti, fra i quali si evidenziano in particolare il superamento del modello di realizzazione delle grandi opere legato alla legge obiettivo, che è stato fonte di diverse inchieste giudiziarie per fatti di frode, tangenti e finanziamenti illeciti, e fortemente limitato il ricorso alle varianti in corso d'opera che in passato è stato fonte di aumento indiscriminato dei costi delle opere pubbliche. Accanto a queste e ad altre misure, un ruolo fondamentale è stato affidato all'ANAC, che allo stato attuale rappresenta un fondamentale presidio a garanzia della legalità nel settore degli appalti;

sempre in tema di lotta alla corruzione, nel maggio 2015, il Parlamento ha approvato la legge anticorruzione n. 69 del 2015 che ha reintrodotto il reato di falso in bilancio e aumentato le pene previste dal codice penale per fatti di corruzione. In particolare, sono state aumentate le pene per i fatti di peculato (art. 314 del codice penale), in caso di corruzione per l'esercizio delle funzioni (art. 318), di corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319) e di corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter), nonché in caso di induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater). Per chi collabora con la giustizia (per assicurare la prova dei reati, l'individuazione di altri responsabili o il sequestro delle somme) è stato previsto uno sconto della pena da un terzo a 2 terzi, mentre per i condannati per peculato, concussione e corruzione è stato previsto il pagamento di una somma pari all'ammontare di quanto indebitamente il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio abbiano ricevuto. In Parlamento è ora in discussione il disegno di legge AS 2067, nel quale è confluito l'AS 1844, che prevede, fra le altre misure, un ulteriore aumento delle pene per reati di corruzione;

valutato che:



il MOSE è un'infrastruttura strategica inclusa dal Governo nell'elenco delle 25 opere prioritarie individuate nell'apposito allegato ai documenti di economia e finanza 2015 e 2016;

il suo completamento rappresenta un traguardo fondamentale per la salvaguardia della città di Venezia e della sua laguna, da raggiungere in quanto preminente interesse nazionale e della comunità internazionale;

la realizzazione e il completamento dell'opera rappresenta un importante traguardo ingegneristico e tecnologico, che dà lustro e valorizza le competenze professionali e imprenditoriali del nostro Paese in ambito internazionale,

impegna il Governo:

1) ad adottare, previo urgente ulteriore esame del comportamento idraulico delle paratoie, ogni iniziativa necessaria finalizzata a favorire il completamento dell'opera MOSE entro il termine del 31 dicembre 2018, nel rispetto del cronoprogramma redatto con l'atto integrativo e modificativo del 14 maggio 2015 e di quanto previsto nell'allegato VI al documento di economia e finanza 2016, stanziando a tal fine le residue risorse finanziarie necessarie al completamento dell'opera e alla salvaguardia di Venezia e della sua laguna;

2) a vincolare il consorzio Venezia nuova, ancorché in fase di gestione commissariale, sia per le attività ancora da realizzare al fine del completamento delle opere, sia per la successiva loro gestione nelle more del passaggio di quest'ultima ad altro soggetto, al rispetto di quanto disposto nel nuovo codice degli appalti per le concessionarie autostradali in materia di affidamento di lavori, forniture e servizi di importo superiore a 150.000 euro, imponendo il ricorso a procedure di evidenza pubblica nella selezione degli affidatari;

3) a prevedere, in vista del completamento dei lavori e della piena funzionalità dell'opera, misure volte a superare e separare la fase di realizzazione e l'esperienza del consorzio Venezia nuova da quella della gestione successiva dell'opera, individuando una soluzione di governo per il futuro dell'infrastruttura e della città e le risorse necessarie al suo funzionamento e alla sua manutenzione;

4) a contrastare, con ogni misura ritenuta necessaria, il fenomeno della corruzione, della frode e degli illeciti, in tutti i settori dell'economia e nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, nelle società partecipate e controllate, promuovendo l'adozione di misure preventive della corruzione, l'attuazione della trasparenza in tutti gli aspetti gestionali della pubblica amministrazione, la previsione della pubblicità e della rotazione degli incarichi e il potenziamento dell'attività di vigilanza nell'ambito dei contratti pubblici, degli incarichi e comunque in ogni settore della pubblica amministrazione che potenzialmente possa sviluppare fenomeni corruttivi;

5) a favorire il potenziamento della collaborazione tra l'ANAC e l'autorità giudiziaria, al fine di rendere più efficaci le misure volte alla prevenzione e al contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione, di rafforzare l'azione di vigilanza amministrativa in materia di affidamento ed esecuzione dei contratti pubblici, nonché per consentire alle Procure della

Repubblica l'accesso tempestivo alle informazioni acquisite in via amministrativa;

6) a promuovere, in relazione alla realizzazione di infrastrutture pubbliche e di eventi, il ricorso costante all'adozione di protocolli che favoriscano l'adozione di modelli di cooperazione istituzionale e di vigilanza degli appalti pubblici finalizzati a massimizzare la trasparenza, la correttezza e l'efficacia dei preparativi, nonché il monitoraggio e la supervisione delle procedure di appalto, lo scambio di informazioni, e il controllo nella realizzazione delle opere, anche dal punto di vista della qualità delle medesime;

7) a dotare le amministrazioni pubbliche delle risorse professionali adeguate ad affrontare le problematiche dell'interlocuzione con i progettisti delle opere e ad esercitare il controllo sui lavori;

8) a rafforzare il ruolo dell'ANAC quale presidio fondamentale per la prevenzione dei fenomeni di corruzione nel settore degli appalti pubblici, anche attraverso il potenziamento dell'organigramma e delle risorse messe a disposizione dell'autorità.

(1-00585) (07 giugno 2016)

CROSIO, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI. -

**Approvata. Votata per parti separate.**

Il Senato,

premessi che:

gli scandali cui si è assistito leggendo i giornali, le ripetute notizie su indagini della magistratura, dal G8, alla Tav, al Mose, all'Expo, a Roma capitale, ma anche sulle indagini emerse nelle relazioni della Commissione di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati sulle attività di bonifica dei siti inquinati e sul sistema di corruzione diffuso nella gestione della rete stradale da parte dell'Anas SpA nel territorio della Toscana, richiedono interventi impellenti e improcrastinabili del legislatore per correggere quelle norme che permettono l'insinuarsi della criminalità e della collusione nelle opere pubbliche. I giornali evidenziano un mercato della corruzione e dei cartelli collusivi, nel quale diversi attori (politici, imprenditori, professionisti, burocrati) allacciano rapporti di scambio che hanno per oggetto la trasmissione di risorse, informazioni e decisioni relative all'esercizio dell'autorità pubblica;

le battaglie contro tangentopoli e l'entrata in vigore della legge n. 109 del 1994, la cui rigidità è stata molto criticata e corretta negli ultimi anni, non sono riuscite a sradicare diffuse e capillari illegalità nel sistema degli appalti pubblici;

le imprese corrotte utilizzano una serie di artifici, per truccare le gare attraverso cartelli di concorrenti che si mettono d'accordo per suddividersi tra loro le gare e aggiudicarsele a rotazione e ad un prezzo più elevato o per conquistare gli appalti al prezzo più basso e ricorrere successivamente a varianti in corso d'opera che raddoppiano e triplicano i prezzi iniziali degli appalti pubblici, sottraendo risorse alla collettività;

recentemente, dopo le inchieste sulla sanità della magistratura di Monza, è nata in Lombardia una nuova Autorità regionale anticorruzione, l'Arac, sul modello dell'Autorità nazionale, con compiti di vigilanza e controllo, prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità in tutte le attività svolte dalle strutture della Regione Lombardia, ivi comprese le società partecipate e controllate, con particolare riferimento agli appalti pubblici e comunque a ogni attività che potenzialmente possa sviluppare fenomeni corruttivi sul territorio lombardo;

per raggiungere risultati concreti serve infatti una sinergia tra amministrazioni centrali e territoriali con piani di azione immediati, ispezioni, inchieste e commissariamenti degli appalti in cui si sono verificati fenomeni illegali, per garantire comunque la prosecuzione dei servizi e non penalizzare i cittadini;

con riferimento alle grandi opere strategiche, da più parti è stato evidenziato che sono state le ampie competenze attribuite al contraente generale, soprattutto in ordine alla responsabilità e alla direzione dei lavori, ad aver agevolato un sistema fuori legge;

la legge n. 11 del 2016, recante delega al Governo in materia di appalti, ha voluto proprio garantire specifici requisiti di moralità, di competenza e di professionalità alle stazioni appaltanti e assicurare la trasparenza nelle procedure di gara; il Parlamento ha inteso fissare criteri e i principi direttivi chiari da far rispettare da parte del Governo, per rafforzare gli obiettivi della lotta ai conflitti di interessi, alla corruzione e ai favoritismi;

tuttavia, il nuovo codice degli appalti di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016, entrato in vigore il 19 aprile 2016, continua a sollevare dubbi per una serie di criticità già evidenziate sui *media* da esperti e operatori del settore, relativamente alle norme su subappalti, procedure negoziate, opere di urbanizzazione, fasi attuative, obblighi contributivi, eccetera;

lo sforzo di superare la legislazione speciale a partire dalla legge n. 443 del 2001, la cosiddetta legge obiettivo, che, a suo tempo, in un momento di totale blocco delle opere autostradali, era riuscita a mettere in marcia il Paese verso la modernizzazione e l'infrastrutturazione, rischia ora di bloccare anche opere utili per il Paese e privare i cittadini di infrastrutture attese da anni, finanziate non solo dallo Stato ed enti territoriali, ma anche da concessionari, Anas, Rfi e imprese private;

la complessità della nuova normativa mette in crisi soprattutto le piccole realtà locali, che spesso non hanno né il personale tecnico sufficiente né il supporto legale e amministrativo su cui possono invece contare le grandi stazioni appaltanti;

le prime linee guida emanate dall'Autorità anticorruzione non hanno completato il quadro dei provvedimenti attuativi e si è ancora in attesa dell'adozione dei decreti attuativi che dovranno comporre il mosaico della nuova "*soft law*" di applicazione alla nuova disciplina;

le Commissioni Lavori pubblici della Camera e del Senato hanno programmato procedure conoscitive con lo svolgimento di audizioni, per approfondire le tematiche e proporre correzioni e implementazioni al decreto legislativo n. 50 del 2016,

impegna il Governo:

1) ad avviare ogni possibile azione diretta ad eliminare la concentrazione dei poteri relativi a pianificazione, valutazione, attuazione e controllo negli appalti e ogni altro comportamento che possa permettere l'insinuarsi della criminalità e della collusione nelle opere pubbliche;

2) a garantire la pubblicità e trasparenza delle procedure quale elemento essenziale per l'informazione e partecipazione dei cittadini ai processi decisionali, ai fini del controllo dell'attività dell'amministrazione pubblica e l'utilizzo corretto delle risorse della collettività;

3) ad assumere le opportune iniziative, per esaminare gli atti e le procedure di appalto viziati da fenomeni di corruzione, rendendo pubbliche le situazioni di illegalità e provvedendo al commissariamento dei relativi appalti, per garantire comunque la prosecuzione dei servizi e dei lavori e non penalizzare i cittadini;

4) a riferire al Parlamento sulle attività in corso da parte dell'Anac verso il ristabilirsi della legalità in materia di appalti pubblici di lavori, servizi e forniture, anche con riferimento agli appalti in materia di servizi pubblici locali e alla correttezza delle procedure di affidamento dei servizi da parte dei gestori, soprattutto ai fini della tutela dell'interesse pubblico;

5) ad adottare iniziative per stimolare le Regioni a creare, sulla base dell'esempio della Regione Lombardia, autorità regionali anticorruzione, con compiti di vigilanza, controllo, prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità in tutte le attività svolte dalle strutture regionali, al fine di attuare una sinergia tra amministrazioni centrali e territoriali e raggiungere risultati concreti contro i fenomeni di corruzione in materia di appalti;

6) a tenere in considerazione il lavoro che si apprestano a svolgere le Commissioni parlamentari nell'ambito delle procedure conoscitive per l'approfondimento, correzione e implementazione del decreto legislativo n. 50 del 2016.

**(1-00588)** (07 giugno 2016)

URAS, DE PETRIS, STEFANO, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, CERVELLINI, MUSSINI, PETRAGLIA. -

**Approvata**

Il Senato,

premesso che:

appare utile, per contrastare efficacemente i fenomeni di corruzione verso gli operatori, i funzionari, e i dirigenti della pubblica amministrazione, introdurre misure di riorganizzazione del sistema di funzionamento delle stazioni appaltanti finalizzate a ridurre il loro numero e la loro specializzazione, con l'obiettivo di contenere la spesa pubblica;

dall'entrata in vigore della riforma del Titolo V della Costituzione nel 2001, a causa della modifica, da parte di alcune Regioni, delle forme di controllo sugli atti amministrativi, e, in particolare, con l'eliminazione dell'intervento preventivo della Corte dei conti, al fine, condivisibile, di snellire i procedimenti amministrativi, si è assistito al sostanziale smantellamento del sistema di controllo preventivo di legittimità sugli atti amministrativi, che ha condotto, da una parte, ad un incremento esponenziale dei

contenziosi amministrativi e civili, e dall'altro, ad un aumento del fenomeno corruttivo in danno agli amministratori pubblici;

considerato inoltre che:

l'aumento del contenzioso sugli atti amministrativi appare favorito da un sistema che, senza controlli forti, favorisce l'immissione nell'ordinamento di atti illegittimi che vengono fatalmente impugnati, creando ulteriori effetti a cascata, quali la paralisi dell'attività amministrativa e ingenti spese giudiziarie;

l'ipotesi che maggiori spazi di autonomia agli enti locali e un controllo di verifica della gestione complessiva avrebbero responsabilizzato maggiormente gli amministratori locali e magari ridotto la corruzione si è rivelata inesatta. L'ultimo rapporto della Corte dei conti è allarmante: la corruzione nelle amministrazioni è aumentata, nel corso del 2011, di oltre il 30 per cento;

la mancanza di controlli preventivi sugli atti degli enti territoriali che, comunque, rassicurino gli amministratori della bontà del loro operato, più che attendere un eventuale responso di un giudice molti anni dopo, crea un effetto non voluto: molta più cautela, dilatazione dei tempi procedurali e, talvolta, nel dubbio, decisione di non adottare l'atto;

ritenuto che:

le preoccupazioni espresse, in più occasioni, dalla Corte dei conti, nelle sue varie articolazioni, dalla Sezione giurisdizionale e Procura, alla Sezione di controllo, oltre che dalla Procura generale, consigliano, per quelle Regioni che abbiano scelto altre forme di controllo, la reintroduzione immediata di attività di controllo preventivo di legittimità degli atti;

nell'ambito della materia degli appalti pubblici, è di cocente attualità la necessità di introdurre efficaci strumenti di controllo preventivo sul provvedimento di bando di gara e sull'atto di aggiudicazione, che siano in grado di evitare paralisi amministrative e limitare la spesa pubblica dovuta alla produzione di atti affetti da vizi di legittimità, e, allo stesso tempo, consentano di assicurare la semplificazione e la trasparenza dell'azione amministrativa secondo criteri di efficienza ed efficacia;

ritenuto inoltre che tale attività di controllo faciliterebbe i compiti affidati agli organismi preposti all'anticorruzione,

impegna il Governo:

1) a riferire al Senato con cadenza semestrale sulle iniziative adottate, o che intenda adottare, anche in raccordo con Regioni ed enti locali, per contrastare il fenomeno della corruzione nell'ambito delle procedure di gara relative a contratti e appalti pubblici;

2) a valutare se, nell'ambito delle predette iniziative, ritenga di dover agire per reintrodurre un sistema efficace di controlli preventivi di legittimità sugli atti amministrativi delle pubbliche amministrazioni.

**(1-00596)** (21 giugno 2016)

BARANI, AMORUSO, AURICCHIO, COMPAGNONE, CONTI, D'ANNA, FALANGA, GAMBARO, IURLARO, LANGELLA, EVA LONGO, MAZZONI, MILO, PAGNONCELLI, PICCINELLI, RUVOLO, SCAVONE, VERDINI. -

**Approvata. Votata per parti separate.**

Il Senato,

premessi che:

il Mose (Modulo sperimentale elettromeccanico) è un progetto o opera di ingegneria civile, ambientale e idraulica in fase di realizzazione, finalizzato alla difesa di Venezia e della sua laguna dalle acque alte;

il Mose non è un'opera isolata, ma rientra nel piano generale di interventi per la salvaguardia di Venezia e della laguna, nel quadro della legge speciale per Venezia, definita a seguito dell'alluvione del 4 novembre 1966. Alla salvaguardia di Venezia e della laguna concorrono lo Stato italiano, che opera per la difesa dei centri urbani dalle acque alte, per la protezione dei territori costieri dalle mareggiate e per il riequilibrio ambientale dell'ecosistema, la Regione Veneto per il disinquinamento e le amministrazioni comunali per lo sviluppo socio-economico e per il restauro del patrimonio architettonico ed edilizio;

acque alte eccezionali hanno colpito la città nel corso del XX secolo: alluvione del novembre 1966 (194 centimetri), 1979 (166 centimetri), 1986 (158 centimetri), 2008 (156 centimetri), 1951 (151 centimetri), 2012 (149 centimetri), 1936 e 2002 (147 centimetri), 1960 e 2009 (145 centimetri), 1968, 2000, 2009 e 2010 (144 centimetri), 1992 (142 centimetri), 1979 (140 centimetri). Dal 1966, anno della grande alluvione, al 2010 le acque alte oltre i 110 centimetri sono state 191, mentre, nel periodo compreso tra il 1926 e il 1965, erano state 21;

il Comitato di indirizzo, coordinamento e controllo, nell'aprile 2003, ha dato il via alla realizzazione del sistema Mose;

il progetto definitivo del sistema Mose è stato presentato nel 2002. Esso comprende tutte le opere previste nell'ambito del piano per la salvaguardia di Venezia, che devono essere realizzate alle bocche di porto e che sono state giudicate essenziali per difendere i centri abitati;

tale progetto definitivo è stato scelto al termine di un lungo *iter* progettuale e decisionale durante il quale il sistema di paratoie alle bocche di porto è stato confrontato con numerose soluzioni alternative. L'opera, rispondendo a precisi vincoli e requisiti, assicura la difesa del territorio dagli allagamenti; non modifica gli scambi idrici alle bocche di porto; non ha pile intermedie fisse nei canali alle bocche di porto; non interferisce con il paesaggio; non interferisce con le attività economiche che si svolgono attraverso le stesse bocche. Essa è in grado di proteggere Venezia e la laguna da maree alte fino a 3 metri e da un innalzamento del livello del mare fino a 60 centimetri nei prossimi 100 anni;

la parte progettuale ed esecutiva degli interventi a difesa della città di Venezia e della laguna fu affidata inizialmente al magistrato alle acque e poi al consorzio "Venezia nuova", in possesso delle competenze tecniche e professionali adeguate a gestire il complesso degli interventi di salvaguardia;

tra il 1988 e il 1992 furono avviati i primi interventi sperimentali di salvaguardia del sito tramite il prototipo di paratoia denominato "modulo sperimentale elettromeccanico", da cui l'acronimo Mose. Nel 1989, venne redatto il progetto preliminare di massima del Mose che fu ultimato nel

1992, e successivamente fu sottoposto a procedura di valutazione di impatto ambientale e agli ulteriori approfondimenti richiesti dal Comitato di indirizzo, coordinamento e controllo;

è concessionario, per la realizzazione degli interventi per la salvaguardia di Venezia di competenza dello Stato italiano, il consorzio Venezia nuova (CVN), costituito da imprese di costruzione italiane, cooperative e imprese locali, e come soggetto attuatore il CVN opera, attraverso lo strumento delle convenzioni, sulla base di un piano generale degli interventi definito dal Comitato di indirizzo, coordinamento e controllo;

per assolvere ai propri compiti di concessionario dello Stato per la realizzazione di studi, attività sperimentali, progettazioni e opere, il CVN si è dotato, nel tempo, di una struttura di pianificazione, organizzazione, gestione e controllo dei vari interventi di salvaguardia nelle diverse fasi attuative, fungendo nel contempo, operativamente, da interfaccia con l'amministrazione concedente da una parte (ex magistrato alle acque di Venezia, ora Provveditorato interregionale per le opere pubbliche del Triveneto) e con gli esecutori delle attività dall'altra, progettisti, esecutori specializzati di studi e attività sperimentali, imprese esecutrici di opere. Il CVN ha seguito, pertanto, lo sviluppo degli interventi, dalla loro definizione nell'ambito della contrattualistica con l'autorità concedente, alla loro progettazione, fino al loro completamento;

nel corso degli ultimi anni, il Mose è risultato un importante volano per l'economia nazionale e locale e fonte di occupazione per migliaia di lavoratori, in via diretta e indiretta, soprattutto oggi, quando lo stato di avanzamento dei lavori per la realizzazione del Mose è pari ad oltre l'85 per cento di quanto programmato;

considerato che:

la laguna e la città di Venezia dal 1987 è stata iscritta nella lista del patrimonio mondiale Unesco, quindi per il nostro Paese rappresenta un patrimonio storico, culturale, architettonico ed ambientale di inestimabile valore;

da sempre, al fine di salvaguardare la laguna e la città di Venezia, anche alla luce degli eventi che negli anni si sono succeduti, sono stati approvati diversi interventi normativi, a partire dalla legislazione speciale per Venezia prevista dalla legge n. 171 del 1973, che ha dichiarato la salvaguardia di Venezia e della sua laguna problema di preminente interesse nazionale;

il progetto Mose è un'opera di avanzata complessità dal punto di vista tecnologico e dal punto di vista ingegneristico, di certo paragonabile alle più grandi opere del settore in tutto il mondo;

infatti, il Mose è costituito da schiere di paratoie mobili, poste alle tre bocche di porto, che separano temporaneamente la laguna dal mare in caso di alta marea. Complessivamente, 78 paratoie divise in 4 schiere: alla bocca di porto di Lido, quella più ampia, due schiere di paratoie, rispettivamente di 21 e 20 elementi, collegate da un'isola artificiale; una schiera di 19 paratoie alla bocca di porto di Malamocco; una schiera di 18 alla bocca di porto di Chioggia. Le paratoie sono costituite da strutture scatolari metalliche connesse ai cassoni di alloggiamento in calcestruzzo, attraverso le cer-

niere, che vincolano le paratoie ai cassoni e ne consentono il movimento. Il funzionamento è molto semplice: in condizioni normali di marea, le paratoie sono adagiate nei loro alloggiamenti, piene d'acqua; quando è prevista un'alta marea, le paratoie vengono svuotate dall'acqua mediante l'immissione di aria compressa e, in questo modo, si sollevano, ruotando sull'asse delle cerniere, fino a emergere per fermare la marea entrante in laguna. Quando la marea cala, le paratoie vengono di nuovo riempite d'acqua e rientrano nella loro sede. Il tempo di chiusura delle bocche di porto è in media tra le 4 e le 5 ore, compresi i tempi di sollevamento delle paratoie (30 minuti circa) e di abbassamento (15 minuti circa). Per assicurare la navigazione e non interrompere l'attività del porto di Venezia, anche quando le barriere mobili saranno in funzione, alla bocca di porto di Malamocco è prevista la realizzazione di una conca di navigazione per il passaggio delle grandi navi; alle bocche di Lido e a Chioggia saranno invece in funzione conche di navigazione più piccole per il ricovero e il transito dei mezzi di soccorso, pescherecci e imbarcazioni da diporto. È stato deciso che le paratoie entrino in funzione per maree superiori a 110 centimetri, quota concordata dagli enti competenti come ottimale rispetto all'attuale livello del mare, ma le paratoie potranno essere messe in funzione a qualsiasi livello di marea. Inoltre, il Mose è un sistema assolutamente flessibile e, in base ai venti, alla pressione atmosferica e all'entità di marea, potrà far fronte alle acque alte in modi diversi: con la chiusura contemporanea delle 3 bocche di porto in caso di maree eccezionali, oppure con la chiusura di una bocca per volta o con chiusure parziali di ciascuna bocca, dato che le paratoie sono indipendenti l'una dall'altra, per maree medio-alte;

l'amministrazione straordinaria del consorzio si sta adoperando per garantire la corretta ultimazione delle opere, affinché, entro il 2018, venga ultimato il sistema di difesa di Venezia e della sua laguna;

il Governo ha recentemente adottato il nuovo codice degli appalti (di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016), proprio al fine di contrastare gli illeciti nel settore degli appalti;

a seguito delle vicende giudiziarie verificatesi tra il 2013 e il 2014, che hanno visto coinvolti parte degli organi dirigenziali del consorzio Venezia nuova e delle sue imprese, lo Stato è intervenuto, al fine di assicurare il proseguimento dei lavori e la conclusione dell'opera: a dicembre 2014, l'ANAC (Autorità nazionale anticorruzione) ha proposto la gestione straordinaria del consorzio, con la nomina di tre amministratori straordinari,

impegna il Governo:

1) ad adottare, nel rispetto di quanto già programmato e di quanto previsto dal Documento di economia e finanza per il 2016, ogni iniziativa necessaria, finalizzata a favorire il completamento dell'opera Mose entro il termine del dicembre 2018, stanziando, a tal fine, le residue risorse finanziarie necessarie al completamento dell'opera e alla salvaguardia di Venezia e della sua laguna;

2) a vincolare il consorzio Venezia nuova, benché in fase di gestione commissariale, sia per le attività ancora da realizzare al fine del completamento delle opere, sia per la successiva loro gestione con il passaggio ad altro soggetto;



3) a prevedere, in vista del completamento dei lavori e della piena funzionalità dell'opera, misure volte a superare e separare la fase di realizzazione e l'esperienza del consorzio Venezia nuova da quella della gestione successiva dell'opera, individuando una soluzione di governo per il futuro dell'infrastruttura e della città;

4) a contrastare, con ogni misura ritenuta necessaria, il fenomeno della corruzione, della frode e degli illeciti, in tutti i settori dell'economia e nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, nelle società partecipate e controllate, promuovendo l'adozione di misure preventive della corruzione;

5) a favorire il potenziamento della collaborazione tra l'ANAC e l'autorità giudiziaria, al fine di rendere più efficaci le misure volte alla prevenzione e al contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione, a rafforzare l'azione di vigilanza amministrativa in materia di affidamento ed esecuzione dei contratti pubblici, nonché per consentire alle procure della Repubblica l'accesso tempestivo alle informazioni acquisite in via amministrativa;

6) a promuovere, in relazione alla realizzazione di infrastrutture pubbliche e di eventi, il ricorso costante all'adozione di protocolli che favoriscano l'adozione di modelli di cooperazione istituzionale e di vigilanza degli appalti pubblici, finalizzati a massimizzare la trasparenza, la correttezza e l'efficacia dei preparativi, nonché il monitoraggio e la supervisione delle procedure di appalto, lo scambio di informazioni, e il controllo nella realizzazione delle opere, anche dal punto di vista della qualità delle medesime;

7) a dotare le amministrazioni pubbliche delle risorse professionali adeguate ad affrontare le problematiche dell'interlocuzione con i progettisti delle opere e ad esercitare il controllo sui lavori.

(1-00599) (testo 2) (22 giugno 2016)

BONFRISCO, AUGELLO, BRUNI, COMPAGNA, D'AMBROSIO LETTIERI, DI MAGGIO, LIUZZI, PERRONE, TARQUINIO, ZIZZA. -

**Approvata. Votata per parti separate.**

Il Senato,

premessi che:

è da oltre 20 anni, se non dai primissimi anni '90, e vale a dire dalle prime acute manifestazioni mediatiche e politiche attorno agli accadimenti giudiziari che vanno sotto il nome di "Tangentopoli", che i termini "corruzione" e "appalti pubblici" vengono accomunati: essi quasi si intrecciano e, nella percezione comune, l'uno richiama l'altro;

«Ogni mutazione di leggi, che non sia un vero miglioramento, è un danno; perché sospende il rapido corso delle transazioni, diffonde una dubbio universalmente, rende insufficienti tutte le cognizioni pratiche, costringe gli uomini a rifar da capo tutti i loro giudizi e calcoli», sono parole di Carlo Cattaneo (da "Federalista, liberale", del luglio 1860) che, alla luce dei continui mutamenti delle disposizioni normative e, in alcuni casi, anche di interi ambiti disciplinari della pubblica amministrazione di cui è un esempio il nuovo codice dei contratti pubblici, il decreto legislativo n. 50 del 2016, appaiono tuttora attuali e ci danno la misura di come il richiamato nuovo codice, entrato in vigore lo stesso giorno della pubblicazione senza la previsione

di alcun periodo di *vacatio legis*, renda la certezza del diritto una chimera e aumenti, inevitabilmente, il contenzioso, consentendo l'incremento del fenomeno corruttivo in danno degli amministratori della cosa pubblica;

gli italiani ben conoscono l'elenco delle grandi opere rimaste incomplete nel nostro Paese così come dei fatti di corruzione negli appalti pubblici di cui "Mafia capitale" è solo l'ultimo capitolo, come è del tutto inutile parlare di quelle opere che, ritenute necessarie per lo sviluppo ed il progresso del Paese, vennero programmate con tempi di realizzazione e costi ragionevoli, ma che dopo decenni sono monumenti incompiuti allo sperpero di denaro pubblico e alla corruzione nonostante le regole atte a prevenire che i costi di realizzazione lievitassero all'infinito, alimentando la corruzione ed i fenomeni criminosi;

considerato che:

tra i molteplici rilievi espressi nelle oltre 230 pagine del parere reso dal Consiglio di Stato sul nuovo codice degli appalti, oltre ai profili di contrasto con gli articoli 3, 24, 97 e 113 della Costituzione, con il contenuto delle direttive comunitarie dalle quali sorge il nuovo codice e più in generale con il sistema delle fonti di diritto, spicca con evidenza l'assenza di un adeguato periodo di metabolizzazione del nuovo testo da parte degli operatori che costituirà, comprensibilmente, l'elemento di maggiore criticità nel breve periodo per l'applicazione della riforma;

nonostante i proclami governativi che sbandierano l'introduzione del nuovo codice degli appalti come una riforma storica in grado di semplificare e rendere certi gli affidamenti, l'unica certezza ad oggi esistente è che se per il "codice De Lise" (di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006) era previsto un solo regolamento attuativo, ora gli atti attuativi cui il nuovo codice rimanda sono circa una cinquantina tra regolamenti e linee guida. In tal modo agli operatori non è dato conoscere le regole del gioco ed è chiaro che ciò favorisce o potrebbe favorire, se si è più ottimisti, la corruzione;

considerato inoltre che:

la maggior parte dei fenomeni corruttivi si annida nelle gare al massimo ribasso, che in teoria non avrebbero dovuto essere disciplinate nel nuovo codice degli appalti. Nella realtà, l'articolo 95 delinea uno scenario diverso. Il testo prevede che si possa ancora usare il criterio del minor prezzo per i lavori di importo fino a un milione di euro, vale a dire la maggioranza dei casi: circa 8 su 10;

l'articolo 77 della nuova legge attribuisce all'Autorità nazionale anti-corruzione il compito di predisporre un apposito elenco di commissari che dovranno essere estratti a sorte nel caso in cui la gara abbia importi che superano le soglie comunitarie, vale a dire i 5,2 milioni di euro. Se non si supera questa cifra, o se gli appalti "non presentano particolare complessità la stazione appaltante" può "nominare componenti interni alla stazione appaltante stessa, nel rispetto del principio di rotazione". I commissari, pertanto, saranno scelti dallo stesso ente che assegna l'appalto. Questo implicherà che la grande maggioranza degli appalti verrà assegnato esattamente come prima o peggio di prima con meno trasparenza e maggiori rischi di "cadere in corruzione";

ritenuto che l'Autorità nazionale anticorruzione, come il presidente dell'Associazione nazionale magistrati dottor Davigo in diverse interviste fa notare, non è in grado e né può sostituirsi alla magistratura ordinaria il cui compito è definito dalla Costituzione stessa. Sostenere che sia l'Autorità nazionale anticorruzione a dover combattere il fenomeno corruttivo nella migliore delle ipotesi è millantare un potere che essa non può avere, nella peggiore sarebbe sintomo di "ignoranza costituzionale";

ritenuto infine che:

il Governo, nella più recente riforma della pubblica amministrazione, così come già in precedenza avvenuto con l'abolizione dei Comitati regionali di controllo, prevede l'abolizione dei segretari comunali, selezionati all'esito di un lungo e complesso *iter* concorsuale, che sono invero i garanti della legalità, i responsabili dell'anticorruzione in tutti gli enti locali, essendo tenuti a garantire la conformità, e non solo la legalità, dell'azione amministrativa alla legge, al fine di rendere più efficace ed efficiente l'azione amministrativa in quanto il loro intervento riduce al minimo il rischio di vizi di illegittimità degli atti,

impegna il Governo:

1) ad adottare le necessarie modifiche al nuovo codice degli appalti a seguito degli esiti delle attività conoscitive in programma presso le Commissioni parlamentari per l'approfondimento, correzione e implementazione del decreto legislativo n. 50 del 2016;

2) a rafforzare ogni misura atta a garantire la piena tutela dell'interesse pubblico, favorendo con ogni mezzo la piena consapevolezza da parte dei cittadini circa le misure di trasparenza, di conoscibilità e dell'*iter* relativo ad ogni procedura di evidenza pubblica, per l'affidamento di servizi pubblici e per la realizzazione di opere pubbliche, con particolare riguardo tanto alle fasi di concertazione e decisione circa la necessità della realizzazione delle opere stesse quanto alle ricadute positive per il territorio .

---



Allegato B**Testo integrale dell'intervento del senatore Stucchi nella discussione generale dei disegni di legge nn. 2223 e 1662**

L'Aula è chiamata oggi ad approvare un provvedimento che nasce innanzitutto dall'esigenza di autorizzare la ratifica e l'esecuzione da parte del nostro Paese di una serie di atti internazionali di rilevante importanza ai fini della prevenzione e repressione del terrorismo internazionale, in larghissima parte risalenti alla prima metà dello scorso decennio, quando gli attacchi dell'11 settembre resero universalmente evidente l'estrema pericolosità raggiunta dalle organizzazioni terroristiche contemporanee. Appartiene alla nostra stagione storica soltanto il recentissimo Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, fatto a Riga il 22 ottobre 2015, che giustamente è stato aggiunto *in itinere* all'elenco delle Convenzioni in ratifica, perché affronta il delicato problema del contrasto al fenomeno dei cosiddetti *foreign fighters*. Tornando al momento, gli anni 2003-2005, in cui il grosso delle Convenzioni oggi al nostro esame venne adottato, è opportuno ricordare come la minaccia emergente del tempo fosse Al Qaeda e come fosse particolarmente diffuso il timore che il *network* allora guidato da Osama Bin Laden, poi ucciso in un *raid* condotto in Pakistan dalle forze speciali americane, potesse attaccare gli Stati Uniti e l'Occidente più in generale utilizzando anche armi di distruzione di massa, come le cosiddette bombe radiologiche, fabbricate con l'impiego dei prodotti di scarto dei numerosi processi che sfruttano tecnologie radioattive. Questo pericolo non è affatto venuto meno. Riteniamo conseguentemente di speciale rilevanza, fra quelle inserite nel provvedimento di cui oggi discutiamo, soprattutto la ratifica della Convenzione internazionale per la soppressione di atti di terrorismo nucleare, fatta a New York il 14 settembre 2005. È in effetti persino sorprendente che si sia dovuto aspettare così tanto per vederla finalmente qui. Mentre si attendevano queste ratifiche, il mondo è cambiato ed il terrorismo si è ulteriormente evoluto, assumendo forme nuove e territorializzate, fino a sfociare nella nascita e successiva affermazione del cosiddetto Stato islamico, che sta facendo proseliti praticamente ovunque ci siano musulmani. Il sedicente Califfato, se possibile, rappresenta per noi una sfida ancora più insidiosa, disponendo di risorse molto più ampie di quelle che furono accessibili ad Al Qaeda, anche quando quell'organizzazione raggiunse l'apice della propria potenza. Verso Raqqa e Mosul possono convergere risorse umane e conoscenze molto più ampie, rendendo possibile progettare ed eseguire progetti anche più pericolosi di quelli posti in essere in America nel 2001 o in Spagna nel 2004. Rafforzare gli strumenti di diritto internazionale per combattere questa piaga è quindi una necessità assoluta. Non sarà pertanto di sicuro la Lega Nord a creare degli ostacoli alla ratifica di queste Convenzioni da parte del nostro Paese. Certo, non nascondiamocelo, avremmo potuto approfittare della circostanza anche per irrigidire ulteriormente le norme del nostro diritto interno e mettere a disposizione del sistema di sicurezza incaricato di proteggerci strumenti di contra-

sto più efficaci. Noi avremmo voluto fare però un paio di passi in avanti ulteriori, in particolare per estendere al territorio nazionale una disposizione di recente inserita in un decreto legge di proroga missioni internazionali che ha riconosciuto al Presidente del Consiglio dei ministri la facoltà di autorizzare l'effettuazione di operazioni speciali sui teatri di crisi, impiegando agenti dell'*intelligence* e *commandos* delle Forze armate ovunque lo richieda la necessità di proteggere la vita di nostri concittadini o interessi nazionali di particolare rilevanza.

Noi pensiamo che in caso di conclamata emergenza terroristica, un'ipotesi sul genere del Bataclan o dei fatti di Bruxelles, malauguratamente possibile, debba essere una misura da considerare. Ritenevamo e riteniamo tuttora che sia importante anche sottoporre ad un regime carcerario più rigoroso coloro che sono sospettati di svolgere attività terroristica, estendendo nei loro confronti il 41-*bis*. Si tratta di istanze che non mancheremo di riproporre ogni qualvolta la dinamica della vita parlamentare ce lo consentirà, certi di rendere un servizio al Paese. Tutto ciò premesso, e per le ragioni appena esposte, la Lega Nord non si opporrà all'approvazione dell'Atto Senato 2223 e dell'Atto Senato 1662. Abbiamo aspettato fin troppo.

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Mozioni su iniziative contro corruzione appalti opere pubb. 1-00293 (t3)(premesse), Cappelletti e altri	197	196	006	031	159	099	RESP.
<u>2</u>	Nom.	Mozioni su iniziative contro corruzione appalti opere pubb. 1-00293 (t3)(punto 1 disp.), Cappelletti e altri	206	205	005	032	168	103	RESP.
<u>3</u>	Nom.	Mozioni su iniziative contro corruzione appalti opere pubb. 1-00293 (t3)(punto 2 disp.), Cappelletti e altri	208	206	004	031	171	104	RESP.
<u>4</u>	Nom.	Mozioni su iniziative contro corruzione appalti opere pubb. 1-00293 (t3)(punto 3 disp.), Cappelletti e altri	207	204	004	030	170	103	RESP.
<u>5</u>	Nom.	Mozioni su iniziative contro corruzione appalti opere pubb. 1-00293 (t3)(punto 4 disp.), Cappelletti e altri	210	208	004	032	172	105	RESP.
<u>6</u>	Nom.	Mozioni su iniziative contro corruzione appalti opere pubb. 1-00293 (t3)(punto 5 disp.), Cappelletti e altri	211	209	005	032	172	105	RESP.
<u>7</u>	Nom.	Mozioni su iniziative contro corruzione appalti opere pubb. 1-00293 (t3)(punto 6 disp.), Cappelletti e altri	209	208	004	033	171	105	RESP.
<u>8</u>	Nom.	Mozioni su iniziative contro corruzione appalti opere pubb. 1-00293 (t3)(punto 7 disp.), Cappelletti e altri	211	210	004	202	004	106	APPR.
<u>9</u>	Nom.	Mozioni su iniziative contro corruzione appalti opere pubb. 1-00293 (t3)(punto 8 disp.), Cappelletti e altri	209	207	005	036	166	104	RESP.
<u>10</u>	Nom.	Mozioni su iniziative contro corruzione appalti opere pubb. 1-00293 (t3)(punto 9 disp.), Cappelletti e altri	211	209	004	033	172	105	RESP.
<u>11</u>	Nom.	Mozioni su iniziative contro corruzione appalti opere pubb. 1-00293 (t3)(punto 10 disp.), Cappelletti e altri	213	211	005	035	171	106	RESP.
<u>12</u>	Nom.	Mozioni su iniziative contro corruzione appalti opere pubb. 1-00293 (t3)(punto 11 disp.), Cappelletti e altri	213	212	004	034	174	107	RESP.
<u>13</u>	Nom.	Mozioni su iniziative contro corruzione appalti opere pubb. 1-00584 (t2)(premesse), Filippi e altri	215	214	007	183	024	108	APPR.
<u>14</u>	Nom.	Mozioni su iniziative contro corruzione appalti opere pubb. 1-00584 (t2)(dispositivo), Filippi e altri	216	215	002	212	001	108	APPR.
<u>15</u>	Nom.	Mozioni su iniziative contro corruzione appalti opere pubb. 1-00585 (premesse), Crosio e altri	216	215	007	182	026	108	APPR.
<u>16</u>	Nom.	Mozioni su iniziative contro corruzione appalti opere pubb. 1-00585 (dispositivo), Crosio e altri	213	212	000	212	000	107	APPR.
<u>17</u>	Nom.	Mozioni su iniziative contro corruzione appalti opere pubb. 1-00588, Uras e altri	218	217	004	212	001	109	APPR.
<u>18</u>	Nom.	Mozioni su iniziative contro corruzione appalti opere pubb. 1-00596 (premesse), Barani e altri	220	218	005	186	027	110	APPR.
<u>19</u>	Nom.	Mozioni su iniziative contro corruzione appalti opere pubb. 1-00596 (dispositivo), Barani e altri	220	219	007	210	002	110	APPR.
<u>20</u>	Nom.	Mozioni su iniziative contro corruzione appalti opere pubb. 1-00599 (t2)(premesse), Bonfrisco e altri	219	218	011	181	026	110	APPR.
<u>21</u>	Nom.	Mozioni su iniziative contro corruzione appalti opere pubb. 1-00599 (t2)(dispositivo), Bonfrisco e altri	219	218	004	214	000	110	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

















(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante
<b>Nominativo</b>			<b>21</b>
Aiello Piero			F
Airola Alberto			F
Albano Donatella			F
Albertini Gabriele			F
Alicata Bruno			F
Amati Silvana			F
Amidei Bartolomeo			F
Amoruso Francesco Maria			
Angioni Ignazio			F
Anitori Fabiola			M
Aracri Francesco			
Arrigoni Paolo			F
Astorre Bruno			F
Augello Andrea			
Auricchio Domenico			
Azzollini Antonio			F
Barani Lucio			
Barozzino Giovanni			F
Battista Lorenzo			F
Bellot Raffaella			F
Bencini Alessandra			F
Berger Hans			F
Bermi Anna Maria			
Bertacco Stefano			F
Bertorotta Ornella			F
Bertuzzi Maria Teresa			F
Bianco Amedeo			F
Bianconi Laura			
Bignami Laura			F
Bilardi Giovanni Emanuele			
Bisinella Patrizia			M
Blundo Rosetta Enza			
Bocca Bernabò			F
Boccardi Michele			
Bocchino Fabrizio			
Bonaiuti Paolo			F
Bondi Sandro			
Bonfrisco Anna Cinzia			
Borioli Daniele Gaetano			F
Bottici Laura			F
Brogli Claudio			F
Bruni Francesco			F
Bubbico Filippo			M
Buccarella Maurizio			F
Buemi Enrico			F
Bulgarelli Elisa			
Calderoli Roberto			P
Caleo Massimo			F
Caliendo Giacomo			F
Campanella Francesco			
Candiani Stefano			F
Cantini Laura			M
Capacchione Rosaria			F

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante
<b>Nominativo</b>			<b>21</b>
Cappelletti Enrico			F
Cardiello Franco			
Cardinali Valeria			F
Caridi Antonio Stefano			F
Carraro Franco			F
Casaletto Monica			F
Casini Pier Ferdinando			F
Cassano Massimo			M
Casson Felice			F
Castaldi Gianluca			F
Catalfo Nunzia			M
Cattaneo Elena			
Centinaio Gian Marco			F
Ceroni Remigio			F
Cervellini Massimo			F
Chiavaroli Federica			F
Chiti Vannino			F
Ciampi Carlo Azeglio			M
Ciampolillo Alfonso			M
Cioffi Andrea			F
Cirinnà Monica			M
Cociancich Roberto G. G.			M
Collina Stefano			F
Colucci Francesco			M
Comaroli Silvana Andreina			F
Compagna Luigi			A
Compagnone Giuseppe			F
Consiglio Nunziante			F
Conte Franco			F
Conti Riccardo			F
Corsini Paolo			M
Cotti Roberto			F
Crimi Vito Claudio			M
Crosio Jonny			F
Cucca Giuseppe Luigi S.			F
Cuomo Vincenzo			F
D'Adda Erica			F
D'Ali Antonio			
Dalla Tor Mario			F
Dalla Zuanna Gianpiero			F
D'Ambrosio Lettieri Luigi			F
D'Anna Vincenzo			M
D'Ascola Vincenzo Mario D.			
Davico Michelino			
De Biasi Emilia Grazia			F
De Cristofaro Peppe			
De Petris Loredana			M
De Pietro Cristina			M
De Pin Paola			F
De Poli Antonio			
De Siano Domenico			F
Del Barba Mauro			F
Della Vedova Benedetto			M



643ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

22 Giugno 2016

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante
<b>Nominativo</b>			<b>21</b>
Di Biagio Aldo			F
Di Giacomo Ulisse			F
Di Giorgi Rosa Maria			F
Di Maggio Salvatore Tito			F
Dirindin Nerina			F
Divina Sergio			M
D'Onghia Angela			M
Donno Daniela			F
Endrizzi Giovanni			M
Esposito Giuseppe			M
Esposito Stefano			
Fabbri Camilla			F
Falanga Ciro			
Fasano Enzo			
Fasiolo Laura			F
Fattori Elena			M
Fattorini Emma			F
Favero Nicoletta			F
Fazzone Claudio			M
Fedeli Valeria			F
Ferrara Elena			F
Ferrara Mario			
Filippi Marco			F
Filippin Rosanna			F
Finocchiaro Anna			M
Fissore Elena			F
Floris Emilio			F
Formigoni Roberto			
Fornaro Federico			F
Fravezzi Vittorio			F
Fucksia Serenella			
Gaetti Luigi			F
Galimberti Paolo			
Gambaro Adele			M
Gasparri Maurizio			
Gatti Maria Grazia			F
Gentile Antonio			M
Ghedini Niccolò			
Giacobbe Francesco			M
Giannini Stefania			M
Giarrusso Mario Michele			F
Gibiino Vincenzo			F
Ginetti Nadia			F
Giovanardi Carlo			F
Giro Francesco Maria			M
Giroto Gianni Pietro			
Gotor Miguel			F
Granaiola Manuela			F
Grasso Pietro			
Gualdani Marcello			F
Guerra Maria Cecilia			F
Guerrieri Paleotti Paolo			F
Ichino Pietro			F

643ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

22 Giugno 2016

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante
<b>Nominativo</b>			<b>21</b>
Idem Josefa			F
Iurlaro Pietro			F
Lai Bachisio Silvio			F
Langella Pietro			F
Laniece Albert			F
Lanzillotta Linda			F
Latorre Nicola			
Lepri Stefano			F
Lezzi Barbara			F
Liuzzi Pietro			F
Lo Giudice Sergio			F
Lo Moro Doris			F
Longo Eva			F
Longo Fausto Guilherme			M
Lucherini Carlo			M
Lucidi Stefano			
Lumia Giuseppe			F
Malan Lucio			
Manassero Patrizia			F
Manconi Luigi			F
Mancuso Bruno			M
Mandelli Andrea			F
Mangili Giovanna			F
Maran Alessandro			F
Marcucci Andrea			F
Margiotta Salvatore			F
Marin Marco			F
Marinello Giuseppe F.M.			
Marino Luigi			F
Marino Mauro Maria			F
Martelli Carlo			F
Martini Claudio			F
Marton Bruno			M
Mastrangeli Marino Germano			F
Matteoli Altero			
Mattesini Donella			F
Maturani Giuseppina			F
Mauro Giovanni			F
Mauro Mario			F
Mazzoni Riccardo			F
Merloni Maria Paola			
Messina Alfredo			F
Micheloni Claudio			F
Migliavacca Maurizio			F
Milo Antonio			
Mineo Corradino			F
Minniti Marco			M
Minzolini Augusto			
Mirabelli Franco			F
Molinari Francesco			
Montevecchi Michela			
Monti Mario			M
Morgoni Mario			F

643ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

22 Giugno 2016

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante
<b>Nominativo</b>			<b>21</b>
Moronese Vilma			
Morra Nicola			M
Moscardelli Claudio			F
Mucchetti Massimo			F
Munerato Emanuela			F
Mussini Maria			F
Naccarato Paolo			F
Napolitano Giorgio			
Nencini Riccardo			F
Nugnes Paola			
Olivero Andrea			M
Orellana Luis Alberto			F
Orrù Pamela Giacomina G.			F
Padua Venera			F
Pagano Giuseppe			F
Pagliari Giorgio			F
Paglini Sara			
Pagnoncelli Lionello Marco			F
Palermo Francesco			M
Palma Nitto Francesco			
Panizza Franco			F
Parente Annamaria			F
Pegorer Carlo			F
Pelino Paola			F
Pepe Bartolomeo			
Perrone Luigi			F
Petraglia Alessia			F
Petrocelli Vito Rosario			F
Pezzopane Stefania			F
Piano Renzo			M
Piccinelli Enrico			F
Piccoli Giovanni			F
Pignedoli Leana			F
Pinotti Roberta			M
Pizzetti Luciano			M
Puglia Sergio			F
Puglisi Francesca			F
Puppato Laura			F
Quagliariello Gaetano			A
Ranucci Raffaele			F
Razzi Antonio			F
Repetti Manuela			F
Ricchiuti Lucrezia			F
Rizzotti Maria			F
Romani Maurizio			F
Romani Paolo			
Romano Lucio			
Rossi Gianluca			F
Rossi Luciano			F
Rossi Mariarosaria			
Rossi Maurizio			F
Rubbia Carlo			M
Russo Francesco			F

643ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

22 Giugno 2016

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante
<b>Nominativo</b>			<b>21</b>
Ruta Roberto			F
Ruvolo Giuseppe			F
Sacconi Maurizio			
Saggese Angelica			F
Sangalli Gian Carlo			F
Santangelo Vincenzo			F
Santini Giorgio			F
Scalia Francesco			F
Scavone Antonio Fabio Maria			
Schifani Renato			
Sciascia Salvatore			F
Scibona Marco			F
Scilipoti Isgrò Domenico			F
Scoma Francesco			F
Serafini Giancarlo			F
Serra Manuela			F
Sibilia Cosimo			F
Silvestro Annalisa			F
Simeoni Ivana			F
Sollo Pasquale			F
Sonego Lodovico			F
Spilabotte Maria			F
Sposetti Ugo			F
Stefani Erika			F
Stefano Dario			F
Stucchi Giacomo			A
Susta Gianluca			F
Tarquino Lucio Rosario F.			F
Taverna Paola			F
Tocci Walter			F
Tomaselli Salvatore			F
Tonini Giorgio			F
Torrisi Salvatore			M
Tosato Paolo			A
Tremonti Giulio			F
Tronti Mario			F
Turano Renato Guerino			F
Uras Luciano			F
Vaccari Stefano			F
Vacciano Giuseppe			F
Valdinosi Mara			F
Valentini Daniela			F
Vattuone Vito			F
Verdini Denis			
Verducci Francesco			F
Vicari Simona			M
Viceconte Guido			F
Villari Riccardo			F
Volpi Raffaele			
Zanda Luigi			F
Zanoni Magda Angela			F
Zavoli Sergio			M
Zeller Karl			F

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante	
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante		
<b>Nominativo</b>				<b>21</b>
Zin Claudio				F
Zizza Vittorio				F
Zuffada Sante				F

### Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cantini, Capacchione, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Ciampi, Ciampolillo, Cirinnà, Colucci, D'Anna, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fattori, Gentile, Giacobbe, Longo Fausto Guilherme, Mattesini, Minniti, Monti, Morra, Nencini, Olivero, Palermo, Piano, Pizzetti, Rubbia, Stucchi, Torrisi, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bisinella, Cocciacich, De Petris, Endrizzi, Finocchiaro e Mancuso, per attività della 1ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Catalfo, Corsini, De Pietro, Divina, Fazzone, Gambaro, Giro e Lucherini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### Commissioni permanenti, richieste di osservazioni su atti

Con riferimento allo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante definizione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di dismissione di una ulteriore quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Poste italiane Spa (n. 312), la 6ª Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla 8ª Commissione entro il 5 luglio 2016.

### Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti, con lettera in data 9 giugno 2016, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4 del Regio Decreto 2 gennaio 1913, n. 453, la relazione su: "La Cassa depositi e prestiti: la gestione separata e l'evoluzione del risparmio postale" (*Doc. X*, n. 1).

### Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 22/06/2016 la 3ª Commissione permanente Aff. esteri ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

"Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica di Slovenia, il Governo di Ungheria e il Governo della Repubblica italiana sulla Multinational Land Force (MLF), con Annesso, fatto a Bruxelles il 18 novembre 2014" (2026).

### **Inchieste parlamentari, deferimento**

È stata deferita, ai sensi dell'articolo 162, comma 1, del Regolamento, in sede referente, la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

De Petris, De Cristofaro, Barozzino, Cervellini, Mineo, Campanella, Bocchino e Petraglia. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Giulio Regeni" (*Doc. XXII, n. 33*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 14ª Commissione permanente, nonché della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

### **Progetti di atti e documenti dell'Unione europea, deferimento a Commissioni permanenti**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea:

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Relazione 2016 sui progressi compiuti nella lotta alla tratta di esseri umani a norma dell'articolo 20 della direttiva 2011/36/UE concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime" (COM (2016) 267 definitivo) (Atto comunitario n. 158), alla 2ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1ª, 3ª e 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Relazione 2015 sull'applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (Turchia)" (COM (2016) 265 definitivo) (Atto comunitario n. 159), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Relazione sull'applicazione del regolamento (UE) n. 1177/2010 relativo ai diritti dei passeggeri che viaggiano via mare e per vie navigabili interne e che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 (COM (2016) 274 definitivo) (Atto comunitario n. 160), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Corte dei Conti europea sulla gestione del fondo di garanzia del fondo europeo per gli investimenti strategici nel 2015 (COM (2016) 353 definitivo) (Atto comunitario n. 161), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "L'Europa ricomincia a investire. Bilancio del piano di investimenti per l'Europa e prossimi passi" (COM (2016) 359 definitivo) (Atto comunitario

n. 162), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Le piattaforme online e il mercato unico digitale. Opportunità e sfide per l'Europa" (COM (2016) 288 definitivo) (Atto comunitario n. 163), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª, 8ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Concretizzare il programma del mercato unico per l'occupazione, la crescita e gli investimenti" (COM (2016) 361 definitivo) (Atto comunitario n. 164), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª, 11ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Un'agenda europea per l'economia collaborativa" (COM (2016) 356 definitivo) (Atto comunitario n. 165), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª, 11ª e 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Quarta relazione sui progressi compiuti dal Kosovo nella realizzazione delle condizioni previste dalla tabella di marcia per la liberalizzazione dei visti" (COM (2016) 276 definitivo) (Atto comunitario n. 166), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 539/2001 del Consiglio che adotta l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne e l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo (Kosovo) (COM (2016) 277 definitivo) (Atto comunitario n. 167), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Terza relazione sui progressi compiuti dalla Turchia per soddisfare i requisiti della tabella di marcia per un regime di esenzione dal visto" (COM (2016) 278 definitivo) (Atto comunitario n. 168), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Un approccio globale per stimolare il commercio elettronico transfrontaliero per i cittadini e le imprese in Europa" (COM (2016) 320 definitivo) (Atto comunitario n. 169), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª, 8ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Trarre il massimo beneficio dalle politiche ambientali dell'UE grazie ad un regolare riesame della loro attuazione" (COM (2016) 316 definitivo) (Atto comunitario n. 170), alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Valutazione finale del programma pluriennale dell'UE per la protezione dei bambini che usano internet e altre tecnologie di comunicazione (programma Safer Internet)" (COM (2016) 364 definitivo) (Atto comunitario n. 171), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1ª, 3ª e 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Onorare gli impegni della politica dell'UE in materia di sicurezza alimentare e nutrizionale: seconda relazione biennale" (COM (2016) 244 definitivo) (Atto comunitario n. 172), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

comunicazione della Commissione sulla creazione di un nuovo quadro di partenariato con i paesi terzi nell'ambito dell'agenda europea sulla migrazione (COM (2016) 385 definitivo) (Atto comunitario n. 173), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo "Programma di lavoro annuale dell'Unione per la normazione europea" (COM (2016) 357 definitivo) (Atto comunitario n. 174), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Norme europee per il XXI secolo" (COM (2016) 358 definitivo) (Atto comunitario n. 175), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio "Elementi per una strategia dell'UE nei confronti del Myanmar/Birmania: Un partenariato speciale per la democrazia, la pace e la prosperità" (JOIN (2016) 24 definitivo) (Atto comunitario n. 176), alla 3ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1ª e 14ª.

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione**

Il Presidente della Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 9 giugno 2016, ha inviato la deliberazione n. 4/2016/G - Relazione concernente il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI).

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente (Atto n. 785).

### **Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, trasmissione di documenti**

L'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, ha inviato, in data 11 e 27 maggio 2016, il testo di quattro raccomandazioni e di tredici ri-



soluzioni, approvate da quel consesso nel corso della II parte della Sessione ordinaria svoltasi a Strasburgo dal 18 al 22 aprile 2016, nonché il testo di due risoluzioni adottate dalla Commissione permanente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, che ha avuto luogo a Tallin. Questi documenti sono stati assegnati, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti nonché, per il parere, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, se non già assegnati alle stesse in sede primaria:

raccomandazione n. 2088 - Verso un quadro di competenze per la cittadinanza democratica. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 1);

raccomandazione n. 2089 - Il diritto alla proprietà intellettuale nell'era digitale. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 2);

raccomandazione n. 2090 - Le preoccupazioni umanitarie nei confronti delle persone catturate durante la guerra in Ucraina. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII-bis*, n. 3);

raccomandazione n. 2091 - Gli argomenti che sconsigliano uno strumento giuridico del Consiglio d'Europa riguardante le misure involontarie in psichiatria. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII-bis*, n. 4);

risoluzione n. 2103 - Prevenire la radicalizzazione di bambini e ragazzi combattendone le cause profonde. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 5);

risoluzione n. 2104: - Verso un quadro di competenze per la cittadinanza democratica. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 6);

risoluzione n. 2105 - Valutazione del partenariato per la democrazia riguardante il Consiglio nazionale palestinese. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 7);

risoluzione n. 2106 - Rinnovato impegno nella lotta all'antisemitismo in Europa. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII-bis*, n. 8);

risoluzione n. 2107 - Una più incisiva risposta europea alla crisi dei rifugiati siriani. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 3ª Commissione

permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII-bis*, n. 9);

risoluzione n. 2108 - I diritti umani dei profughi e dei migranti - la situazione nei Balcani occidentali. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 3ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII-bis*, n. 10);

risoluzione n. 2109 - La situazione dei profughi e dei migranti nel contesto dell'accordo UE/Turchia del 18 marzo 2016. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 11);

risoluzione n. 2110 - I diritti della proprietà intellettuale nell'era digitale. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 12);

risoluzione n. 2111 - Valutare l'impatto delle misure volte a migliorare la rappresentanza politica delle donne". Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 13);

risoluzione n. 2112 - Le preoccupazioni umanitarie per le persone catturate durante la guerra in Ucraina. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII-bis*, n. 14);

risoluzione n. 2113 - La necessità urgente di far fronte alle falle nella sicurezza e intensificare la cooperazione in materia di lotta al terrorismo, dopo gli attacchi di Bruxelles. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 15);

risoluzione n. 2114 - La gestione delle emergenze internazionali di sanità pubblica. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 12ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 16);

risoluzione n. 2115 - La migrazione forzata: una nuova sfida. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 17);

risoluzione n. 2116 - Vi è urgente bisogno di impedire le violazioni dei diritti umani durante le manifestazioni pacifiche. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII-bis*, n. 18);

risoluzione n. 2117 - Promuovere la cooperazione tra le città in campo culturale. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 19).

**Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità**

La Commissione europea, in data 16 giugno 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma dell'Unione a sostegno di attività specifiche volte a rafforzare il coinvolgimento dei consumatori e degli altri utenti finali dei servizi finanziari nella definizione delle politiche dell'Unione nel campo dei servizi finanziari per il periodo 2017-2020 (COM (2016) 388 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 6ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 28 luglio 2016.

Le Commissioni 3ª, 10ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 6ª Commissione entro il 21 luglio 2016.

La Commissione europea, in data 20 giugno 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che recante modifica della decisione n. 445/2014/UE che istituisce un'azione dell'Unione "Capitali europee della cultura" per gli anni dal 2020 al 2033 (COM (2016) 400 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 7ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 28 luglio 2016.

Le Commissioni 1ª, 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 7ª Commissione entro il 21 luglio 2016.

**Mozioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Airola, Blundo, Bulgarelli, Cotti, Lezzi, Mangili e Montecvecchi hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00218 della senatrice Paglini ed altri.

### Interpellanze

GIOVANARDI, COMPAGNA - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

da notizie di stampa si apprende che il signor Valentino Bortoloso, detto "Teppa", è stato recentemente decorato con la medaglia della Resistenza;

Bortoloso, nella notte tra il 6 e il 7 luglio 1945, partecipò al massacro di 54 persone a Schio (Vicenza), detenute nella locale prigione, fra cui 14 donne, la più giovane di 16 anni;

per tale efferato delitto Valentino Bortoloso venne condannato a morte e poi amnistiato,

si chiede di sapere:

se quanto descritto corrisponda a verità;

se il Ministro in indirizzo non intenda revocare immediatamente tale onorificenza che infanga a parere degli interpellanti i valori di giustizia, libertà e democrazia per i quali i veri partigiani si sono battuti.

(2-00395)

### Interrogazioni

ARRIGONI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di avocare a sé ogni indagine, provvedimento o istruttoria in corso a riguardo della posizione della preside Maria Giovanna Forlani di Piacenza che, affetta da cecità, è contrastata nel suo lavoro, a quanto riferiscono i *media*, dal personale dipendente e da organizzazioni politicamente e sindacalmente caratterizzati,

per quale motivo il Provveditorato territorialmente competente non fornisca alla stessa gli aiuti previsti dalla legge n. 68 del 1999 per i disabili.

(3-02942)

ARRIGONI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Si chiede di sapere se sia cogente, in materia di Tari, con riguardo alle utenze non domestiche, il criterio della ripartizione delle aliquote in relazione alla potenziale produzione di rifiuti di un'attività piuttosto che di un'altra.

(3-02943)

SCIBONA, MORONESE, DONNO, BERTOROTTA, SERRA, PUGLIA, GIARRUSSO, PAGLINI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, NUGNES, SANTANGELO, AIROLA, COTTI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il 12 maggio 2016, i consiglieri di minoranza del Comune di Piossasco (Torino), appartenenti al Movimento 5 Stelle, hanno formalmente presentato un esposto alla Procura della Repubblica, riguardante diverse irregolarità procedurali che si sarebbero verificate durante lo svolgimento dei

Consigli comunali ed alcune notizie di reato segnalate dai cittadini di Piossasco;

tale esposto è stato altresì inviato alla Prefettura di Torino, perché, nel corso di un colloquio avvenuto con il prefetto *pro tempore* di Torino, i suddetti esponenti erano stati invitati a presentare memorie di quanto accaduto alla Prefettura stessa, così da rilevare eventuali ambiti di competenza dal punto di vista amministrativo;

considerato che:

nell'esposto emergerebbero alcune segnalazioni di reato a carico del sindaco della città di Piossasco e di alcuni consiglieri comunali di maggioranza;

risulta agli interroganti che la Prefettura di Torino avrebbe inoltrato copia integrale dell'esposto al Comune di Piossasco, nonostante in esso ci fossero anche notizie, a giudizio degli interroganti, riservate, come la denuncia per diffamazione e oltraggio a pubblico ufficiale presentata da un consigliere comunale al sindaco di Piossasco;

dall'evento risulterebbe che l'istituzione prefettizia abbia sovraesposto ulteriormente i citati esponenti, all'azione dell'amministrazione comunale in loro danno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che la Prefettura di Torino abbia agito in conformità alle procedure previste dalla legge, nonché a tutela della totalità dell'organo comunale e di tutti i suoi componenti;

se ritenga comunque di riscontrare l'opportunità che ha indotto il prefetto di Torino ad inviare copia integrale dell'esposto in questione al Comune di Piossasco;

se risulti quali azioni abbia messo in campo la Prefettura per il superamento di quanto segnalato nell'esposto.

(3-02944)

SANTANGELO, MARTON, CRIMI, DONNO, CAPPELLETTI, BERTOROTTA, MORONESE, PUGLIA - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

da notizia riportata dal giornale *online* "MarsalaNews" del 18 giugno 2016 si apprende che un'area adiacente all'ex deposito di munizioni di via Dante Alighieri (ex circonvallazione) a Marsala (Trapani) è stata interessata da un incendio di vaste dimensioni nel pieno centro urbano;

l'area ospitante l'ex deposito munizioni (da molti anni in stato di completo abbandono) è limitrofa ad abitazioni private, a sedi di attività economiche e magazzini, ed è stata diverse volte interessata da altri roghi, come confermato da alcuni abitanti della zona;

l'incendio ha interessato parti dell'area ex deposito, arrecando danni anche alla recinzione metallica che delimitava l'area stessa;

l'ex caserma insiste su una superficie di circa 12 ettari dove esistono tuttora alcuni edifici militari, ex alloggi ormai inagibili, e un deposito seminterrato oltre a diversi "ipogei", di notevole bellezza e importanza storico naturalistica, dove nidificano diverse specie di uccelli e crescono rigogliose molte specie vegetali;

alle operazioni di spegnimento hanno preso parte i Vigili del fuoco di Marsala, l'Aeronautica militare, gli uomini ed i mezzi della Polizia forestale e del Comune di Marsala, che ha fatto giungere sul posto alcune autobotti d'acqua;

per la sicurezza dei cittadini e per il mantenimento dell'ordine pubblico hanno presenziato alle operazioni di spegnimento, anche le pattuglie dei Carabinieri e della Polizia municipale;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

il 18 novembre 2010 il Ministero della difesa aveva siglato un protocollo d'intesa con il Comune di Marsala per la valorizzazione ed alienazione degli immobili militari del territorio non più utilizzati dalle forze armate, tra i quali l'ex deposito munizioni di via Dante Alighieri;

da notizia ripresa dal giornale *on line* "Tp24" del 18 giugno 2014 si apprende che il protocollo sarebbe scaduto e non più rinnovato;

ad oggi l'area versa in stato di abbandono. Ai cittadini marsalesi risulta che nella stessa area siano stati rinvenuti materiali di vario genere (tra i quali anche delle "casse da guerra") e che in passato sono stati registrati accessi non autorizzati nell'area ex militare dell'Aeronautica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se corrisponda al vero che il protocollo d'intesa, sottoscritto in data 18 novembre 2010, non sia più vigente e quali siano i motivi della sua decadenza; al contrario, qualora sia ancora in corso, se intenda dare conoscenza del relativo contenuto;

se ritenga di adottare le opportune iniziative al fine di rassicurare la popolazione locale del fatto che nei luoghi non sono presenti esplosivi o altri materiali, comunque nocivi per la salute pubblica e, in ogni caso, ripristinare le recinzioni dell'area, al fine di limitare gli accessi a terzi non autorizzati.

(3-02945)

BERTOROTTA, DONNO, PUGLIA, GIARRUSSO, MORONESE, CAPPELLETTI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno* - Premesso che:

in data 22 giugno 2016 diversi organi di stampa hanno diffuso la notizia, secondo la quale "Su delega della Procura della Repubblica di Caltagirone, la Squadra Mobile di Catania e del Commissariato di Caltagirone sta dando esecuzione a un decreto di perquisizione e sequestro nonché all'avviso di garanzia nei confronti di 6 persone, tutte indagate a vario titolo per falsità ideologica in atti pubblici e di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche ai danni dello Stato e dell'Unione Europea" ("Rainews" del 22 giugno 2016);

risulta agli interroganti che: "I sei indagati dell'inchiesta della procura di Caltagirone sono Sebastiano Maccarrone, direttore Cara; Salvo Calì, presidente Cda Sisifo, consorzio di cooperative capofila dell'Ati fino a ottobre 2014; Giovanni Ferrera, direttore generale Consorzio 'Calatino Terra d'accoglienza'; Roberto Rocuzzo, consigliere delegato Sisifo; Cosimo Zurlo, ad 'Casa della solidarietà' consorzio coop dell'Ati fino da ottobre 2014 ad

oggi e Andromaca Varasano, contabile del nuovo Cara Mineo" ("la Repubblica", edizione di Palermo del 22 giugno 2016);

ed ancora si apprende che "A seguito delle indagini del procedimento "Mafia Capitale", infatti, è stata avviata un'attività di investigazione allo scopo di accertare presunti illeciti nella gara d'appalto per la gestione triennale dei servizi del C.A.R.A. di Mineo (CataniaCt); tale gara fu ritenuta illegittima dall'Autorità Nazionale Anticorruzione. L'analisi della contabilità relativa alle presenze giornaliera dei migranti ospiti del C.A.R.A. di Mineo ha evidenziato che sono stati rendicontati e corrisposti, negli anni 2012, 2013, 2014 e 2015, importi superiori a quelli dovuti, per un ammontare di circa un milione di euro. Sono tutt'ora in corso perquisizioni presso società in tutto il territorio nazionale" ("Rainews" del 22 giugno 2016);

considerato che:

dall'articolo tratto dal quotidiano "la Repubblica" si apprende che: "Il provvedimento della procura calatina scaturisce dagli esiti delle investigazioni della polizia allo scopo di accertare presunti illeciti nella gara d'appalto, indetta il 24 aprile del 2014 per un importo stratosferico di quasi 97 milioni di euro per la gestione triennale dei servizi del Cara, Gara che fu ritenuta illegittima dall'Autorità Nazionale Anticorruzione guidata da Raffaele Cantone il 15 febbraio del 2015" ("la Repubblica" del 22 giugno 2016);

all'uopo si evidenzia come "L'input investigativo per la procura siciliana è arrivato dall'inchiesta su Mafia Capitale, ma l'indagine dei magistrati calatini non riguarda il filone principale sulla gara del 24 maggio 2014 ritenuta illegittima dal presidente dell'Anac Raffaele Cantone, di cui è titolare la procura di Catania" ("il Fatto Quotidiano", del 22 giugno 2016);

considerato inoltre che:

"Sul Cara di Mineo indagano in questo momento tre procure: quella di Caltagirone, quella di Catania e quella di Roma. A squarciare il velo sugli affari del centro richiedenti asilo furono per primi i magistrati coordinati da Giuseppe Pignatone, che indagavano su Massimo Carminati. Il Cara siciliano, capace di accogliere ufficialmente fino a tremila ospiti, è infatti un pezzo fondamentale del puzzle d'interessi degli uomini di Mafia Capitale: a cominciare da Luca Odevaine, l'ex vicecapo di gabinetto di Walter Veltroni in Campidoglio. È proprio lui a giocare un ruolo fondamentale nella gestione della gara d'appalto bandita nel 2014 per gestire il Cara." ("il Fatto Quotidiano" del 22 giugno 2016);

nella seduta n. 406 del 10 marzo 2015, veniva pubblicato l'atto di sindacato ispettivo 4-03599, presentato dalla prima firmataria del presente atto, con il quale veniva chiesto al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno: quali misure intendessero adottare, per quanto di competenza, al fine di verificare quanto accaduto in relazione alla gara di appalto indetta dal Consorzio Calatino Terra di Accoglienza, in base all'indicazione resa dall'Autorità nazionale anticorruzione con parere n. 15 del 25 febbraio 2015, anche con riferimento ai profili di illegittimità della stessa; se non ritenessero di procedere ad una revisione dello schema di capitolato d'appalto previsto dal citato decreto ministeriale del 2008 al fine di renderlo pienamente conforme alla normativa nazionale e comunitaria in materia di appalto; nonché quali iniziative di competenza il Governo intendesse intra-

prendere per verificare ed eliminare eventuali conflitti di interesse sussistenti in capo ad alcuni rappresentanti apicali, inclusi i commissari della commissione giudicatrice e i sindaci del Consorzio Calatino Terra di Accoglienza, e quali provvedimenti intendessero assumere per accertare le relative responsabilità;

considerato altresì che:

in data 15 dicembre 2015, nella seduta n. 553, veniva pubblicata l'interrogazione a risposta orale, 3-02444, con la quale veniva segnalato che da una visura camerale effettuata per "conoscere dettagli sulle attività, cariche e qualifiche relative al consorzio Nuovo Cara Mineo consorzio di cooperative sociali, società cooperativa sociale, con sede legale a Mineo, contrada Cucinella sn", è emerso che la società cooperativa in questione sia stata costituita in data 26 settembre 2014 e che le cariche aziendali risultano essere ricoperte dai signori Cosimo Zurlo, nella qualità di presidente del consiglio di amministrazione, nonché consigliere; Rocco Ferraro, nella qualità di vice presidente del consiglio di amministrazione, nonché consigliere; Camillo Aceto nella qualità di consigliere; Antonino Novello, nella qualità di consigliere ed infine Roberto Rocuzzo, nella qualità di consigliere, tutti in carica dalla stessa data;

fra i *petita* rivolti al Ministro dell'interno, mediante il citato atto di sindacato ispettivo, l'interrogante chiedeva di sapere se intendesse sollecitare, nell'ambito delle proprie competenze, un'attività di monitoraggio e di verifica, per il tramite del Prefetto, in relazione alla preoccupante situazione, nonché sull'opinabile composizione societaria del consorzio Nuovo Cara Mineo;

considerato infine che fra i 6 indagati dalla Procura di Caltagirone, ai quali sono stati notificati gli avvisi di garanzia per la presunta truffa da un milione di euro nella contabilità sulle presenze di migranti nel Cara di Mineo, emergerebbe il nome di Cosimo Zurlo, presidente del consiglio di amministrazione del consorzio Nuovo Cara Mineo, consorzio di cooperative sociali, nonché quello di Roberto Rocuzzo, quale consigliere dello stesso consorzio,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se intenda avviare, nel rispetto ed indipendentemente dalle indagini della magistratura in corso, le opportune iniziative di verifica, anche attraverso le Prefetture interessate, in relazione alla composizione societaria del consorzio in questione;

quali misure intenda comunque adottare in relazione alla preoccupante situazione che coinvolge il Cara di Mineo, che avrebbe comportato episodi di illegalità, quali i reati di falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici e di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, ai danni dello Stato e dell'Unione europea, oggetto degli avvisi di garanzia descritti.

(3-02948)

MORONESE, PUGLIA, SERRA, DONNO, BERTOROTTA, CASTALDI, PAGLINI, SANTANGELO, GAETTI, BLUNDO, GIARRUSSO,



PETROCELLI, MONTEVECCHI, CAPPELLETTI, NUGNES - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

gli archivi di Stato sono articolazioni delle Direzioni regionali per i beni culturali e paesaggistici, organi territoriali dipendenti dal punto di vista tecnico-scientifico dalla Direzione generale per gli archivi del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;

l'archivio di Stato di Caserta ha sede dal 1972 in un condominio per civili abitazioni, in viale dei Bersaglieri, di cui occupa circa 3.000 metri quadrati (tra seminterrato e pianoterra per depositi e primo piano per uffici) con un costo di circa 200.000 euro annui;

considerato che:

con precedente atto ispettivo 3-01756, pubblicato l'11 marzo 2015, la situazione del necessario trasloco dell'archivio è stata sottoposta all'attenzione del Ministro. Lo stesso Ministero, rispondendo all'interrogazione il 15 aprile 2015, ha riconosciuto la situazione "effettivamente critica oltretutto onerosa" ed ha manifestato l'intenzione di attivarsi per garantire tempi certi e una sede adeguata all'archivio di Stato di Caserta;

ad oggi, risulta agli interroganti che la situazione non sarebbe mutata. L'attuale sede dell'archivio di Stato, oltre ad essere particolarmente onerosa, inadeguata dal punto di vista logistico, statico e di capienza del patrimonio documentario, è fatiscente e rischiosa per i documenti, che vi sono conservati e che hanno subito alcuni danni considerati irreparabili ed inoltre non garantisce la sicurezza dei lavoratori e degli studiosi (ad esempio l'illuminazione risulta insufficiente e manca un'uscita di sicurezza sia nei depositi che negli uffici);

considerato altresì che:

in attuazione dell'articolo 3 del decreto-legge n. 83 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 106 del 2014, è stato nominato, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, commissario straordinario per la reggia di Caserta il dottor Soragni;

il progetto di riassegnazione e di restituzione degli spazi del complesso della reggia alla loro esclusiva destinazione culturale educativa e museale, del 17 dicembre 2014, elaborato dal commissario straordinario, prevede il trasferimento dell'archivio di Stato presso la reggia di Caserta;

in particolare, si legge che "La parte meridionale dell'emicyclo vanvitelliano orientale antistante il complesso architettonico della reggia (ex Caserma Pollio), è stata individuata quale nuova sede dell'Archivio di Stato, in adiacenza agli spazi del medesimo emicyclo adibiti attualmente a centro residenziale della Scuola Nazionale dell'Amministrazione. I necessari lavori di consolidamento, di risanamento conservativo e di adeguamento impiantistico della parte della predetta fabbrica saranno eseguiti avvalendosi di un finanziamento, dell'importo di circa 5.000.000 di euro, nella disponibilità del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per il quale sono attualmente in corso di svolgimento le procedure di individuazione del contraente, affidate al Provveditorato interregionale alle opere pubbliche della Campania e del Molise. Nel corso degli ultimi decenni il patrimonio documentario dell'Archivio di Stato di Caserta è stato incrementato notevolmente a seguito dei versamenti effettuati, in attuazione della normativa vigente, dalle Ammini-

strazioni periferiche dello Stato della provincia, rendendo necessaria l'individuazione, all'interno dell'edificio della reggia, di nuovi spazi da destinare a deposito. Considerato che l'Archivio storico della Real Casa, sul quale l'Archivio di Stato esercita le proprie competenze, è indissolubilmente connesso, al pari della Biblioteca Palatina, al Museo storico della Reggia ed è attualmente allocato al primo piano ammezzato del palazzo, si ritiene opportuno soddisfare le esigenze correlate alla consultazione di tali fondi archivistici (nonché di quelli storicamente correlati al predetto Archivio storico) assegnando all'Archivio di Stato di Caserta alcuni locali (attualmente in consegna all'Aeronautica militare) ubicati nell'angolo sud orientale del piano terreno e del soprastante piano ammezzato, destinando a deposito la parte del piano interrato sottostante";

il 14 marzo 2016, la prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo, accompagnata dai dirigenti responsabili della Direzione archivi, la direttrice dell'archivio di Stato di Caserta ed i membri del comitato cittadino "Pro Archivio", ha effettuato un sopralluogo presso i locali della reggia che, lasciati liberi dai militari dell'Aeronautica militare, dovrebbero ospitare l'archivio di Stato;

in base alle informazioni fornite dalla responsabile unica del procedimento, architetto Daniela Fabiani, in occasione del sopralluogo, i lavori di adeguamento dovrebbero essere suddivisi in 3 lotti, per un importo totale di circa 2.600.000 euro. In particolare, il primo lotto, per un importo stimato di circa 500.000 euro, riguarderebbe i lavori per i locali da adibire a uffici, che, una volta realizzati, permetterebbero di avviare già il trasloco dell'archivio di Stato da via Bersaglieri alla reggia; il secondo lotto riguarda i locali da adibire totalmente a deposito, mentre il terzo lotto ha per oggetto i locali interrati, che un tempo erano utilizzati dall'Aeronautica militare come foresteria e pertanto richiedono lavori più rilevanti. Inoltre, la dottoressa Fabiani ha comunicato che nel documento preliminare al progetto è previsto anche un cronoprogramma, dal quale risulterebbe che per portare a compimento i lavori del primo lotto occorrerebbero circa 5-7 mesi, considerato che si attendeva in tempi brevi la disponibilità economica necessaria almeno per il primo lotto;

considerato che attualmente il trasferimento non è stato ancora avviato in quanto non sono state ancora individuate le fonti di finanziamento necessarie per avviare i lavori di adeguamento dei locali della reggia,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per risolvere, come promesso, in tempi brevi l'annosa vicenda del trasferimento dell'archivio di Stato di Caserta;

quali siano i motivi per cui i fondi necessari per affrontare i lavori di adeguamento dei locali della reggia adibiti a ospitare l'archivio di Stato non siano stati ancora resi disponibili, considerato che quelli relativi almeno al primo lotto, pari a 500.000 euro, permetterebbero di mettere immediatamente in sicurezza il personale ed i documenti e di avere un risparmio sul fitto passivo di oltre 18.000 euro mensili;

se esista il cronoprogramma relativo al primo lotto dei lavori a farsi ed eventualmente se sia possibile acquisirlo;

quali siano i tempi previsti per rendere disponibili le somme necessarie ad effettuare tutti i lavori di adeguamento necessari e quale sia l'importo previsto;

se non ritenga opportuno sollecitare su tale vicenda l'azione del Governo, considerando che il trasferimento era previsto già dal 1995.

(3-02949)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

ARACRI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che:

con deliberazione della Giunta comunale n. 632 del 29 novembre 2006, recante "Approvazione dello schema del Codice per la disciplina delle procedure di ricerca, selezione e inserimento di personale per le società *in house*, le Aziende Speciali e le altre società controllate non quotate alla Borsa Valori o partecipate dal Comune di Roma", si è proceduto a regolare la mobilità orizzontale tra le aziende pubbliche della Capitale;

la legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007), all'articolo 1, comma 557, rubricato "Revisione degli obblighi delle regioni e degli enti locali sottoposti al patto di stabilità relativi al contenimento delle spese per il personale", ha stabilito che: "Ai fini del concorso delle autonomie regionali e locali al rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, gli enti sottoposti al patto di stabilità interno assicurano la riduzione delle spese di personale, al lordo degli oneri riflessi a carico delle amministrazioni e dell'IRAP, con esclusione degli oneri relativi ai rinnovi contrattuali, garantendo il contenimento della dinamica retributiva e occupazionale, con azioni da modulare nell'ambito della propria autonomia e rivolte, in termini di principio, ai seguenti ambiti prioritari di intervento: a) riduzione dell'incidenza percentuale delle spese di personale rispetto al complesso delle spese correnti, attraverso parziale reintegrazione dei cessati e contenimento della spesa per il lavoro flessibile; b) razionalizzazione e snellimento delle strutture burocratico-amministrative, anche attraverso accorpamenti di uffici con l'obiettivo di ridurre l'incidenza percentuale delle posizioni dirigenziali in organico; c) contenimento delle dinamiche di crescita della contrattazione integrativa, tenuto anche conto delle corrispondenti disposizioni dettate per le amministrazioni statali";

la legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per il 2014), ai commi 563, 564 e 565 dell'articolo 1, ha fatto ulteriore chiarezza in merito alla ricerca e alla mobilità del personale delle società controllate direttamente o indirettamente dalle pubbliche amministrazioni;

il decreto-legge n. 16 del 2014, recante "Disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche", convertito, con modificazioni, dalla legge n. 68 del 2014, all'articolo 16, comma 2, recita testualmente: "Roma Capitale trasmette contestualmente al Ministero dell'interno, al Ministero dell'economia e delle finanze, alle Camere e alla Corte dei conti un

piano triennale per la riduzione del disavanzo e per il riequilibrio strutturale di bilancio al cui interno sono indicate le misure per il contenimento dei costi e la valorizzazione degli attivi di Roma Capitale prevedendo a tali fini l'adozione di specifiche azioni amministrative volte a operare una ricognizione dei fabbisogni di personale nelle società partecipate, prevedendo per quelle in perdita il necessario riequilibrio con l'utilizzo degli strumenti legislativi e contrattuali esistenti, ivi inclusa la mobilità interaziendale, nel quadro degli accordi con le organizzazioni sindacali, nonché dello strumento del distacco di cui all'articolo 30 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni. Il distacco e l'utilizzo di dirigenti e personale possono avvenire esclusivamente nei limiti della spesa consolidata accertata con riferimento all'anno precedente nel quadro degli accordi che saranno adottati con le organizzazioni sindacali", riaffermando, nuovamente, le modalità di distacco del personale tra le società del gruppo Roma Capitale;

con deliberazione della Giunta comunale n. 58 del 6 marzo 2015 recante "Disposizioni urgenti in applicazione del Piano triennale per la riduzione del disavanzo e per il riequilibrio strutturale di Roma Capitale - Indirizzi ai sensi dell'art. 18, comma 2-bis del Decreto Legge 25 giugno 2008, n. 112", per quanto riguarda l'attuazione degli indirizzi in materia di contenimento dei costi del personale, sono state riconfermate le regole e le procedure già oggetto delle deliberazioni e delle leggi nazionali citate;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

la società Atac SpA, in data 15 aprile 2016, con nota prot. 0057080, avente ad oggetto "Ricerca di personale nell'ambito della mobilità infragruppo", e facendo riferimento alla nota n. 7025 del 20 giugno 2011, ha escluso molte società di Roma capitale dagli indirizzi di quest'ultima;

non risulterebbe che Atac SpA abbia svolto, come previsto dalle procedure *ex lege*, la ricerca del personale all'interno della società, prima di attivare la ricerca infragruppo, per quanto riguarda il ruolo di responsabile di esercizio metroferroviario;

inoltre, in data 22 aprile 2016, la società Atac SpA, ancor prima che si concludesse la ricerca infragruppo, avrebbe proceduto al bando per la ricerca del personale dall'esterno per il predetto ruolo;

tali azioni avrebbero condotto Atac all'assunzione, a partire dal 1° giugno 2016, del signor Alberto Giraudi in qualità di responsabile di esercizio metroferroviario;

nel recente passato, già l'assunzione del direttore del personale era stata oggetto di indagine e approfondimento da parte della Corte dei conti;

difatti, Atac SpA avrebbe affidato tale ruolo alla dottoressa Francesca Rango (quadro della società Trenitalia) senza che la stessa fosse un dirigente interno dell'azienda capitolina, dunque senza le responsabilità e i vincoli che tale ruolo contrattuale imporrebbe;

il distacco si sarebbe svolto in assenza di qualsivoglia riferimento normativo e, per il medesimo trasferimento, sussisterebbero gravi profili di incompatibilità, visto che l'avvocato Rango, in qualità di componente della segreteria tecnica del commissario straordinario, si sarebbe occupata direttamente di Atac SpA;

con il distacco dell'avvocato Rango da Trenitalia, Atac SpA avrebbe messo a disposizione di un dipendente di una società concorrente tutti i dati sensibili relativi al costo del lavoro e all'organizzazione aziendale, perciò questa circostanza rappresenterebbe una condizione incompatibile con lo svolgimento della gara stessa;

l'interrogante, con precedente atto di sindacato ispettivo 4-05838, ha già denunciato la questione relativa all'avvocato Rango, senza ottenere alcuna risposta;

a giudizio dell'interrogante, la situazione rappresentata, relativamente alle assunzioni del personale tra le società del gruppo Roma capitale, è fuorviante e la sua applicazione si discosta totalmente da qualsivoglia disposizione di legge, volta a ridurre, in questo periodo di grave e perdurante congiuntura economica, il disavanzo delle società pubbliche partecipate,

si chiede di sapere:

quali orientamenti i Ministri in indirizzo intendano esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative vogliano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio all'annosa questione relativa alla ricerca e alla mobilità del personale delle società controllate direttamente o indirettamente dalle pubbliche amministrazioni;

se siano a conoscenza dei fatti esposti e, in caso affermativo, se non ritengano la condotta di Atac SpA in contraddizione, elusione e violazione delle leggi nazionali e delle delibere del Comune di Roma, configurando un grave danno, sia per l'azienda stessa, sia per Roma capitale;

se non intendano porre in essere provvedimenti esemplari nei confronti di coloro che assumono personale, all'interno delle società pubbliche partecipate, violando le relative disposizioni di legge.

(3-02946)

ARACRI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno* - Premesso che:

in data 18 febbraio 2011, il quotidiano "Corriere della Sera" ha pubblicato un articolo, dal titolo "Biglietti Atac falsi, truffa milionaria. Clonato software per produrre originali", all'interno del quale si denunciava l'annosa problematica della falsificazione dei titoli di viaggio, l'apertura di un'apposita inchiesta, da parte della Procura di Roma, per verificare la diffusione di titoli fasulli e l'acquisizione da parte della Guardia di finanza di atti sul *software* aziendale che gestisce e controlla i titoli originali;

l'Azienda per i trasporti autoferrotranviari del Comune di Roma (Atac), alla luce degli scandali, ha tempestivamente costituito una commissione d'inchiesta interna, che ha terminato la propria attività il 6 maggio successivo e che ha riscontrato gravi irregolarità, per quanto concerne la gestione della *black list* dei titoli di viaggio, utilizzati che risultava non automatizzata;

da notizie in possesso dell'interrogante, è stato riscontrato che tutti i biglietti Atac detengono un proprio codice. Il processo normale di bigliettazione è costruito in maniera tale che, quando un titolo viene ceduto ai rivenditori autorizzati, lo stesso compaia all'interno di una *white list*. Una volta obliterato, quest'ultimo viene registrato all'interno di una *black list* ed ivi

terminerebbe il suo ciclo di vita, se non fosse che in Atac manca quest'ultimo riscontro informatizzato. Difatti, la *black list* non viene mai ricongiunta alla *white list*, quindi un ipotetico biglietto clonato, con il medesimo numero di serie, può passare all'interno delle macchine obliterate innumerevoli volte, senza che queste ultime lo riconoscano come tale;

a seguito di quanto emerso, in tale prima fase, 2 dirigenti del settore commerciale sarebbero stati incentivati ad uscire dall'azienda Atac;

in data 5 novembre 2013, il periodico "Le inchieste" (nato dalla collaborazione de "la Repubblica" con "l'Espresso" e i quotidiani Finegil) ha pubblicato un approfondimento, a firma di Daniele Autieri e Carlo Bonini, dal titolo "Un Bunker segreto stampa biglietti clonati. Così l'Atac ricicla fondi neri per la politica";

all'interno del *dossier* è stata descritta accuratamente la truffa dei biglietti falsi, l'accordo per la spartizione dei proventi illeciti e la risultanza degli appalti, molto spesso gonfiati, per quanto concerne i pezzi di ricambio del parco mezzi (dischi dei freni, pneumatici, lubrificanti, eccetera);

nel mese di marzo 2015, così come riportato in un articolo pubblicato in data 7 marzo sul quotidiano "la Repubblica", dal titolo "Atac, un generale informatico a caccia dei biglietti clonati", l'azienda dei trasporti capitolina ha incaricato il generale della Guardia di finanza *pro tempore*, Umberto Rapetto, già comandante del nucleo speciale frodi telematiche ed impegnato nel 2001 nelle operazioni di cattura degli *hacker*, che penetrarono nei sistemi informatici del Pentagono e della Nasa, a svolgere una verifica sui sistemi di sicurezza della bigliettazione aziendale;

in seguito a ciò, nel mese successivo, ulteriori 2 dirigenti del settore commerciale R.C. (capo delle vendite) e C.S. (responsabile dei sistemi informatici e della bigliettazione elettronica) sarebbero stati sospesi ed incoraggiati a lasciare l'azienda Atac;

nel mese di febbraio 2016, è stato nominato direttore generale di Atac il dottor Marco Rettighieri che, dopo una settimana dalla designazione dell'incarico, ha proposto di azzerare i dirigenti rimasti in carica (52 *manager*) costituendo al loro posto una struttura leggera di soli 10 direttori;

da un articolo del quotidiano "Il Tempo", pubblicato in data 10 febbraio 2016, dal titolo "Atac, l'affondo di Rettighieri. Via tutti i dirigenti", in riferimento a quanto riportato, si può evincere che "è evidente che un'operazione del genere andrebbe incontro ad una serie infinita di ricorsi. Alcuni degli attuali 52 dirigenti potrebbero chiedere, al posto della buonuscita economica, un reintegro fra i quadri aziendali, ovviamente con stipendio dimezzato";

infine, nel mese di giugno 2016, con un ordine di servizio firmato dal direttore generale si sarebbe preferito trasferire ad altro incarico tutti i dirigenti, che detenevano responsabilità operative nel settore della bigliettazione elettronica;

a giudizio dell'interrogante, la situazione critica all'interno dell'azienda dei trasporti capitolina permane oramai da troppo tempo e quindi necessita, in tempi brevi, di una risoluzione definitiva, volta, da un lato a ridurre il grave *deficit* di bilancio e dall'altro a rendere totale il funzionamento della rete infrastrutturale,

si chiede di sapere:

quali orientamenti i Ministri in indirizzo intendano esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative vogliano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio alla questione che vede coinvolta l'azienda dei trasporti capitolina, Atac SpA;

se siano a conoscenza dei risultati del lavoro del generale Umberto Rapetto e se non intendano renderli di pubblico dominio;

se risulti quale sia lo stato di avanzamento delle indagini, attivate oramai da un quinquennio, da parte della Procura di Roma;

se siano a conoscenza dei motivi in base ai quali sono stati trasferiti ad altro incarico i dirigenti operativi nel settore della bigliettazione elettronica;

quali azioni siano state messe in atto da Atac SpA, in seguito allo scandalo, per garantire la sicurezza della stampa dei biglietti, delle transazioni, delle *white e black list* e dei controlli nella vendita.

(3-02947)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

BARANI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*  
- Premesso che:

secondo quanto pubblicato dagli organi di stampa, si sarebbero verificati gravi e sconcertanti fatti relativi all'università degli studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, riconducibili in special modo all'operato del rettore, professor Carmine Di Ilio, e del direttore generale, dottor Filippo Del Vecchio;

il contratto triennale del direttore generale, dottor Filippo Del Vecchio, è terminato in data 31 ottobre 2015 e nell'adunanza del 28 luglio 2015 il consiglio di amministrazione dell'università ha autorizzato il rettore alla stipula di un nuovo contratto per il periodo dal 1° novembre 2015 al 31 dicembre 2017;

in data 31 luglio 2015, il rettore ha sottoscritto il contratto autorizzato per il periodo dal 1° novembre 2015 al 31 dicembre 2017 e, con proprio decreto n. 1279, ha disposto la nomina del direttore generale nella persona del citato dottor Filippo Del Vecchio;

l'approvazione obbligatoria del contratto da parte del consiglio d'amministrazione non sarebbe invece mai avvenuta e a distanza di circa 11 mesi dall'approvazione della bozza di contratto che lo riguardava, il dottor Filippo Del Vecchio eserciterebbe il suo ufficio di direttore generale, pur in mancanza della formale autorizzazione del consiglio di amministrazione;

lo scorso mese di febbraio il rappresentante del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nel collegio dei revisori dell'università "d'Annunzio" è cessato dall'incarico;

considerato che:

a far data dal 1° novembre 2015, quindi, la validità di tutti gli atti da lui adottati potrebbe essere gravemente inficiata con il rischio, per l'amministrazione universitaria, che chiunque si ritenga pregiudicato dalla sua azione

ne possa contestare la legittimità, con possibili dannose conseguenze per l'ateneo, anche derivanti da contenziosi o richieste di risarcimento di danni eventualmente subiti da terzi;

per essere comunque efficace, il contratto avrebbe necessitato di ulteriore approvazione dello stesso consiglio di amministrazione, come espressamente previsto sia dallo statuto di ateneo, che dai principi generali in tema di contratti pubblici e dalla specifica giurisprudenza del giudice amministrativo, intervenuta proprio in merito alla portata dell'approvazione del contratto di lavoro del precedente direttore generale dell'università "G. d'Annunzio (si veda TAR Abruzzo, Pescara, Sez. I, sentenza del 10 febbraio 2012, n. 65, confermato dal Consiglio di Stato, Sez. VI, 7 settembre 2012, n. 4758/2012);

risulta inoltre all'interrogante che tra le attività poste in essere dal dottor Del Vecchio vi sarebbe la stipula della convenzione tra l'università e il Provveditorato alle opere pubbliche del Lazio, Abruzzo, Sardegna per la realizzazione di lavori ricompresi nel piano triennale dell'edilizia universitaria. Più precisamente l'università avrebbe assegnato al suddetto Provveditorato alle opere pubbliche l'incarico per la progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva delle opere di riqualificazione della ex caserma Bucciante di Chieti nella parte che dovrà essere utilizzata dall'università. Invece, la convenzione prevede in capo al Provveditorato alle opere pubbliche di Lazio, Abruzzo, Sardegna solo la funzione di stazione appaltante e limitatamente alla gestione delle procedure di gara, per i soli lavori relativi all'edilizia universitaria compresi nel piano triennale (art. 2, comma 1, lettera *b*)), e per i servizi di gestione dell'eventuale contenzioso tecnico (art. 2, comma 1, lettere *a*), *c*), *d*) ed *e*)). Mentre i servizi di responsabile unico del procedimento, progettazione, direzione lavori, collaudo, sulla base di quanto deliberato dal consiglio di amministrazione dovevano rimanere in capo all'università a costi molto limitati. In altri termini, l'università "G. d'Annunzio" avrebbe operato in modo difforme, con costi enormemente aumentati, da quanto deliberato dal suo consiglio di amministrazione il 27 gennaio 2015, da prima con un atto convenzionale evidentemente difforme dalla decisione assunta dal consiglio di amministrazione, e poi ponendo in essere l'esecuzione della stessa, senza che fosse intervenuta l'approvazione da parte del medesimo consiglio di amministrazione, come previsto dall'art. 27, comma 2, lettera *m*), n. 4), dello statuto;

in relazione al citato episodio, alcuni componenti del consiglio d'amministrazione hanno presentato esposti al rettore professor Carmine Di Ilio. Il primo in data 27 ottobre 2015, per chiedere una regolarizzazione urgente della procedura di nomina. Il secondo il 28 novembre 2015, in cui si ripercorreva l'intera vicenda e si chiedeva al rettore l'avvio di un procedimento disciplinare nei confronti del dottor Del Vecchio, richiesta poi approvata dal consiglio di amministrazione;

a tutt'oggi, non si ha alcuna notizia di una risposta del rettore a tale richiesta di procedimento disciplinare deliberato dal consiglio di amministrazione. Si ipotizza, quindi, ogni futura impossibilità di rinnovo dello stesso incarico dirigenziale e l'immediato e definitivo licenziamento del direttore generale;



in data 30 luglio 2015, il Garante nazionale per la protezione dei dati personali ha emanato, a seguito di ricorso degli interessati, il provvedimento n. 457, con il quale ha censurato la pubblicazione sul sito istituzionale di ateneo di dati riservati. A seguito di querela penale da parte di 56 dipendenti universitari, per questi fatti, in data 27 aprile 2016, è stato rinviato a giudizio per diffamazione e violazione della *privacy*;

alcuni dipendenti tecnici amministrativi hanno presentato alla Corte dei conti e alla Procura della Repubblica un esposto contro l'utilizzazione, da parte del direttore generale, di una graduatoria per progressione verticale di personale interno. Il bando era del 2006 e non prevedeva il conseguimento dell'idoneità alla selezione, ma solo vincitori. L'assegnazione alla categoria superiore di 20 unità di personale tecnico-amministrativo ha comportato un aggravio di spesa che non è stato deliberato dal consiglio di amministrazione;

il Consiglio di Stato, con sentenza n. 05029/2015, ha ribadito e consolidato il proprio orientamento a considerare illegittime le proroghe di efficacia di graduatorie stilate nel quadro di procedure interne di progressione e i correlativi scorrimenti disposti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se intenda rivolgersi al rettore per i doverosi e necessari chiarimenti delle vicende che attengono all'università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara;

se ritenga di attuare, in base al proprio potere di vigilanza, strumenti d'intervento sulla regolarizzazione del contratto del direttore generale o dare indicazioni per procedere alla rimozione dall'incarico e cessazione di ogni rapporto di lavoro con il dottor Del Vecchio;

se abbia individuato il nuovo rappresentante del Ministero dell'istruzione nel collegio dei revisori della "d'Annunzio", considerato che il precedente componente è scaduto dall'incarico nel mese di febbraio 2016 e se sia informato della eventuale relazione prodotta dal componente scaduto.

(4-05998)

*CASSON - Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle infrastrutture e dei trasporti e dei beni e delle attività culturali e del turismo - Premesso che:*

il sistema Mose, una delle cosiddette grandi opere, sarebbe in procinto di essere completato, secondo le ultime dichiarazioni ufficiali che prevedono l'ultimazione dei lavori nel 2018. Si tratta di una grande opera ideata per difendere Venezia dalle acque alte eccezionali; essa si inquadra nel rapporto che Venezia ha con le acque alte che la inondano periodicamente ed il cui fenomeno ha assunto rilevanza nazionale ed internazionale dopo che una catastrofica mareggiata avvenuta nel novembre 1966 ha completamente sommerso Venezia e gli altri centri abitati lagunari, con una marea di 1,94 centimetri sul livello medio mare. Da quell'evento calamitoso emerse nettamente la consapevolezza che la salvaguardia della città stessa e della sua laguna non sarebbero più state certe, in assenza di specifici interventi volti a difenderle. Per questo, si ritenne di risolvere la questione delle acque alte con questa grande opera, peraltro fin da subito contestata, denominata Mo-

se: 4 schiere di paratoie a ventola a spinta di galleggiamento, oscillante ed a scomparsa; 79 paratoie che normalmente resterebbero sul fondo piene d'acqua e che in caso di alte maree eccezionali dovrebbero essere sollevate, mediante l'immissione di aria compressa, fino ad emergere, in modo da separare temporaneamente la laguna dal mare;

un'opera che, al di là delle note e gravi vicende giudiziarie ancora in parte pendenti, è stata caratterizzata da numerose ed autorevoli critiche, tutte strumentalmente ignorate per una sorta di autoreferenzialità del magistrato alle acque di Venezia e del suo concessionario consorzio Venezia nuova (i cui vertici sono stati tutti quasi tutti incriminati, indagati e molti già condannati, perché costantemente condizionati da accordi corruttivi), che non hanno mai voluto rapportarsi ad alcun confronto tecnico-scientifico sul merito delle argomentazioni critiche sollevate, con il risultato che a tutt'oggi, ad opera quasi ultimata, permangono pesanti dubbi sulla sua funzionalità e sicurezza;

per di più, e come novità, va segnalato che recentissimi studi del CNR hanno messo in evidenza che si stanno verificando significativi fenomeni di subsidenza in corrispondenza delle opere poste alle bocche di porto che potrebbero riflettere dei cedimenti differenziali con gravi ripercussioni sulla funzionalità dell'intera schiera di paratoie;

meriterebbe quindi una lettura attenta la copiosa documentazione elaborata ad opera e per conto del Comune di Venezia, che nel 2006 (dopo un quinquennio 2001-2005 caratterizzato dall'esclusione della più ampia competenza amministrativa locale) aveva costretto il Governo Prodi ad un confronto tecnico per rivedere e modificare radicalmente il progetto Mose, prospettando soluzioni alternative meno impattanti, più funzionali, meno costose, più consapevoli dell'eustatismo in corso e più rispondenti al rispetto di quell'equilibrio idrogeologico ed ecosistemico, che gli indirizzi della legislazione speciale per Venezia fin dagli anni '80 del secolo scorso avevano indicato e normato. Confronto che, come è noto, il I Governo Prodi (con l'eccezione di alcuni coraggiosi ministri contrari, poi risultati però ininfluenti nella decisione finale) ha concluso con il respingimento delle proposte del Comune di Venezia con la motivazione che "non sono emersi elementi nuovi tali da richiedere modifiche delle opere del sistema Mose", con ciò cancellando di fatto persino il parere negativo di VIA (dicembre 1998), secondo cui l'opera doveva essere ripensata e rivalutata prima della decisione di procedere. E ciò anche a conferma del preliminare negativo parere rilasciato in precedenza pure dal Consiglio superiore dei lavori pubblici;

a dispetto di questi rilevanti ed eminenti pareri contrari si è proceduto alla fase esecutiva, ma ancora manca una ricostruzione critica della storia del progetto Mose. Soprattutto, non si è avvertita la necessità di verificare i vari momenti criminali di corruzione che hanno intersecato la storia del Mose in tutte le fasi decisionali, in particolare accertando se gli atti corruttivi fossero utili, non solo ad accumulare fondi neri per illeciti finanziari, ma fossero anche indispensabili per l'avanzamento delle varie fasi di un progetto di indimostrata efficacia e di intrinseca instabilità;

considerato che:

oggi tante di quelle osservazioni critiche stanno rivelando la loro giustezza e fondatezza e tante "improprietà" di questo progetto rimangono;

l'affidamento della progettazione e dell'esecuzione delle opere è avvenuto a trattativa privata, senza gara e senza confronto tecnico ed economico tra varie possibili soluzioni. Per esempio, è mancato completamente un confronto con altre esperienze operative esistenti soprattutto nel settore industriale internazionale *offshore* petrolifero, che disponeva di tecnologie avanzate e sperimentate di progettazione e costruzione di componenti che avrebbero potuto trovare conveniente impiego nelle opere di salvaguardia di Venezia (che la soluzione alternativa delle paratoie a gravità nei ridotti varchi liberi avrebbe potuto dimostrare);

le opere attualmente in esecuzione sono sostanzialmente diverse da quelle originarie dello studio di fattibilità approvato nel 1982 dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, per la drastica riduzione dei restringimenti fissi (con l'ampliamento delle strutture mobili), non garantendosi in questo modo il migliore regime idraulico attraverso la riduzione degli scambi con il mare ed innestando la perdita di sedimenti;

le autorizzazioni politiche non hanno tenuto conto dei pareri negativi sul progetto di massima del 1990 del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del 1998 della commissione VIA del Ministero dell'ambiente;

le opere complementari (dighe esterne in mare e conca di navigazione a Malamocco), bocciate nel progetto di massima nel 1990 e non presenti nel progetto preliminare del 1994, sono state aggiunte nel progetto definitivo del 2002, e realizzate senza alcuna approvazione dell'assemblea generale del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

si sono avviati i cantieri senza aver prima attuato le preventive sperimentazioni di aumento delle resistenze idrauliche (attriti) alle bocche (restringimenti fissi) richiesti dal Comune di Venezia e dal "Comitatone", presupposto pregiudiziale per una successiva revisione del progetto di regolazione delle bocche;

è confermata una difficile compatibilità tra il sistema Mose e lo sviluppo della portualità veneziana;

vi è stata una mancanza di precauzione verso i livelli eustatici, anche in considerazione del 5° rapporto dell'IPCC sui cambiamenti climatici presentato nella conferenza di Parigi sul clima nel 2015;

fenomeni di assestamento dei suoli e delle sovrastrutture, a breve e a lungo termine, comportano effetti sulla sicurezza e funzionalità del sistema per tutta la vita operativa. Nel caso di un sistema reversibile sono possibili azioni di rimedio (livellamenti, piccole variazioni di batimetria della soglia di appoggio) che, di fatto, consentono una maggiore sicurezza operativa del sistema. I carichi al suolo sono vieppiù maggiori a parità di forze statiche e i carichi dinamici trasferiti dalla paratoia alla base e alle fondazioni sono tanto maggiori quanto più il sistema è in risonanza con le onde. Dai dati di progetto, inoltre, non si possono dedurre i valori dovuti agli effetti di eustatismo e i carichi statici dovuti al conseguente battente idrostatico;

nell'*iter* procedimentale si sono rivelate difformità con gli strumenti urbanistici ed una conflittualità con le direttive comunitarie in materia di conservazione degli *habitat* naturali;

la sua architettura di sistema comporta l'esistenza di un'enorme quantità di elementi "semplici" interconnessi funzionalmente e soggetti a critiche condizioni ambientali che, nel loro insieme, costituiscono un sistema estremamente complesso, che dovrà operare in situazioni ambientali difficili od estreme, la cui affidabilità necessariamente costituirà un problema nella sua vita operativa e richiederà una manutenzione continua e costosa (si ricorda che nel concorso internazionale per la barriera sulla "New waterway" in Olanda sicurezza di funzionamento e bassi costi di manutenzione sono stati i due criteri che hanno portato ad eliminare una soluzione analoga al Mose);

queste ed altre considerazioni, peraltro già illustrate nei precedenti atti di sindacato ispettivo dell'interrogante in materia (tra cui 4-00559 e 4-03039), fanno apparire per tanta parte del mondo scientifico e dell'opinione pubblica che l'opera che si sta completando non sia proprio un vanto dell'ingegneria italiana, ma rappresenti un'opera di dimensioni inusitabilmente maggiori di quanto potevano (e dovevano) essere, basata su tecnologie obsolete, concepita con un'inutile e pericolosa complessità che ne comprometterà l'efficacia e con grossi difetti di comportamento dinamico, che ne potranno determinare la perdita di funzionalità operativa;

inoltre, le gravi vicende criminali che hanno accompagnato la vita del Mose e che tante risorse finanziarie pubbliche hanno dissipato illegalmente, sulle quali la magistratura sta completando la propria opera di accertamento, impongono che gli aspetti tecnici e scientifici segnalati vadano accuratamente valutati in assenza di ombre e di rischi criminali già nel passato verificatisi, anche al fine di impedire che su tutte le opere in corso o in progettazione relativamente alla laguna di Venezia (come il tema delle bonifiche in Porto Marghera e la questione delle grandi navi) si concentrino nuovi interessi illeciti e corruttivi;

valutato che:

sul citato ultimo aspetto fondamentale inerente alla criticità strutturale di comportamento dinamico dell'opera va fugato ogni ragionevole dubbio, dal momento che, in uno studio eseguito dalla società francese Principia R.D., incaricata dal Comune di Venezia nel 2008, si dimostrava che le paratoie del Mose presentano fenomeni di risonanza, ovvero sono instabili dinamicamente soprattutto nei casi di mare agitato; lo studio Principia è stato consegnato al Comune di Venezia, e i suoi risultati non sono stati smentiti da alcuno;

la decisione adottata dal Governo, dopo lo scoppio dello scandalo Mose-consorzio Venezia nuova, di determinare sostanzialmente la "morte" del magistrato alle acque di Venezia si rivela troppo frettolosa e improvvida, in quanto istituzionalmente le attività di controllo, di verifica e di accertamento del magistrato, secolari, fin dai tempi della Repubblica Serenissima, rimangono indispensabili per la salvaguardia di Venezia e non possono essere cancellate, né affidate ad enti territoriali che non sono in grado né tecnicamente, né finanziariamente di gestirne le funzioni e il personale, soprattutto quello altamente qualificato;

infine, ad opera ultimata, saranno molto ingenti le risorse finanziarie annualmente necessarie per garantire la gestione e la ordinaria manutenzione del sistema Mose: da 80 a 100 milioni di euro annui. Ci si chiede chi vor-

rà e potrà garantire tale flusso ordinario e pressoché perpetuo di denaro, che si configurerà quasi come una rendita permanente per chi riuscirà a vincere la gara pubblica, che non potrà essere che europea,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo intendano procedere all'immediata verifica tecnico-scientifica per gli aspetti connessi al comportamento dinamico delle paratoie, avvalendosi di un *team* di esperti qualificati nel campo della progettazione e modellazione di sistemi marini complessi e nell'interrazione dinamica fluido-struttura;

se ritengano di disporre una verifica tecnico-scientifica, al fine di conoscere se il progetto esecutivo degli sbarramenti alle 3 bocche di porto abbia confermato i dimensionamenti del progetto definitivo, oppure se ci siano state modifiche, e di quale entità;

se ritengano opportuno avere un'evidenza delle prove su modello utilizzate per la progettazione delle paratoie delle 3 bocche di porto e di come sia stato valutato l'effetto scala;

se intendano garantire il massimo della pubblicità e trasparenza, anche ai sensi del decreto legislativo n. 33 del 2013, e successive integrazioni;

se ritengano attivarsi al fine di programmare il nuovo magistrato alle acque di Venezia all'interno di una nuova normativa speciale per Venezia e per la sua laguna, tra l'altro già in discussione in 13a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali).

(4-05999)

GIROTTI, BOTTICI, SANTANGELO, SERRA, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, PUGLIA, MORONESE, COTTI, CASTALDI, GIARRUSSO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

il 6 giugno 2016 è apparso sul quotidiano "Il Sole-24 ore" un articolo dal titolo "L'exploit del contrabbando di benzina";

viene riportata una stima sulla quota del "nero" nella distribuzione carburanti, pari al 20 per cento del mercato, circa 5 miliardi di litri all'anno di prodotto illegale, immesso in consumo sul territorio nazionale;

come documentato da più di un anno dalla stampa di settore, le frodi sono di diverso tipo: dal dirottamento all'interno del territorio nazionale di merce documentalmente destinata all'estero (e che viaggia quindi in sospensione di accisa) alla destinazione di gasolio agevolato ad usi con accisa piena, dagli acquisti senza Iva di false società esportatrici alle frodi carosello;

in un'intervista rilasciata a dicembre 2015 al quotidiano di settore "Staffetta Quotidiana", il colonnello Gianluca Campana, capo dell'ufficio Tutela entrate del comando generale della Guardia di finanza, ha parlato di "quantitativi enormi di prodotto" che "inquinano il mercato" grazie a "prezzi che sbaragliano la concorrenza";

in termini di evasione Iva, il mancato gettito ammonterebbe a circa 1,5 miliardi di euro all'anno, mentre in termini di evasione di accisa, il "buco" sarebbe nell'ordine di diversi miliardi all'anno;

da evidenze giudiziarie risulterebbe che gran parte di questi traffici facciano capo in ultima istanza a organizzazioni criminali di stampo mafioso;

il fenomeno è in preoccupante aumento da un paio di anni, come dimostra il numero crescente di sequestri di prodotto illegale da parte delle forze dell'ordine;

l'evasione di Iva e accisa consente di praticare prezzi più bassi, con conseguente effetto *dumping* nei confronti dei concorrenti che operano secondo le regole;

in molti casi si tratta di prodotti adulterati, addizionati con solventi o additivi che possono danneggiare i motori;

le associazioni di settore denunciano la pervasività del fenomeno e la difficoltà delle forze dell'ordine nel contrastarlo. In particolare, Assopetroli e Unione Petrolifera hanno denunciato il fenomeno con un documento comune, sottoscritto all'inizio di maggio 2016, nel quale parlano di un "fenomeno devastante" che rischia di avere "effetti irreversibili" e chiedono misure operative per contrastarlo efficacemente;

nel caso delle frodi Iva, il sistema delle false lettere di intento presentate da falsi esportatori non consente agli organi preposti di individuare in tempo i truffatori,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti, nonché della loro estensione;

se disponga di stime sul conseguente mancato gettito per lo Stato e quali iniziative di propria competenza intenda adottare per contrastare il fenomeno.

(4-06000)

SIMEONI, BENCINI, Maurizio ROMANI, DE PIETRO, BIGNAMI, MASTRANGELI - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del lavoro e delle politiche sociali e dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

il 31 maggio 2016 è stato tratto in arresto un ragazzo di 19 anni, originario di Minturno (Latina), con l'accusa di sfruttamento della prostituzione. Questi, insieme ad un coetaneo, avrebbe indotto 2 minorenni a svolgere l'attività di meretricio nel comune di Formia. Le 2 ragazze, entrambe di 15 anni, venivano costrette ad intrattenere, l'una da oltre un anno e la seconda da qualche mese, incontri sessuali anche 3 volte alla settimana per diverse ore, ricattate dall'uomo che le minacciava di rendere di pubblico dominio la loro attività, qualora si fossero rifiutate;

a distanza di quasi 3 anni dallo scandalo, tristemente noto a tutti, delle "baby squillo" del quartiere Parioli, che ha sconvolto la capitale, oggi si è di fronte all'ennesimo, e purtroppo non ultimo, episodio di prostituzione minorile, che si declina tanto in maniera indotta, quanto deliberatamente ricercata per arrotondare una paghetta, togliersi alcuni sfizi, ottenere qualche dose di droga. Il fenomeno, invero, è dilagante e interessa l'intera penisola, senza eccezione alcuna;

eclatante fu anche il caso delle "ragazze doccia" di Milano, così definite dalla Procura che indagava, per la frequenza con la quale le giovani si concedevano ai compagni nei bagni della scuola, in cambio di pochi euro o ricariche telefoniche; spostandosi di pochi chilometri, si ricordano 5 ragazze

di Brescia, tutte di 15 anni, che nel gennaio 2016 sono state scoperte a vendere il proprio corpo, anche al di fuori dei confini cittadini: il giro di prostituzione arrivava, infatti, fino alle città di Bergamo, Mantova, Torino e Milano, mentre il luogo deputato per gli incontri pare che fosse soprattutto presso i parcheggi del centro commerciale "Freccia Rossa" di Brescia;

un altro caso, balzato alle cronache, risale all'inizio del 2016, allorché è stata condannata una donna che costringeva la figlia, all'epoca dei fatti ancora minorenne, a prostituirsi nella val d'Enza. La donna avrebbe obbligato la ragazza a concedersi ad oltre 60 uomini diversi, e condannata, pertanto, in primo grado a 11 anni di reclusione, nonché vedendosi annullare il vincolo parentale;

ancora nella capitale, è dei primi di maggio 2016 la notizia di una sedicenne romana costretta a prostituirsi dalle sorelle, di 28 e 23 anni, che le fissavano dapprima gli incontri e quindi stabilivano il prezzo ed il tipo di prestazione. La vittima, nella disponibilità di una stanza presso un *bed & breakfast* nel quartiere Casilino, riceveva dalle sorelle le istruzioni tramite il cellulare ed era obbligata a mantenere attiva la comunicazione, mentre consumava i rapporti con i clienti, perché potessero tenere sotto controllo sia la vittima, sia i clienti;

più blasonato dalla stampa, invece, un altro caso degli stessi giorni, relativo alla richiesta da parte dei pubblici ministeri capitolini di 18 anni di reclusione per un noto addetto alle pubbliche relazioni romano, accusato di aver adescato almeno 3 minorenni in cambio di soldi e regali. Nella richiesta di custodia cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari, si ha modo di leggere che l'imputato "era ben consapevole della illiceità penale delle sue condotte", tanto è vero che, in una delle intercettazioni l'indagato avrebbe affermato che "Sono andato a portare 50 euro ad un fidanzatino mio che sono già due giorni che mi chiede 20. Me mettono in galera guarda...non te dico quanti anni c'ha che te prende un colpo";

infine, anche il Sud Italia, generalmente più omertoso e tradizionalista, è stato coinvolto dallo scandalo delle *baby prostitute*: una ragazza palermitana, anche lei di 16 anni, aveva cominciato a vendere il proprio corpo, al fine di ottenere risorse economiche tali da consentirle di acquistare vestiti e dispositivi elettronici, finché non ha raccontato tutto alla madre che l'ha persuasa a sporgere denuncia nei confronti di chi le gestiva gli appuntamenti. L'uomo, di 30 anni, accusato di sfruttamento della prostituzione minorile, sarebbe riuscito a indurre la ragazza ad avere rapporti sessuali a pagamento; lo stesso avrebbe aperto una pagina "Facebook", per attrarre clienti con inviti espliciti; secondo gli inquirenti, "Tutte le volte in cui la ragazza manifestava l'intenzione di smettere, l'uomo riusciva convincerla a continuare l'attività di meretricio, attraverso continue pressioni psicologiche, facendole credere di avere problemi economici e promettendole anche un viaggio all'estero". Questi, in realtà, era dedito a procacciarsi appuntamenti specificatamente con abbienti professionisti ed imprenditori palermitani, disposti a pagare diverse centinaia di euro, per intrattenere rapporti con la giovane, alcuni dei quali si consumavano anche all'interno degli studi professionali dei facoltosi clienti. Nel presunto giro di prostituzione sarebbero coinvolte altre 2 ragazze, di cui una di appena 14 anni;

considerato che:

tra gli aspetti più allarmanti del fenomeno vi è la circostanza per la quale i giovani che scelgono o vengono indotti a prostituirsi non derivi unicamente da un contesto o da condizioni economiche disagiate: è evidente che la portata degli eventi superi la convenzionale estrazione sociale di appartenenza; invero, appare che la maggior parte dei giovani coinvolti non risenta di eventuali ristrettezze economiche, ma si diffonde, a livello culturale, il concetto che qualsiasi cosa possa divenire accessibile tramite la vendita del proprio corpo. In realtà, non trattandosi di individui nel pieno delle proprie capacità di discernimento, non sembrerebbero, a parere degli interroganti, consapevoli della portata e delle ripercussioni che tali azioni possono inevitabilmente comportare, sottolineando, in tal senso, gli strascichi psicologici e le difficoltà che tali condotte riverberano sul presente e sul futuro di questi adolescenti. Sembrano non prendere in considerazione i traumi che attività di un certo tipo immancabilmente provocano, nonché tutte le difficoltà del loro superamento per tornare ad essere padroni della loro vita e condurre un'esistenza serena;

ciò che si ha avuto maggiormente modo di riscontrare, scorrendo le varie testate giornalistiche, è l'atteggiamento sempre più spregiudicato degli adolescenti che, travalicando i sani confini della socializzazione, giungono a concepire come opportuno concedersi a uomini maturi in cambio di denaro, al fine di ottenere beni di consumo che paiono, ai loro occhi, irrinunciabili;

con l'avvento di *internet* è mutata nei giovani, ma non solo, la percezione dei valori e dei comportamenti ritenuti socialmente accettabili da parte dei minori. Il largo uso che gli adolescenti fanno, non solo di *internet*, quanto soprattutto degli innumerevoli *social network* a loro disposizione, ha consentito che il fenomeno si estendesse a macchia d'olio, complice anche la garanzia di anonimato e la sostanziale impossibilità, anche per i genitori più apprensivi, di avere contezza di quanto effettivamente si espongano i loro figli. Inoltre, negli stessi siti di incontri, tutte le opportune misure adottate per impedire l'iscrizione dei minori sono facilmente aggirabili e non è possibile conoscere il contenuto di quanto gli utenti condividono;

per contro, non tutte le famiglie sono uguali: infatti, un altro aspetto ancora più disarmante, è l'atteggiamento di alcuni genitori di fronte a tali episodi. Come si ha avuto modo di apprendere, soventi sono i casi in cui l'attività di meretricio dei giovani viene incoraggiata, se non addirittura agevolata, dagli stessi componenti delle famiglie, anche laddove non si riscontrino contesti difficili tali da poter in qualche modo comprendere il perché di condotte di questo genere;

laddove le famiglie non riescano a favorire le corrette interazioni e comportamenti dei minori, è compito delle istituzioni preservare il contesto entro il quale possano crescere serenamente. Gli sforzi profusi sembrerebbero non essere sufficienti per arginare la portata del fenomeno e condurre alla consapevolezza che il mercimonio del corpo potrebbe segnare incontrovertibilmente la loro intera esistenza. È con rinnovato allarme che si prende atto di quanto sia diffusa la prostituzione minorile: basta, invero, inserire nei motori di ricerca le parole "baby squillo" ed una qualsiasi città italiana per ottenere, quasi immancabilmente, notizie in merito alla scoperta, da parte degli



inquirenti, di presunti giri di prostituzione ai danni o perpetrati da adolescenti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di siffatti accadimenti;

quali iniziative intendano intraprendere per arginare il fenomeno della prostituzione minorile;

se non intendano valutare l'opportunità di adottare misure di sensibilizzazione, volte a favore una maggiore consapevolezza nei giovani dei rischi e dei traumi che comporta la prostituzione in età adolescenziale;

se non intendano promuovere idonee misure per favorire la denuncia da parte dei minori coinvolti delle persone che li inducono alla prostituzione.

(4-06001)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-02948, della senatrice Bertorotta ed altri, sulle irregolarità relative alla gestione del Cara di Mineo;

*4ª Commissione permanente* (Difesa):

3-02945, del senatore Santangelo ed altri, sull'incendio dell'ex deposito munizioni nel centro storico di Marsala (Trapani);

*6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

3-02943, del senatore Arrigoni, sulla TARI per le utenze non domestiche;

*7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02942, del senatore Arrigoni, sul lavoro di una preside priva di vista a Piacenza;

3-02949, della senatrice Moronese ed altri, sui ritardi nel trasferimento di sede dell'archivio di Stato di Caserta.

